



Caro allievo,

benvenuto nell'area della **RELAZIONALITÀ!**

Insieme alle due rimanenti aree della “Identità” e della “Progettualità”, costituisce una delle tre dimensioni di cultura etica e religiosa su cui sei chiamato a muoverti e ad incamminarti verso una più piena maturità umana, culturale e professionale.

Hai a disposizione, così, tre volumi in corrispondenza alle tre aree:



Quello che hai tra le mani è il **secondo volume**.

L'area della “relazionalità” consiste in una piattaforma per riflettere sulla tua capacità di relazionarti con gli altri, con le differenti religioni, con la Chiesa voluta da Gesù Cristo, con la celebrazione dell'eucaristia e i sacramenti che hanno la forza di rendere i fedeli cristiani un cuor solo e un'anima sola e di compiere la missione loro affidata per la salvezza del mondo.



Percorso

Questo secondo volume contiene cinque Unità di Apprendimento (UA) secondo il seguente schema:



In ogni UA troverai quanto elencato qui di seguito:

1. Introduzione al percorso e obiettivi

Si tratta di due pagine introduttive con lo scopo di indicarti lo scopo e gli obiettivi dell'UA.

2. I momenti del percorso e metodo dell'UA

L'UA si sviluppa attraverso cinque movimenti: *esperienza – riflessione – spiegazione – sperimentazione – verifica*. Essi sono resi graficamente con i pezzi fondamentali del conosciutissimo gioco degli scacchi, secondo i significati suggeriti dalla seguente tabella:



Percorso

MOMENTI DEL PROCESSO D'APPRENDIMENTO	RICHIAMO GRAFICO DEGLI SCACCHI
 <p>Esperienza: il punto di partenza del cammino non è mai un'idea, un elemento astruso, ma un'esperienza concreta tratta dalla tua vita o dalla vita degli uomini e delle donne del nostro tempo.</p>	<p>Pedina: sebbene a prima vista insignificante, ogni pedina ha la sua importanza. Indica ogni frammento di vita che va considerato importante in sé ma anche nel grande gioco della vita.</p>
 <p>Riflessione: sei chiamato a riflettere attentamente sull'esperienza della vita, tramite modalità di ricerca, autoesplorazione e problemi da affrontare.</p>	<p>Torre: la torre è il segno che indica un luogo elevato dove la sentinella veglia, osserva, vigila attentamente. È il luogo della riflessione da dove è possibile esplorare la realtà.</p>
 <p>Spiegazione: la riflessione personale non basta; è necessaria la spiegazione del formatore su contenuti, concetti, soluzioni a problemi che vanno affrontati e approfonditi.</p>	<p>Cavallo: sebbene con un movimento limitato (a "elle"), il cavallo rimanda a un intervento puntuale e a specifiche incursioni per spingersi oltre, verso ulteriori conquiste.</p>
 <p>Sperimentazione: dopo la riflessione e la spiegazione, sei invitato a tornare alla vita per sperimentare nuovi significati e nuovi modi espressivi.</p>	<p>Alfiere: il movimento trasversale dell'alfiere sta ad indicare la possibilità di spaziare e di sperimentare quanto prima è stato vissuto, riflettuto e spiegato.</p>
 <p>Verifica: con l'aiuto del formatore, sei invitato a verificare il percorso dell'UA, misurandoti non solo sui contenuti, ma sulle abilità e competenze acquisite.</p>	<p>Regina: la Regina è il pezzo più importante sia per movimento, sia per possibilità, ma è anche il più precario. Indica il processo di un continuo collaudo e la possibilità di recupero...</p>
 <p>Contenuto: non è tanto un dato da conoscere, memorizzare ed apprendere, bensì l'esperienza nella sua totalità e ricchezza, nelle sue potenzialità.</p>	<p>Re: il Re è il pezzo determinante, a cui vale la pena sacrificare qualche pedina per raggiungere il risultato finale. Difenderlo e mantenerlo sino alla fine significa "vincere".</p>



3. Strumenti per l'approfondimento

Oltre alle indicazioni per l'approfondimento che ti potrà indicare il tuo formatore, il volume alla fine di ogni UA ti suggerisce alcuni libri e sussidi.

* * *

Potrai, su questi sentieri, riflettere insieme al formatore e ai tuoi compagni sui valori profondi che danno un senso alla vita e su come il cristianesimo contribuisca a realizzare un'esistenza pienamente umana.

A questo scopo avrai a disposizione varie possibilità di ricerca e diversi strumenti segnalati da questo manuale. Non essere titubante nel chiedere chiarimenti al tuo formatore perché ti accompagnerà volentieri durante tutto il percorso.

A questo punto, non resta altro che augurarti:

Buon viaggio!



Vivere è entrare in relazione...



UA 1



Percorso

Questa unità “Vivere è entrare in relazione”
ti aiuterà a riflettere sugli aspetti della relazionalità
della persona umana.

**Ricorda in quale punto
del percorso
si colloca questa unità...**

relazionalità



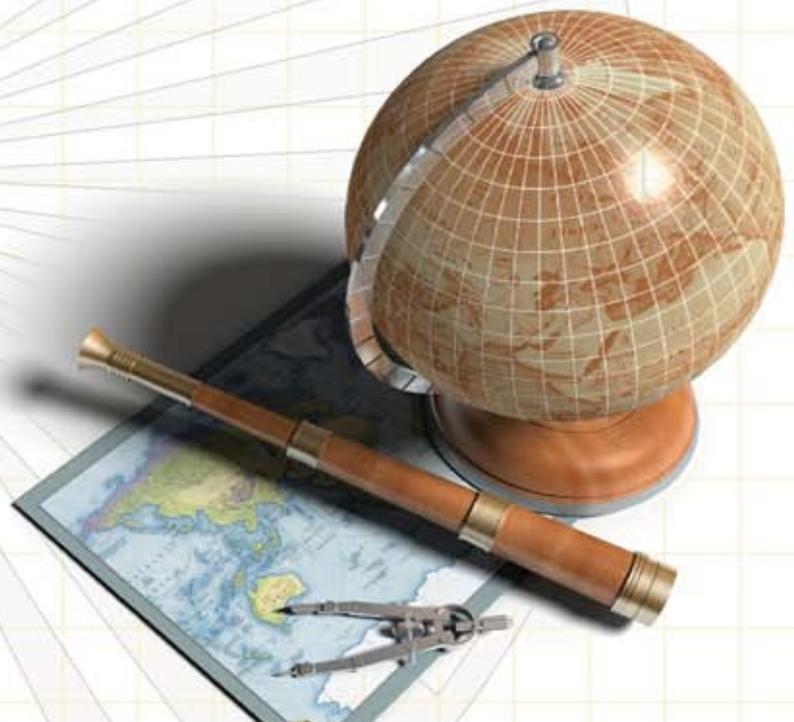
UA 1 - Vivere è entrare in relazione

UA 2 - Cristianesimo e religioni a confronto

UA 3 - Una Chiesa in movimento

UA 4 - C'è una pasqua per la Chiesa

UA 5 - In un mondo di segni





Percorso

OBIETTIVI

Il formatore introdurrà l'argomento dell'unità d'apprendimento e ti guiderà in un percorso che consentirà di raggiungere questi obiettivi:

Prendere consapevolezza dell'importanza del vivere in relazione con gli altri



Riflettere sui sentimenti dell'amicizia e dell'amore presenti nella sensibilità giovanile e nella cultura di oggi



Confrontare il significato delle relazioni umane con l'originalità dell'esperienza biblica e cristiana





Esperienza

Iniziamo, ascoltando una canzone

Fango

(Jovanotti, *Safari*, 2008)

Io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo

sotto un cielo di stelle e di satelliti
tra i colpevoli le vittime e i superstiti
un cane abbaia alla luna
un uomo guarda la sua mano
sembra quella di suo padre
quando da bambino
lo prendeva come niente e lo sollevava su
era bello il panorama visto dall'alto
si gettava sulle cose prima del pensiero
la sua mano era piccina ma afferrava il mondo intero
ora la città è un film straniero senza sottotitoli
le scale da salire sono scivoli, scivoli, scivoli
il ghiaccio sulle cose
la tele dice che le strade son pericolose
ma l'unico pericolo che sento veramente
è quello di non riuscire più a sentire niente
il profumo dei fiori l'odore della città
il suono dei motorini il sapore della pizza
le lacrime di una mamma le idee di uno studente
gli incroci possibili in una piazza
di stare con le antenne alzate verso il cielo
io lo so che non sono solo

io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango

la città un film straniero senza sottotitoli
una pentola che cuoce pezzi di dialoghi
come stai quanto costa che ore sono



Lorenzo Cherubini (classe 1966), in arte Jovanotti, inizia la sua carriera a vent'anni a Radio DeeJay con Claudio Cecchetto. Le collezioni e i singoli sono legati in genere a particolari eventi da quelli più feriali a quelli straordinari (come *Cuore* scritto in occasione della tragica scomparsa di Giovanni Falcone). Ha percorso varie tappe di maturazione artistica, musicale e letteraria (si pensi al libro *Grande Boh!*), utilizzando generi diversi. Jovanotti ha intensificato tours e ha al suo attivo collaborazioni con artisti di fama internazionale (Pino Daniele, Bono Vox, Luciano Pavarotti). Le sue canzoni sono sempre attese e rimangono per lungo tempo in vetta alle classifiche. Tra gli album più belli *Il quinto mondo* (2002) e *Safari* (2008) con bei testi, ritmi coinvolgenti, originali melodie.

JOVANOTTI

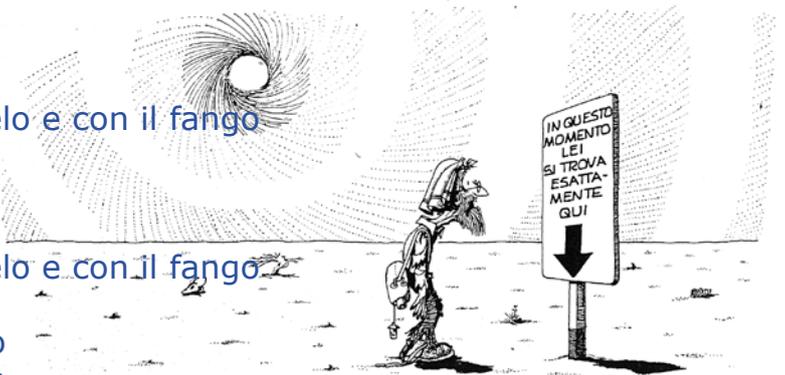


Esperienza

che succede che si dice chi ci crede
e allora ci si vede
ci si sente soli dalla parte del bersaglio
e diventi un appestato quando fai uno sbaglio
un cartello di sei metri dice tutto è intorno a te
ma ti guardi intorno e invece non c'è niente
un mondo vecchio che sta insieme solo grazie a quelli che
hanno ancora il coraggio di innamorarsi
e una musica che pompa sangue nelle vene
e che fa venire voglia di svegliarsi e di alzarsi
smettere di lamentarsi
che l'unico pericolo che senti veramente
è quello di non riuscire più a sentire niente
di non riuscire più a sentire niente
il battito di un cuore dentro al petto
la passione che fa crescere un progetto
l'appetito la sete l'evoluzione in atto
l'energia che si scatena in un contatto

io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango

e mi fondo con il cielo e con il fango
e mi fondo con il cielo e con il fango



Immediatamente:

La frase che mi ha colpito di più è...

Dopo aver riletto il testo:

L'espressione che condivido di più è...

L'espressione che condivido di meno è...



Esperienza

«Nessun uomo è un'isola»

È proprio così? Si tratta di una frase fatta, di uno stereotipo oppure è una realtà fondamentale nella vita di ogni uomo? È possibile vivere da soli? Si può fare a meno dell'altro o degli altri? ...

Le domande si possono moltiplicare e le risposte possono essere le più varie e disparate. Ma esse, da qualunque parte provengano, richiedono un collaudo «ai box» e un supplemento di riflessione personalissima.

Proviamo a pensare. Ci sono momenti in cui amiamo stare da soli, ma non siamo capaci di resistere a lungo. Quando siamo da soli nella nostra stanza, non vediamo l'ora di accendere la radio e di rompere in qualche modo l'isolamento. Le mura, poi, tappezzate di poster delle star preferite: cantanti, giocatori, campioni... danno la sensazione di essere in gradita compagnia.

Anche nella riflessione mentale, nello scrivere il diario personale, nel percorrere da soli la strada non si può fare a meno di rapportarsi con se stessi, di rivolgersi a sé come ad un "tu". Come Anna Frank, nel suo famoso diario, si rivolgeva a Ketty, personaggio amicale immaginario, ma così immediato e verosimile. C'è in noi il bisogno innato di rivolgerci ad un "tu", anche quando riflettiamo.

Talvolta avremo osservato in altri un comportamento strano: li abbiamo visti parlare da soli sul bus o in auto, quasi rivelando il bisogno nascosto di parlare con qualcuno, per quanto fittizio e immaginario, dei propri problemi e di ciò che si sente dentro. Per le strade ci capita di sentire qualcuno dialogare senza avere persone accanto: con il cellulare all'orecchio ci sentiamo degli intrusi ascoltatori di una parte di conversazione tra due fidanzati, due amici, due colleghi, due uomini d'affari...





Esperienza

La vita dell'uomo è relazione

Sembrerà una cosa scontata, come aprire una porta aperta: la vita dell'uomo è relazione, cioè contatto con qualcosa, con il mondo in cui si vive e in cui ci si muove, ma soprattutto l'esistenza è rapporto con qualcuno sentito come *alter ego*, un altro io, uno specchio in cui ritrovarsi per parti o per intero. L'umore di ciascuno dipende fortemente dal benessere delle relazioni con gli altri. Quando il rapporto con le persone che amiamo e che ci amano si incrina, ci sentiamo male e non riusciamo a nascondere nel volto e nel portamento fisico.



Dalla nascita fino all'ultimo istante della vita, l'uomo vive e sopravvive per le relazioni che gli altri gli riservano e per quella che riesce a intessere con gli altri. Sin dal primo istante della vita **l'uomo è relazione**, frutto dell'amore di un uomo e di una donna, risultato creativo di cellule che si cercano, di una fecondazione in cui è impossibile l'apporto solitario, in cui si esige necessariamente il concorso di due esseri che si amano. Nel codice genetico di ogni neonato sono iscritti i geni del proprio padre e della propria madre, ma formando un essere originale, unico ed irripetibile. Nessuna clonazione può mai eliminare questa realtà di fondo: l'uomo nella sua singolarità è relazione, è essere con gli altri.

Tra tante risorse, non mancano i conflitti

Se la dimensione "interpersonale" è fondamentale, se il rapporto con gli altri è costitutivo della persona umana, l'essere con gli altri comporta delle difficoltà. Il nostro stare in contatto con gli amici, fossero anche i fratelli e le sorelle, o con le persone che frequentiamo raramente, registra degli alti e dei bassi, non è un elettrocardiogramma piatto. Non sono rare le fermate, le incomprensioni e, talvolta, i conflitti.

Perché io e gli altri non siamo fatti in serie come le lampadine: ognuno ha una sua originalità, un modo di vedere la realtà. I miei criteri, giudizi, gusti e stile di vita sono diversi da quelli altrui. Potremmo avere le magliette firmate uguali o lo stesso modello di moto, ma vi sono delle differenze che non si possono eliminare. Saremmo dei robot "freddamente uguali", usciti dalla stessa fabbrica. Non ci sarebbe bisogno di dialogo, perché esso è possibile solo tra persone diverse. Proprio come la sinfonia è composta da note differenti, in tempo e tonalità diversi, ma tutte predisposte armoniosamente.



Esperienza

Mettiamo "a fuoco" la nostra esperienza

Il problema ci tocca da vicino ed esige un'attenta riflessione individuale e d'insieme.

- Compila il seguente diagramma e la tabella successiva, in cui potrai annotare gli alti e bassi del tuo rapporto con gli altri oppure le relazioni positive e negative che ricordi della tua vita passata.

DIAGRAMMA. Dai un punteggio da 1 a 10, colorando con due tinte differenti il livello delle relazioni meno positive (-) e il livello di quelle più positive (+)

	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+
10																		
9																		
8																		
7																		
6																		
5																		
4																		
3																		
2																		
1																		
Anni		2		4		6		8		10		12		14		16		18

TABELLA. Annota nella prima colonna l'età che avevi all'incirca, nella seconda le relazioni positive e nella terza quelle negative che ricordi, nominando esplicitamente o segnando attraverso dei segni convenzionali, noti a te solo, le persone con chi hai intessuto tali rapporti

Età	Relazioni positive	Relazioni negative

- **APPUNTI.** Le esperienze positive e negative del passato ci condizionano positivamente o negativamente. A partire da esse, con quali atteggiamenti positivi e negativi ti accosti agli altri? Evidenziane almeno tre e, se te la senti, dici nei confronti di chi.

		...nei confronti di...
Atteggiamenti positivi	fiducia, simpatia, apertura, amicizia, sollecitudine, collaborazione, sincerità, solidarietà...	
Atteggiamenti negativi	diffidenza, risentimento, odio, sfiducia, indifferenza, chiusura, antipatia, ironia, perplessità...	



Sulla base della precedente fase d'esperienza, il formatore condurrà gli allievi alla visione del film.

L'OTTAVO GIORNO

Regia: Jaco Van Dormael.

Sceneggiatura: Jaco Van Dormael.

Direttore della fotografia: Walther Vanden Ende.

Musica: Pierre Van Dormael.

Scenografia: Hubert Pouille.

Montaggio: Susana Rossberg.

Interpreti: Daniel Auteuil (Harry), Pascal Duquenne (Georges), Miou Miou (Julie).

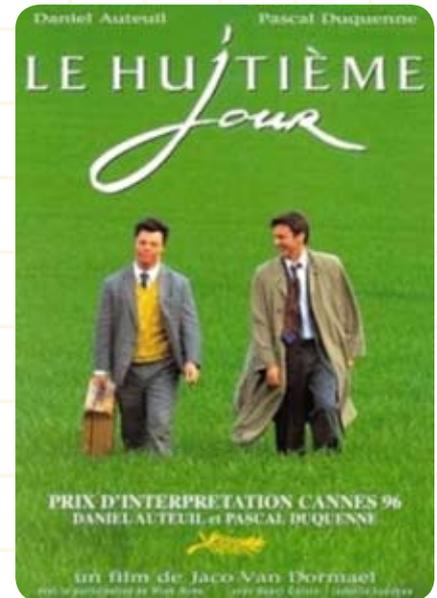
Anno: 1996 (Belgio/Francia).

Durata: 118'.

Premi e riconoscimenti: Palma d'oro come migliore interpretazione (per Auteuil e Duquenne) al Festival di Cannes (1996).

Produzione: Philippe Godeau.

Distribuzione: Mikado.



Trama. Un incontro può cambiare la vita. In un mondo pieno di cose e povero di relazioni, la storia di Harry e Georges intende essere un'alternativa di vita, ribaltando i criteri valutativi dell'esistenza e dell'andazzo socio-economico di oggi. Se Harry rappresenta la persona "normale", tutta compresa nel suo "fare", nella corsa verso il successo, mai appagato dai risultati raggiunti, interamente preso dal vortice della

fretta e dell'ansia, Georges, ragazzo "down" somma in sé tutte quelle persone distanti da ogni mentalità e possibilità di profitto e di utilità. In tale contrasto, le cose diventano diaframmi opachi e barriere, raffreddano il cuore ed impediscono scambi di senso, anziché essere cristalli nitidi e ponti, che riscaldano l'anima e instaurano legami profondi e duraturi. Lo scontro narrativo che si scatena è tra complessità e semplicità, tra frenesia e spontaneità, tra artificiosità ed ingenuità. Con la metafora della creazione, ripresa all'inizio ad opera di





Riflessione

Georges e alla fine ad opera di Harry, con indovinate tonalità simboliche, si colloca il graduale avvicinamento di mondi diversi e distanti, in cui sono prigionieri più o meno tutti gli uomini, titani e vittime, forti e deboli. L'amicizia diventa nel racconto filmico la chiave di apertura e di rinascita per scoprire l'altro, per accorciare le distanze e prendersi cura del "diverso". La sinfonia non è forse la risultante di note differenti chiamate a richiamarsi e a sostenersi a vicenda per costituire una sola musica? Nel film (nonostante l'epilogo drammatico del suicidio di Georges), la monotonia e la solitudine cedono il passo al gusto della vita. Quando? Nell'"ottavo giorno" (quello che non appare in nessun calendario e in cui Dio creò i diversi, a metà tra gli angeli e gli uomini), quel giorno in cui il cerchio dell'indifferenza, e di ogni sua assurda giustificazione, viene spezzato e ci si apre all'imprevedibilità e all'originalità dell'incontro. Non senza gli inevitabili scontri e la fatica di apprendere dai «diversi». Perché imparare dalla vita di coloro che non riteniamo «normali» non solo è possibile ma insopprimibile. Come in *Rain Man*, il protagonista impara dal fratello autistico, Harry scopre il senso della propria vita da Georges e diventa capace di ricostruire il legame con la moglie e le figlie.

Interrogativi in sospensione

Come viene espresso nel film il contatto con le persone che noi sentiamo "diverse"? Il film indica un ideale irraggiungibile o una possibilità reale d'incontro con colui che è "diverso"?

Ci sono possibilità nella società di oggi per far sognare una realtà "diversa" in cui i valori dell'amicizia, dell'amore, della solidarietà trovino cittadinanza? *L'ottavo giorno* nel suo linguaggio si rivela ottimista, pessimista oppure semplicemente realista?



@ come amicizia e @ come amore

Oggi, come ieri, si riescono a notare differenze lampanti sul diverso modo di pensare l'amicizia e l'amore. I giovani che sono chiamati a costruire il futuro e migliorare la storia fanno tutti esperienze di amicizia e amore, più o meno riuscite.

Confrontiamoci con alcuni testi, per capire meglio le nostre convinzioni e per crescere nel dialogo.

Amico

(Renato Zero, *Prometeo*, 1991)

Il sole muore già e di noi questa notte avrà pietà
dei nostri giochi confusi nell'ipocrisia
il tempo ruba i contorni a una fotografia
E il vento spazza via questa nostra irreversibile follia
chissà se il seme di un sentimento rivedrà
la luce del giorno che un'altra vita ci darà.
Resta amico accanto a me,
resta e parlami di lei se ancora c'è...
l'amore muore disciolto in lacrime ma noi
teniamoci forte e lasciamo il mondo ai vizi suoi.
Io e te... lo stesso pensiero
Io e te... il tuo ed il mio respiro
Sarà tornare ragazzi e crederci ancora un po'
sporcheremo i muri con un altro «no»
E vai se vuoi andare avanti!
Perché sei figlio dei tempi!
Ma se frugando nella tua giacca scopriessi che
dietro il portafoglio un cuore ancora c'è...
amico cercami!
E ti ricorderai del morbillo e le cazzate tra di noi
la prima esperienza fallimentare... chi era lei?
Amico era ieri, le vele le hai spiegate ormai!
E tu ragazza pure tu che arrossivi se la mano andava giù
ritorna a pensare che sarai madre, ma di chi?
di lui che è innocente e non si dica figlio di...
Io e te... lo stesso pensiero
Io e te... il tuo ed il mio respiro
Che fai se stai lì da solo, in due più azzurro è il volo
amico è bello, amico è tutta l'eternità
è quello che non passa mentre tutto va
Amico, amico, amico! Il più fico amico è chi resisterà!
Chi resisterà? Chi di noi, chi di noi resisterà?



Renato Fiacchini, in arte Renato Zero, nasce a Roma nel 1950. Sta per morire in tenera età e riesce a salvarsi per una trasfusione di sangue; frequenta le scuole fino alla terza media, dopodiché si dedica completamente alle sue vere passioni: la musica, la danza, il canto, la recitazione. Dopo un esordio poco fortunato e diverse incomprensioni nel mondo dello spettacolo, arriva il successo con *Zerofobia*, album con pezzi pregevoli e contrastanti come *Il cielo* e *Mi vendo*. Nel 1978 nasce Zerolandia, il grande tendone itinerante sotto il quale affluiscono ogni sera migliaia di fans, mentre esplose in tutta Italia la Zerofollia. A momenti di grande successo, seguono momenti di stasi, ma oggi nessuno mette in dubbio il valore di Renato come artista.

RENATO ZERO



Per un amico in più

(Riccardo Cocciante, *Cocciante*, 1982)

Non dico che dividerei una montagna
ma andrei a piedi certamente a Bologna
per un amico in più
per un amico in più
perchè mi sento molto ricco e
molto meno infelice
e vedo anche quando c'è poca luce
con un amico in più
con il mio amico in più
non farci caso tutto passa
hanno tradito anche me
almeno adesso tu sai bene chi è
piccolo grande aiuto
discreto amico muto
il lavoro cosa vuoi che sia mai
un giorno bene un giorno male lo sai
da retta un poco a me
giochiamo a briscola
non posso certo diventare imbroglione
ma passerei qualche notte in prigione
per un amico in più
per un amico in più
perchè mi tiene ancor più caldo
di un pullover di lana
a volte è meglio di una bella sottana
un caro amico in più
un caro amico in più
e se ti sei innamorato di lei
io rinuncio anche subito sai
forse guadagno qualcosa di più
un nuovo amico tu
perché un amico se lo svegli di notte
è capitato già
esce in pigiama e prende anche le botte
e poi te le ridà
ah na na na na na
ah na na na na na na
(instrumental)
per un amico in più
per un amico in più
per un amico in più



Nato da padre italiano e da madre francese, esordisce con un album, *Mu* (1972), ove convivono rock e religione. *Concerto per Margherita* (1976) è una delle canzoni più conosciute di Cocciante. Artista ormai affermato anche in Europa ed America Latina, con *Cervo a primavera* (1981) raggiunge un altro grande successo, seguito dall'album *Cocciante* (1982), con le canzoni *Un buco nel cuore*, *Un nuovo amico*, *In bicicletta* e *Celeste nostalgia*. Ritiratosi negli Stati Uniti, il cantante torna in Italia solo per partecipare al Festival di Sanremo del 1991, che vince con *Se stiamo insieme*. Il successo recente di *Notre Dame de Paris* (1998) ha una risonanza mondiale. Alla fine del 2002 produce in Francia *Le petit prince* - sua seconda opera popolare - seguita nel 2005 da *Giulietta & Romeo*, presentata in anteprima al Colosseo e in tournée mondiale dal giugno 2007.

RICCARDO COCCIANTE

per un amico in più
capelli grigi si qualcuno ne hai
è meglio avremo un po' più tempo
vedrai
divertendoci come non mai
ancora insieme noi
non dico che dividerei una montagna
per un amico in più
ma andrei a piedi certamente a Bologna
per un amico in più
ah na na na na na
ah na na na na na
forse guadagno qualche cosa di più
un vero amico...

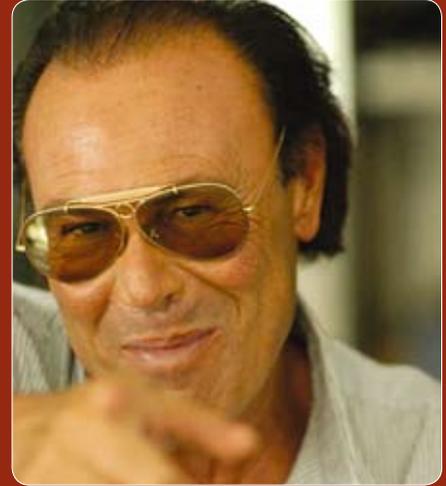


Amici mai

(Antonello Venditti,
Da San Siro a Samarcanda, 1992)

Questa sera
non chiamarmi
no stasera
devo uscire con lui
lo sai non e' possibile
io lo vorrei, ma poi
mi viene voglia di piangere
Certi amori
non finiscono
fanno dei giri immensi
e poi ritornano
amori indivisibili,
indissolubili,
inseparabili
Ma amici mai
per chi si cerca come noi
non e' possibile
odiarsi mai
per chi si ama come noi
basta sorridere
No no non piangere
ma come faccio io
a non piangere...

....
Tu per me
sei sempre l'unica
straordinaria,
normalissima
vicina e irraggiungibile,
inafferrabile,
incomprensibile
Ma amici mai
per chi si cerca come noi
non e' possibile
odiarsi mai
per chi si ama come noi
sarebbe inutile
Mai mai il tempo passerà
Mai mai il tempo vincerà
.....



Nato a Roma nel 1949, fin dal liceo, studia il pianoforte e compone le prime canzoni. Nel 1972 con l'album *Theorius Campus*, in coppia con Francesco De Gregori, è il debutto ufficiale. Canzoni famose come *Roma Capoccia*, *Le cose della vita*, *Sora Rosa*, *Lilly*, *Campo de' fiori* e *Marta* lo rendono subito ben accetto al grande pubblico. Seguono due album popolarissimi: *Sotto il segno dei pesci*, edito nel 1978 e *Buona Domenica*, pubblicato nel 1979. Nel 1983 lancia la famosa canzone *Grazie Roma* e nel 1984 l'album *Cuore* (che contiene clamorosi successi come *Ci vorrebbe un amico* e *Notte prima degli esami*). *In questo mondo di ladri* (1988) e *Benvenuti in Paradiso* (1991) superano il milione di copie e i suoi concerti sono sempre affollatissimi. Nel novembre del 2000 esce una raccolta delle più belle canzoni d'amore dal titolo *Se l'amore è amore*.

ANTONELLO VENDITTI

Il nostro non conoscersi
per poi riprendersi
e' una tortura da vivere
ma stasera
non lasciarmi
no stasera
non uscire con lui
il nostro amore e' unico,
insuperabile,
indivisibile
ma amici mai.
ma amici mai.



Riflessione

A te

(Jovanotti, *Safari*, 2008)

A te che sei l'unica al mondo, l'unica ragione per arrivare
fino in fondo ad ogni mio respiro,
quando ti guardo dopo un giorno pieno di parole,
senza che tu mi dica niente tutto si fa chiaro,

a te che mi hai trovato all'angolo coi pugni chiusi
con le mie spalle contro il muro pronto a difendermi,
con gli occhi bassi stavo in fila con i disillusi,
che mi hai raccolto come un gatto e mi hai portato con te.
a te io canto una canzone perchè non ho altro,
niente di meglio da offrirti di tutto quello che ho,
prendi il mio tempo e la magia,
che con un solo salto ci fa volare dentro all'aria come bollicine

a te che sei semplicemente sei
sostanza dei giorni miei sostanza dei giorni miei.

a te che sei il mio grande amore ed il mio amore grande
a te che hai preso la mia vita mi hai fatto molto di più
a te che hai dato senso al tempo senza misurarlo
a te che sei il mio amore grande ed il mio grande amore.

a te che io ti ho visto piangere nella mia mano,
fragile che potevo ucciderti stringendoti un po'
e poi ti ho visto con la forza di un aeroplano,
prendere in mano la tua vita e trascinarla in frano.
a te che mi hai insegnato i sogni e l'arte dell'avventura
a te che credi nel coraggio e anche nella paura
a te che sei la miglior cosa che mi sia concessa
a te che cambi tutti i giorni e resti sempre la stessa

a te che sei semplicemente sei
sostanza dei sogni miei sostanza dei sogni miei
a te che sei essenzialmente sei
sostanza dei sogni miei sostanza dei giorni miei

a te che non ti piaci e sei una meraviglia
le forze della natura si concentrano in te
che sei una roccia, sei una pianta, sei un uragano
sei l'orizzonte che mi accoglie quando mi allontanano.
a te che sei l'unica amica che io posso avere,



Riflessione

l'unico amore che vorrei
se io non ti avessi con me
a te che hai reso la mia vita
bella da morire
che riesci a render la fatica
un immenso piacere

a te che sei il mio grande amore
ed il mio amore grande
a te che hai preso la mia vita
e ne hai fatto molto di più
a te che hai dato senso al tempo
senza misurarlo
a te che sei il mio amore grande
ed il mio grande amore

a te che sei
semplicemente sei
sostanza dei giorni miei
sostanza dei sogni miei
e a te che sei
semplicemente sei
compagna dei giorni miei
sostanza dei giorni miei.



*Dopo l'ascolto delle canzoni sottolinea con un evidenziatore di un colore le espressioni che parlano di **amicizia** e con un colore differente quelle che parlano dell'**amore** tra un uomo e una donna. Quali somiglianze e quali differenze trovi? Successivamente confrontali con i tuoi compagni. Alla fine del confronto annota le principali.*

Somiglianze	Differenze
1.	1.
2.	2.
3.	3.
4.	4.
5.	5.



Spiegazione



«Il termine "amore" è oggi diventato una delle parole più usate ed anche abusate, alla quale diamo accezioni del tutto differenti. [...] Ricordiamo in primo luogo i diversi significati della parola "amore": si parla di amor di patria, di amore per la professione, di amore tra amici, di amore per il lavoro, di amore tra genitori e figli, tra fratelli e familiari, dell'amore per il prossimo e dell'amore per Dio. In tutta

questa molteplicità di significati, però, **l'amore tra uomo e donna**, nel quale corpo e anima concorrono inscindibilmente e all'essere umano si schiude una promessa di felicità che sembra irresistibile, **emerge come modello di amore** per eccellenza, al cui confronto, a prima vista, tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono. Sorge allora la domanda: tutte queste forme di amore alla fine si unificano e l'amore, pur in tutta la diversità delle sue manifestazioni, in ultima istanza è uno solo, o invece utilizziamo una medesima parola per indicare realtà totalmente diverse?» (BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, n.2).

Nel mondo delle relazioni

La realtà di oggi rivela molti interrogativi nel campo delle relazioni. Tutti gli ambienti di vita vengono toccati da difficoltà di intendersi e di rapportarsi correttamente. Genitori e figli, ragazzi e ragazze, anziani e giovani, italiani ed extracomunitari, cattolici e appartenenti ad altre confessioni cristiane o ad altre religioni. È un problema che ci tocca profondamente e da vicino. Come devo rapportarmi con gli altri, senza perdere la mia dignità e senza calpestare i diritti degli altri o rimanere indifferente al loro effettivo riconoscimento? Se le relazioni sono fondamentali per vivere e sopravvivere, occorre ricercare un continuo equilibrio tra esigenze di ciascuno e bisogni di tutti, tra identità personale e dialogo con gli altri.

E quando l'io (ego) prevale sugli altri?

L'atteggiamento del bimbo "egocentrico" che pensa di essere al centro dell'universo e considera gli altri come dei satelliti che gli girano attorno, se nelle prime fasi dell'esistenza assolve ad una funzione di sicurezza e rafforza la propria personalità, a mano a mano che si cresce, deve, in buona parte, essere superato per fare spazio alla considerazione degli altri. Accanto alla necessaria cura di sé, questa opera



Spiegazione

di "decentramento" è indice di maturità. Uno che pensasse solo a se stesso e non guardasse alle esigenze altrui, mancherebbe di umanità e sarebbe un uomo a metà.

Nella storia dell'umanità non sono state poche le forme di dittatura, in cui prevale la volontà di uno o di pochi su quella del resto della nazione.

«Lo Stato sono io» - affermò emblematicamente Luigi XIV, re di Francia. E non è stato l'unico a pensarla così. Nel secolo XX Hitler, Stalin e Mussolini sono stati esponenti di questo individualismo di fondo e di questa immaturità umana, seguendo una logica perversa e anti-umana. Ma anche oggi non mancano fenomeni in questa direzione. Il benessere del singolo o di alcuni non prevede alcuna considerazione per gli altri, spesso strumentalizzati allo scopo unico di incrementare sempre di più il potere di chi sta in alto. Gli altri, i deboli, gli indifesi, gli emarginati, sono asserviti a tale obiettivo; ad essi, spesso, vengono negati i diritti più fondamentali. Vi sono stati, e vi sono attualmente, forme politiche di stampo assolutistico e dittatoriale. Ma non c'è bisogno di allontanarsi dal proprio ambiente.

Oltre allo scenario internazionale, nei rapporti sociali (tra persone sposate, tra genitori e figli, tra amici, tra datori di lavoro e operai...) vi sono forme di prevaricazione egoistica sui bisogni e le necessità altrui. Si può parlare in questi casi di autentica umanità? Con quali atteggiamenti ogni uomo può combattere in se stesso questo istinto fondamentale di prevalere sugli altri e di fare da padrone nel mondo?



Nota bene. Per indicare questo atteggiamento di fondo a livello sociale si usano i seguenti termini: individualismo, egoismo, egocentrismo, assolutismo... Ne conosci altri?



Spiegazione



E quando gli altri prevalgono sull'io?

Oggi assistiamo a fenomeni in cui vengono negati i diritti fondamentali della persona umana. A tanti bambini viene sottratta l'attenzione di sentirsi al centro delle premure, di essere amato e di essere accettato nella sua unicità e singolarità. Il diritto a vivere viene puntualmente negato, nonostante la sua affermazione nel diritto internazionale. Sono tanti gli abbandoni e le logiche del profitto che tentano di togliere e sfigurare la dignità dell'uomo. Sistemi sociali e reti di comunicazione planetaria trattano piccoli, donne e persone svantaggiate come merce di scambio. Si pensi al traffico di organi, al mercato di pedofilia e di prostituzione. Questi sintomi avvertono che il singolo soggetto è merce di consumo per soggetti che non riescono più a controllare gli istinti più bassi. Il soggetto finisce

per essere un numero, uno schiavo alla mercé dei migliori offerenti (ma sarebbe meglio dire "peggiori"). Il singolo uomo è un tassello insignificante e rimpiazzabile come pezzo di ricambio nel grande *moloch* della struttura sociale.

Forme di massificazione, in cui non c'è spazio per la singolarità dell'individuo, in cui tutti vengono omologati e asserviti al sistema, ieri come oggi si sono avvicinate nella storia dei popoli. «Il centro di tutto è la collettività, non la personalità» è lo slogan di coloro che portano avanti forme politiche ispirate al collettivismo del passato e del presente. Quali sono attualmente le forme politiche che portano questo marchio? È possibile rintracciare fenomeni simili anche nei rapporti sociali che intessiamo ogni giorno (tra amici, tra datori di lavoro e operai, tra telespettatori, nella comunicazione telematica...)? Si può parlare in questi casi di autentica umanità? Con quali atteggiamenti e iniziative concrete l'uomo può liberare se stesso e gli altri dagli effetti massificanti di questi sistemi?

Nota bene. Per indicare questo atteggiamento di fondo a livello sociale si usano i seguenti termini: collettivismo, massificazione, comunismo, ... Ne conosci altri?



Spiegazione

L'uomo è essere con... essere per...

Tra i due estremi (individualismo e collettivismo) c'è un equilibrio da mantenere e ricercare continuamente. La nostra vita e la storia dell'umanità costituiscono gli scenari diversificati dove conflitti e riappacificazioni, squilibri e nuovi equilibri di rapporto si alternano non senza sofferenza e rischi. Se da una parte il soggetto non va assolutizzato nei suoi diritti a scapito di quelli altrui, dall'altra i doveri che il soggetto è chiamato a compiere a beneficio della società non possono annullare i diritti di cui è portatore.

L'uomo è fondamentalmente relazione, un soggetto che si trova ad "essere con..." gli altri. Egli è in cammino verso la maturità umana che consiste nell'essere per... gli altri. Le difficoltà e i problemi che comporta tale realtà non ne diminuiscono l'importanza, anzi... sono proprio le situazioni più difficili dal punto di vista relazionale che ci portano ad apprezzare il valore di vivere con e di spendersi per gli altri. Dall'inizio alla fine della vita, l'uomo gioisce e soffre di relazioni più o meno riuscite:



«Il bambino che non ha fatto l'esperienza di un amore affettivo, non solo non diventa maturo nel sentimento, ma diventa nevrotico; quella nevrosi è caratterizzata da profonda incertezza nel sentimento, da un profondo complesso d'inferiorità, e dall'impossibilità di ordinarsi verso gli altri e di vivere il contatto con loro. Gli effetti sono più gravi e più profondi nella misura in cui l'amore affettivo è mancato maggiormente e in età più giovanile»¹.

La relazione di amicizia

L'amicizia consiste essenzialmente in un amore scambievole tra simili: è un rapportarsi ad altri come a se stessi. L'amore con cui uno ama se stesso è forma e radice dell'amicizia: abbiamo infatti amicizia per gli altri, in quanto ci comportiamo con loro come verso noi stessi. Bisogna allora non solo scegliere bene gli amici, ma soprattutto qualificare l'amicizia con delle motivazioni che non siano quelle più comuni della frequentazione esteriore, accompagnata da segni di benevolenza, o della coincidenza di interessi, o della semplice attrattiva sensibile, ma quelle della ricerca della verità, della comune realizzazione e della felicità.

¹ A. TERRUWE, *Amore ed equilibrio*, Paoline, Roma 1970, p. 32.



Spiegazione



La felicità è l'esperienza concreta e il frutto dell'amicizia vera.

Nessun uomo, benché sia sano, ricco, saggio, ecc. può sentirsi felice se non ha amici. Si sentirebbe solo e triste nel non poter condividere le sue preoccupazioni e il suo mondo interiore con altre persone. L'esperienza insegna che le gioie, quando sono condivise con qualcuno, diventano più intense e gustose, e che le pene, se condivise, risultano più leggere e sopportabili. I veri amici ci aiutano con le parole e con le opere,

e anche con l'esempio della vita. Per questo, come recitano gli antichi proverbi, il vero amico è un tesoro e l'amicizia autentica è una delle più grandi fortune che un uomo possa avere su questa terra. L'amicizia umana autentica è una condizione necessaria per conseguire la felicità in questa vita, perché l'uomo è un essere sociale, che ha bisogno dell'aiuto degli altri per svilupparsi adeguatamente, in uno scambio arricchente di "dare" e "ricevere".

Ma l'amicizia porta alla felicità passando per la fedeltà. Nell'amore amicale la fedeltà gioca un ruolo determinante: del resto, per qualificare lo stretto legame amicale tra due persone, si parla di "amici fedeli". La fedeltà nell'amicizia consiste nel poter contare sull'amico, sulla sua solidarietà e disponibilità; essa è strettamente connessa con il fatto di dimostrare la propria amicizia. La fedeltà nell'amicizia è profondamente diversa da quella matrimoniale perché il rapporto amicale, diversamente da quello coniugale, non è esclusivo: il fatto di amare un secondo amico non costituisce di per sé un atto d'infedeltà verso il primo: si possono amare anche profondamente più amici contemporaneamente. Se però il secondo legame di amicizia porta in secondo piano il primo, allora si può parlare di infedeltà. Vi sono vari livelli di infedeltà: ad un primo livello un rapporto di amicizia fa venire completamente meno un altro rapporto di amicizia; ad un secondo livello l'amore al primo amico diminuisce a causa del secondo rapporto amicale; ad un terzo livello l'amico che occupava il primo posto occupa poi un posto minore. Si tratta di infedeltà anche nel caso in cui l'amore per l'amico venga ottusamente meno, senza un vero e proprio motivo. Un nuovo rapporto di amicizia può infatti condurre alla consapevolezza dei limiti di un precedente rapporto amicale, e quindi al suo diminuire d'intensità, senza che l'infedeltà giochi alcun ruolo. Non sempre un nuovo rapporto, causando il diminuire di un preesistente rapporto d'amicizia, implica infedeltà.



Spiegazione

Le quattro forme di amicizia

Distinguiamo essenzialmente quattro forme di amicizia:

a) **L'amicizia umana vera**, che implica un amore fondato sull'autenticità. Con essa noi amiamo una persona per se stessa, e da lei ci sentiamo riamati. Perciò si è soliti dire che l'amico è come un "altro io", che due amici sono "anime gemelle" e che l'amicizia è come "un'anima che vive in due corpi". È un'amicizia "permanente". L'amicizia vera è quella che comporta una bontà reciproca, un essere simili nell'autenticità.

E questa "reciprocità" è il frutto di una relazione buona tra soggetti buoni. Se i soggetti non fossero buoni, non si potrebbe dare una relazione buona, ma se non ci fosse reciprocità non si darebbe quel tipo specifico di relazione buona che è l'amicizia. Ciò implica una determinata qualità etica dei soggetti che entrano in rapporto (la loro autenticità), dalla quale scaturisce di conseguenza una determinata qualità e sublimità della relazione. La qualità etica dei soggetti - una personalità buona e autentica - fa sì che la relazione d'amicizia si instauri non in vista dell'utile o del piacere, ma per se stessa.

Il punto più alto dell'amicizia è l'amore. L'amicizia si caratterizza come quell'amore di benevolenza o di devozione in cui chi ama si dà a colui che è amato, dandogli i suoi beni o ciò che ha - e questo, più o meno completamente,

fino a quel perfetto dono di devozione in cui si dà tutto ciò che si ha, tutti i propri beni e anche la propria vita. In fondo è quel tipo di amore di cui parla Gesù Cristo in Gv 15,13: «**non vi è amore più grande di chi dà la vita per i propri amici**». L'amore in senso proprio, considerato nella sua forma estrema e completamente assoluta, consiste nel fatto che la persona si dà direttamente, "scopertamente", senza nascondersi sotto le specie di alcun al-

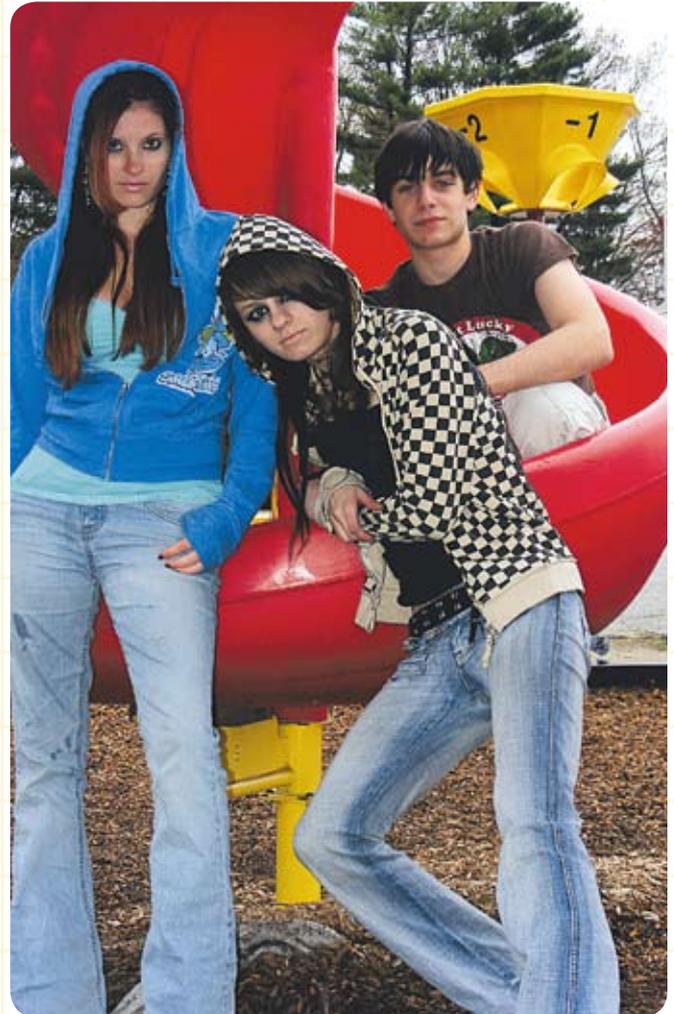


tro dono meno totale: si dà tutt'intera fin dal primo momento, dando e comunicando all'amico ciò che essa è ed estasiandosi in lui. Dunque, la differenza tra amore e amicizia è una differenza nella "qualità intrinseca" dell'amore e cioè nel potere che esso ha di liberare l'anima da se stessa. L'amicizia evidenzia pertanto una qualità dell'amore - la benevolenza reciproca spinta sino al dono della vita - per cui essa esprime la struttura di base dell'amore cristiano.



Spiegazione

b) **L'amicizia dilettevole**, che è quella fondata sul mutuo piacere di vivere insieme. Ma il piacere che proviene dall'amico non è il motivo della vera e stabile amicizia, bensì ne è il frutto e la conseguenza. Da ciò deriva che nulla è tanto proprio degli amici quanto il vivere insieme, il condividere esperienze, all'interno del gruppo di amici. Ma occorre anche dire che il dirsi amici per il solo fatto di appartenere a uno stesso gruppo individua un legame che comporta una qualche amicizia, ma che non lo è propriamente, perché in questa esperienza di gruppo si può avere familiarità e persino amore sentimentale, ma ciò non può dirsi amicizia nel senso pieno del termine. **La comunanza di interessi o la comune appartenenza ad un gruppo non producono automaticamente amore amicale.** L'amicizia porta ad uno sguardo reciproco di amore, alla comprensione reciproca, all'apertura all'altro, al fiducioso poter contare sull'amico, alla familiarità del rapporto, all'essere radicati su un ambito di valori comuni. Proprio da quest'ultimo punto si ricava che l'amicizia, nel senso forte del termine, si distingue dal superficiale cameratismo: **ciò che accomuna gli amici non è un accidente casuale e contingente, ma un ambito reale di valori.**



c) **L'amicizia utilitaria**, nella quale gli amici si amano principalmente per l'utilità vicendevole. **In questo caso l'amico è amato non propriamente per se stesso, ma per l'utile che esso procura.** Questo tipo di amicizia viene a cessare non appena cessa di eserci il piacere o l'utilità. Se senza dubbio le circostanze favorevoli sono una base che pone l'amicizia al di sopra di ogni sospetto di utilitarismo e garantiscono l'atteggiamento disinteressato verso l'amico, tuttavia la vera amicizia non solo è possibile nelle circostanze meno fortunate, ma anzi proprio in tali circostanze è messa alla prova e saggiata nella sua autenticità.



Spiegazione

d) L'amicizia e l'amore coniugale.

L'aprirsi all'amico non raggiunge però i livelli che raggiunge l'amore coniugale. Nell'amicizia la relazione non è di tipo io-tu, come nell'amore coniugale (relazione raffigurabile nell'immagine di due persone poste l'una di fronte all'altra), e non è pienamente una noi-relazione (raffigurabile con l'immagine di persone l'una di fianco all'altra, rivolte verso un qualcosa d'altro). L'amicizia racchiude questi due tipi di relazione, ma soprattutto la prima in maniera piuttosto debole: l'amico non



è il tema principale del rapporto, come avviene invece nel matrimonio, e d'altra parte non è il semplice essere rivolti verso un qualcosa d'altro. Raffigurato in un'immagine, **il rapporto amicale è un tenersi per mano formando un semicerchio: e quindi un reciproco essere di fronte e al contempo aperti verso un qualcosa d'altro.** La relazione interpersonale di amicizia è dono di sé e ricerca dell'altro. Il donare-accogliere rappresenta l'attuazione delle varie potenzialità affettive, cognitive e volitive della personalità

Amicizia e comunità

La distinzione tra relazione di amicizia e comunità consiste essenzialmente nel fatto che la comunità è costituita da legami sociali e presenta il carattere di una totalità quasi sostanzialmente nuova rispetto ai singoli rapporti tra i suoi membri. L'amicizia consiste in una relazione tra gli amici che può portare a forme comunitarie come circoli di amici o coppie di amici. **L'amicizia è una relazione personale che si instaura tra due persone.** Anche se il gruppo di amici è numeroso, i legami di amicizia che si formano sono personali e non possono formarsi per interposta persona. È possibile però che una solida amicizia tra due sostenga anche il meno forte legame di amicizia con un terzo. Il carattere strettamente personale del rapporto amicale porta al fatto che i circoli di amici non possono mai diventare comunità di comunità, ma sono comunità fondate su rapporti personali tra i membri.

Inoltre, poiché l'amicizia implica una presa di posizione consapevole, appartenere ad una comunità di amici si distingue dall'appartenere ad esempio alla comunità umana. In questo secondo caso l'appartenenza non dipende dall'esperienza della persona, né dalla sua volontà. Il costituirsi in comunità da parte del rapporto



Spiegazione

amicale retroagisce positivamente sugli amici: **la comunità costituisce una totalità organica nuova rispetto ai semplici contatti personali ed è portatrice di valori che la distinguono e che agiscono sui membri che la costituiscono.** Il radicamento della comunità di amici nelle persone che la formano fa sì che al venir meno delle persone venga meno anche la comunità, e se un certo gruppo di amici si rinnova in modo che ad un certo punto i suoi membri non sono più gli stessi del gruppo originario, non si potrà parlare a rigore dello stesso gruppo di amici. Ciò non è affatto scontato: non avviene per tutti i gruppi sociali, si pensi ad esempio a società come lo Stato, la Nazione, la Chiesa o l'umanità.

Il senso cristiano dell'amicizia e dell'amore

Il cristiano cura molto l'amicizia umana, ma tale amicizia ha bisogno di trascendenza, cerca una realizzazione completa, un legame amicale che porti ad una felicità senza limiti. L'amicizia umana non basta per la felicità completa, perché essa è un bene limitato, come limitata è la persona umana. I migliori amici tra le persone umane possono venir meno, a causa dell'infermità e della morte. Non possono restare sempre con noi; spesso devono vivere lontano. Anche se vogliono aiutarci, molte volte non lo possono fare, perché le loro conoscenze non sono universali e il loro potere è molto relativo.

Partendo dall'amicizia umana, il cristiano cerca l'amicizia con Dio, amicizia suprema e inestinguibile, che può renderci felici in maniera totale e perpetua. Ora ci domandiamo: **è possibile l'amicizia tra l'uomo e Dio? Secondo Aristotele è im-**





Spiegazione

possibile, perché tra l'uomo, essere limitato, e Dio, essere infinito, c'è distanza infinita, mentre l'amicizia esige sempre una certa "uguaglianza" tra gli amici. S. Tommaso d'Aquino risponde che questo succede sul piano naturale; sul piano soprannaturale la situazione è diversa, perché la grazia divina eleva l'uomo a un piano superiore di quello puramente naturale. Questa grazia è una partecipazione alla vita divina, che rende l'uomo figlio di Dio, che è più di amico.

Così, **secondo la visione cristiana, l'amicizia tra l'uomo e Dio non è soltanto possibile, ma è un dato di fatto. Tale amicizia si chiama "carità"**.

S. Tommaso fu il primo a dimostrare che la carità è l'amicizia soprannaturale tra l'uomo e Dio. Dalla Bibbia e dalla teologia sappiamo che la carità è la virtù per eccellenza e costituisce l'essenza della vita cristiana. "Chi vive nella carità rimane in Dio e Dio rimane in lui" (1Gv 4,16). Secondo S. Paolo "la carità non passerà mai" (1Cor 13,8). Quindi la carità o l'amicizia con Dio suppone e perfeziona l'amicizia umana.

Sul piano umano ci sentiamo soli e infelici quando non possiamo conversare amichevolmente con un amico che ci comprenda e ci aiuti. Se manca la carità o l'amicizia con Dio, la vita spirituale sarà imperfetta e monca per un cristiano. Senza la carità egli non può piacere a Dio, né può sentirsi amato da Lui come amico. Se ama Dio con carità genuina, cercherà di essere gradito a Lui in tutto il suo operare, perché questo esige l'amicizia genuina.

La carità e l'amicizia con Dio sono imperfette in questa vita. Saranno perfette nella vita ultraterrena, quando si godrà della visione di Dio. Intanto, durante questo pellegrinaggio, la nostra carità o amicizia con Dio è più o meno imperfetta. Per questa ragione, nella vita si ha sempre bisogno del sostegno dell'amicizia umana. Se questa ci manca, è normale che ci si senta vacillanti e si cada facilmente in qualche forma di tristezza o depressione. Lo sapevano bene i santi, i quali cercavano l'aiuto di amici sinceri per camminare insieme e con coraggio verso la perfezione cristiana. Lo stesso aiuto viene ricercato nei diversi gruppi o movimenti religiosi di tutti i tempi.

Come l'amicizia con i malvagi è molto nociva, così l'amicizia con i buoni giova molto alla propria autenticità umana e cristiana. Il bene inferiore va subordinato al bene superiore, e l'amicizia umana deve essere orientata all'amicizia divina. L'amicizia umana è molto complessa, come lo stesso uomo, essa ha una dimensione corporale e una dimensione spirituale. Sarà amore corporale o amore spirituale a seconda che predomini in esso la prima o la seconda dimensione. L'esperienza insegna che l'amore umano può trasformarsi da corporale in spirituale e viceversa.





PUNTI CALDI

(Denis Sonet)²

AUTOEROTISMO

L'autoerotismo o masturbazione è la ricerca solitaria del piacere sessuale mediante l'eccitazione degli organi genitali. In passato era giudicata severamente e addirittura considerata dannosa dal punto di vista medico. Oggi invece certe riviste ne parlano come se fosse un ideale di sessualità. A questo proposito si impone una valutazione più equilibrata.

In questi atti solitari il problema non è l'atto in sé: tutto il corpo dell'uomo è bello e merita di esser toccato; è il fatto che questo piacere venga vissuto in solitudine: la sessualità è fatta di rapporti e il piacere non ha senso se non viene reciprocamente dato e reciprocamente ricevuto.

Si può dunque comprendere come nella masturbazione sia sempre presente una componente di insoddisfazione: anche se viene immaginato, manca quell' "altro" necessario ad ogni relazione sessuale. In più, è spiacevole sentire dentro di sé una forza che si impone.

«Verso i 14-15 anni ero fiero del mio corpo, di un corpo che cresceva, che pareva divenire forte, ma avevo anche vergogna per la masturbazione. Le ho già detto che non la consideravo un vizio, ed è vero, ma la vergogna è più forte di ogni convinzione e evidenza. In sostanza, a fermarmi non era il fatto di praticare un gioco che alcuni considerano proibito, piuttosto la sensazione di mancare di volontà; ogni masturbazione era una sconfitta della volontà, e faceva di me un perdente. Parlo all'imperfetto, ma questo pensiero è ancora radicato dentro di me» (Domenico, 17 anni).

Detto questo, non stupisce che nell'adolescenza non sia stato ancora acquisito il pieno controllo sulle pulsioni; quando è solo casuale, la masturbazione è il segno che la volontà è stata travolta da una pulsione troppo forte e non c'è da preoccuparsi. L'importante è che non diventi un'abitudine sistematica che rischierebbe di indurre un ripiegamento su se stessi, una ricerca narcisistica unicamente del proprio piacere, col rischio, nella futura vita di coppia, di vedere nell'altro solo un oggetto. Saper padroneggiare le pulsioni - così utile per una buona vita sessuale futura - non si impara con un atteggiamento chiuso e volontarista, ma con la pratica di una corretta igiene di vita e di una generosa apertura verso gli altri.

Concludiamo, infine, ricordando che il ricorso alla masturbazione non è mai una necessità!

² Le schede che seguono sono riprese da: D. SONET, *Scoprire l'amore*, SEI, Torino 1993, pp. 58. 50. 256. 255.



OMOSESSUALITÀ

L'omosessualità (dal greco *omo*, simile) detta anche pederastia (in greco, innamoramento dei bambini), uranismo o saffismo (dal nome della poetessa omosessuale Saffo, dell'isola di Lesbo) consiste nella tendenza permanente e involontaria ad avere rapporti amorosi con persone dello stesso sesso.

Questa differenza è un segnale della difficoltà ad accettare, nell'ambito della sessualità, chi è diverso da noi. Nell'evoluzione dell'affettività, c'è un blocco al gradino dell'amicizia, per timore di affrontare l'approccio con il sesso opposto.

La non complementarità degli organi sessuali (gli organi maschili non sono idonei all'incontro con un corpo maschile), la grande fragilità delle coppie omosessuali (spesso tormentate dalla gelosia e dal complesso di colpa), l'impossibilità della procreazione ce ne mostrano sufficientemente i limiti.

L'omosessualità non può dunque essere presentata come un ideale in tema di sessualità e non può essere riconosciuta come modello, come un'alternativa all'eterosessualità. Ma in nessun caso bisogna respingere o disprezzare gli omosessuali. Non devono essere identificati né ridotti alla loro omosessualità: prima di essere omosessuali, sono esseri umani a pieno titolo, che spesso conducono una lotta impari e dolorosa contro una pulsione imperiosa, e che raramente trovano nella società o nella terapia l'aiuto necessario.

RAPPORTI PRE-MATRIMONIALI

La posizione della Chiesa in merito alle relazioni sessuali si spiega con ragioni umane e spesso di buon senso: «La sessualità si realizza in modo veramente umano solo se è parte integrale dell'amore con cui l'uomo e la donna si impegnano totalmente l'uno verso l'altra fino alla morte». «La donazione fisica totale sarebbe menzogna se non fosse segno e frutto della donazione personale e totale» (Giovanni Paolo II). Ma ci sono anche ragioni strettamente religiose: ogni volta che gli sposi si rinnovano il sì del sacramento matrimoniale, ogni volta si donano Dio, ogni volta Dio dona loro la grazia. L'atto d'amore, che è per eccellenza il momento del sì, è anche - in quanto dono - il luogo per eccellenza della grazia di Dio. Dunque un cristiano desidera che i suoi gesti d'amore si realizzino nell'ambito della grazia e cioè solo dopo l'impegno solenne davanti a Dio. Il Nuovo Testamento aggiunge che, dopo il battesimo, il cristiano appartiene a Cristo, a Dio. Il cristiano non può "donarsi" al coniuge se non c'è il consenso di Dio di dare all'altro ciò che gli appartiene: «Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Glorificate dunque Dio nel vostro corpo» (1 Cor 6,12).



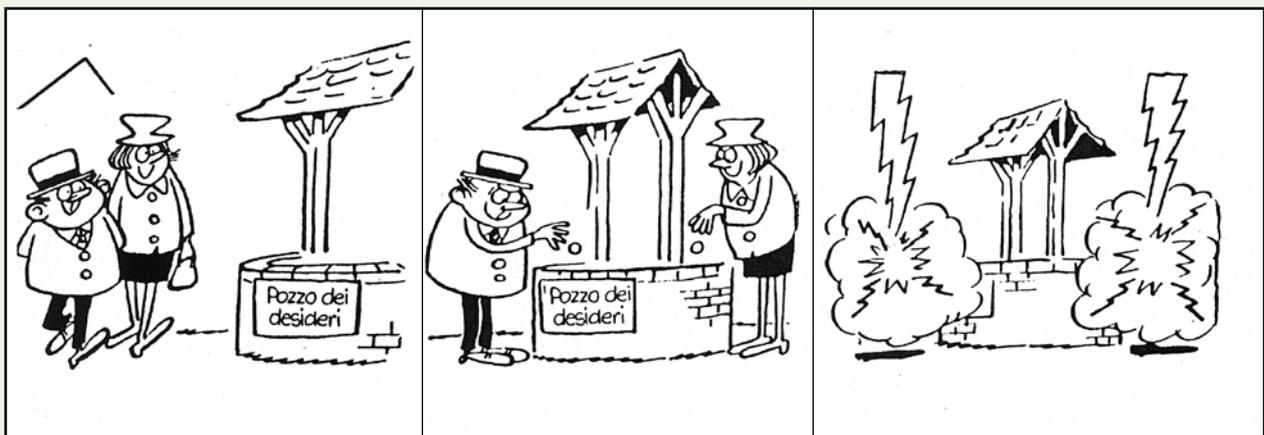
DIVORZIO

La posizione della Chiesa sul divorzio è ispirata prima di tutto dalle parole di Gesù stesso: «L'uomo, dunque, non separi ciò che Dio ha congiunto. Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra commette adulterio» (Mc 10, 9. 11). E Gesù aggiunge: «Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso» (Mt 19, 11). La si spiega anche con l'alto concetto che essa ha del matrimonio. Se il matrimonio cristiano è il segno dell'amore di Dio, deve essere fedele e senza ripensamenti, come l'amore di Dio. Dio non "divorzierà" mai da noi; continuerà ad amarci, anche se noi non lo amiamo più. Un cristiano che divorzia non può risposarsi in chiesa: non può ricevere una seconda volta la missione di essere il segno del fedele amore di Dio. È bene notare inoltre che una donna abbandonata con i figli da un marito incurante avrebbe difficoltà a capire come la chiesa gli possa permettere un nuovo matrimonio religioso.

Detto questo, la Chiesa non obbliga nessuno a vivere con un coniuge insopportabile. Ammette, per ragioni gravi, la separazione. «Motivi diversi, quali incomprensioni reciproche, incapacità di aprirsi a rapporti interpersonali, ecc., possono dolorosamente condurre il matrimonio valido a una frattura spesso irreparabile. Ovviamente la separazione deve essere considerata come estremo rimedio, dopo che ogni altro ragionevole tentativo si sia dimostrato vano» (Giovanni Paolo II). I divorziati-risposati non sono però esclusi dalla Chiesa: «potendo e anzi dovendo, in quanto battezzati, partecipare alla sua vita» (Giovanni Paolo II).

Il divorzio viene spesso vissuto dalla coppia, e soprattutto dai figli, come una dolorosa rottura e un fallimento.

Meglio sarebbe prevenire che guarire: una scelta del coniuge più giudiziosa, meno impulsiva, una seria preparazione alla vita di coppia, il ricorso immediato ad un consiglio competente in caso di conflitto, lo sforzo per una migliore comunicatività potrebbero sensibilmente diminuire il numero delle rotture.





Sperimentazione

La ballata dei pensieri e due decaloghi

Il formatore prepara due fogli con la scritta iniziale "Amicizia è..." e "Amore è...". Chiede ad ogni ragazzo/a di completare le due espressioni con un proprio pensiero.

Dopo aver completato la frase l'allievo/a ripiega il foglio in modo da coprire ciò che ha scritto e lo passa al compagno il quale annota quello che pensa... e così via.

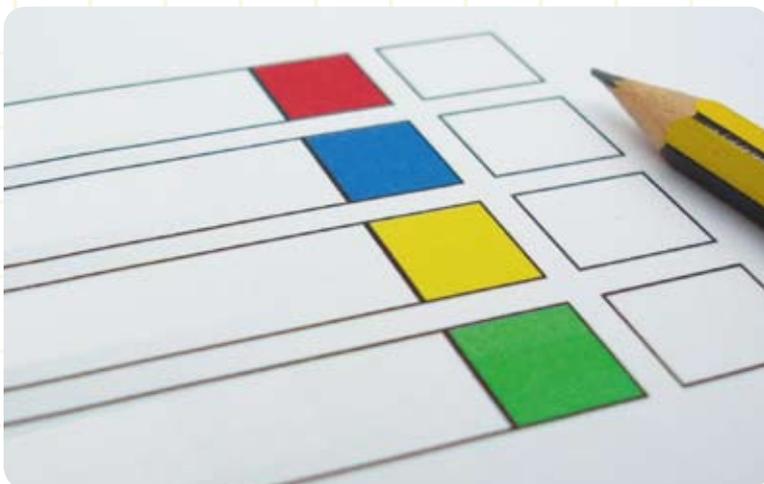
Quando tutti avranno scritto sui fogli i loro pensieri, il formatore leggerà il contenuto e insieme alla classe elaborerà un decalogo sull'amicizia e uno sull'amore.



Referendum sui punti caldi

Il formatore prepara dei foglietti su questa falsa riga:

autoerotismo	si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
omosessualità	si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
rapporti prematrimoniali	si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
divorzio	si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>



Li distribuisce agli allievi e li fa compilare in segreto. Si può anche predisporre una specie di cabina elettorale e simulare una sezione. Dopo aver raccolto le schede si fa lo sfoglio e si comunicheranno i risultati. Superando la curiosità di chi si è espresso per il sì e chi per il no, il formatore aiuterà gli allievi a interpretare i dati e ricercarne le motivazioni della scelta.



Sperimentazione

La solitudine e l'insopprimibile bisogno degli altri

Per continuare la sperimentazione, il formatore propone la visione del seguente film.

CAST AWAY

Regia: Robert Zemeckis.

Sceneggiatura: William Broyles Jr.

Direttore della fotografia: Don Burgess.

Musica: Alan Silvestri.

Scenografia: Rick Carter.

Montaggio: Arthur Schmidt.

Interpreti: Tom Hanks (Chuck Noland), Helen Hunt (Kelly).

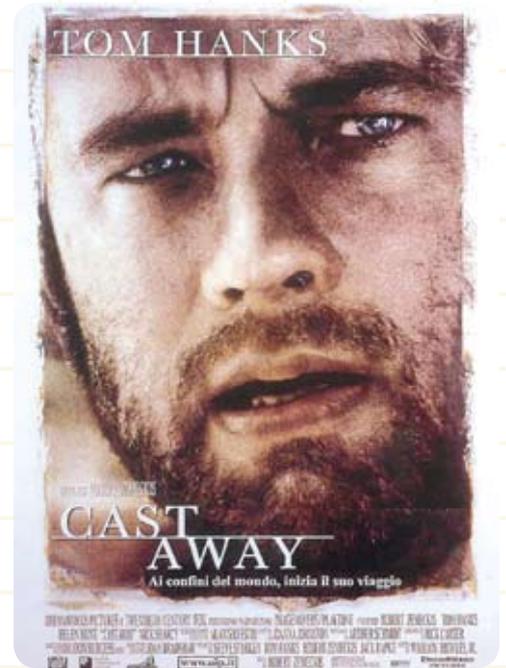
Anno: 2000 (USA).

Durata: 144'.

Premi e riconoscimenti: Golden Globe 2001 a Tom Hanks come Miglior Attore Drammatico; Candidato all'Oscar 2001 nelle categorie: Miglior Attore (Tom Hanks), Miglior Sonoro.

Produzione: 20th Century Fox, Dreamworks, Image Movers/Playtone.

Distribuzione: UIP.



Trama. La vita personale e professionale di Chuck Nolan, ingegnere della Federal Express, è scandita dall'orologio, dai ritmi frenetici e dai continui spostamenti, spesso senza preavviso, che lo tengono lontano dalla sua fidanzata Kelly. Mancano pochi giorni a Natale, quando arriva di nuovo il momento di partire. Dopo aver promesso a Kelly di essere insieme per l'ultimo dell'anno, Chuck sale sull'aereo. Ma stavolta



il viaggio non va come al solito. L'apparecchio finisce dentro una fortissima bufera che lo abbatte. Quando riprende conoscenza, Chuck è solo su un'isola deserta. Ben presto capisce che l'isola, a sua volta, è fuori da ogni traiettoria conosciuta. Privato quindi di ogni contatto umano e senza punti di riferimento, Chuck deve cominciare a procurarsi le cose più elementari per sopravvivere.



Sperimentazione

re: l'acqua, il cibo, un riparo. Dopo molti tentativi, riesce ad accendere il fuoco e prova grande entusiasmo. Passano così quattro anni, e un giorno dal mare Chuck tira fuori un pezzo di cabina di nave. Mentre cerca di costruire una scialuppa per passare le onde che circondano l'isola, Chuck litiga e poi fa pace con Wilson, un pallone bianco su cui lui ha disegnato i tratti di un viso umano e che è diventato il suo confidente. Oltrepassa le onde, viene avvistato da una nave e salvato. Quattro settimane dopo, il ritorno a casa crea entusiasmo e imbarazzo. Kelly nel frattempo si è sposata ed ha un figlio. Lui va a trovarla a casa, poi va via. Lei lo rincorre: i due si amano ancora, ma le cose sono andate diversamente e non si può tornare indietro. Chuck riprende a girare: la strada giusta da imboccare è difficile ma forse ci può riuscire.

(da: <http://magazine.libero.it/cinema/bd/schedafilm.php?sch=38040>)

Interrogativi in sospensione

Il formatore propone agli allievi di commentare la visione del film e di riflettere sui contenuti trattati compilando la seguente scheda.

1. Immedesimandoti nel ruolo del protagonista che emozioni hai provato?

2. Che importanza ha per il protagonista il pallone...

3. Cosa gli manca di quello che ha lasciato?

4. Quali sono le paure di.....?



Sperimentazione

5. Riesci a trovare aspetti positivi in questa storia? Quali.

6. Scrivi tre aspetti positivi e tre negativi del "vivere soli" e del "vivere con gli altri"

7. Quali pagine della letteratura, di altri film e di canzoni ti richiama la visione di questo film? Quali esperienze tue o di altre persone che tu conosci si avvicinano alla storia del protagonista?

8. Tante (poche o molte) persone sono importanti per la nostra vita. Alcune sono lontane, altre vicine... Quali vorrei averle sempre con me e non perderle mai? Richiamane tre.

9. Qual è la persona più importante nella tua vita al momento attuale e quale per il tuo futuro?

10. Che cosa provi quando l'attendi, dopo un periodo d'assenza?



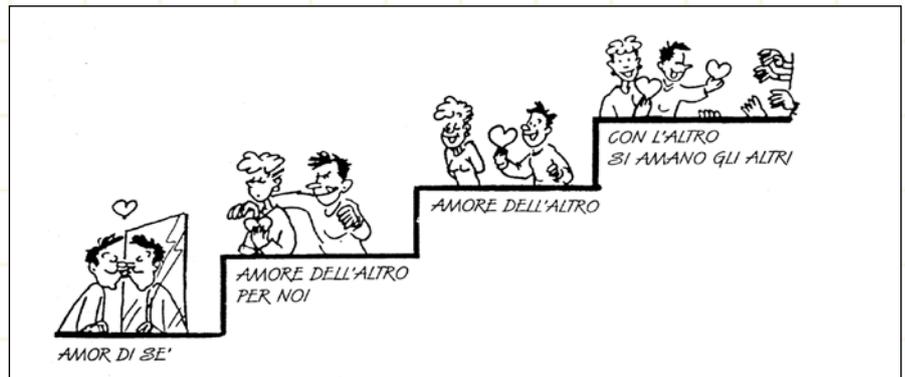
Sperimentazione

Mettiamo «a fuoco» la nostra esperienza

Per concludere la sperimentazione, il formatore guida gli allievi in questo breve percorso che si snoda in quattro tappe.

La salita verso il dono di sé³

Vi sono diversi livelli dell'amore umano: come dei gradini vanno verso l'alto dall'amore ricevuto all'amore donato. Grosso modo sono quattro le "fasi" che ciascuno è chiamato a percorrere e a maturare, come mostra la seguente striscia a fumetto:



1^a fase: **amor di sé**

La prima persona che l'essere umano impara ad amare è se stesso. Il neonato...

Il giovane divenuto grande...

2^a fase: **amor dell'altro per noi**

Il bambino scopre presto l'amore dell'altro...

Il giovane divenuto grande ...

³ Libero adattamento di D. SONET, *Scoprire l'amore*, pp.55-63 e pp. 40-41.



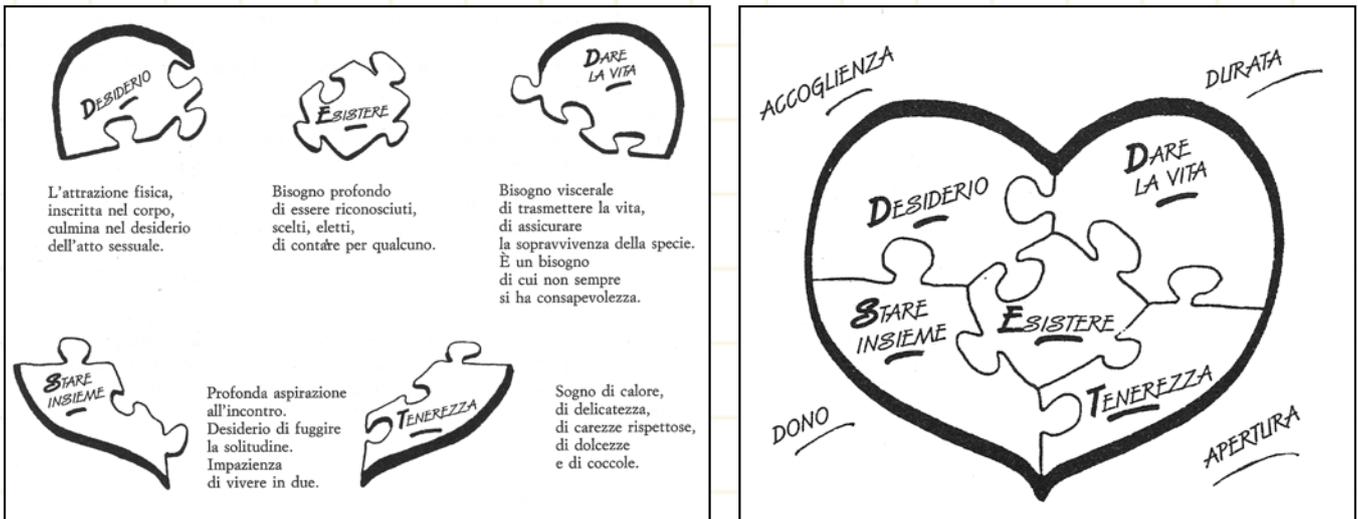
Sperimentazione

3ª fase: **amor dell'altro**

Più il bambino cresce e più diventa capace di generosità; e diventare adulti significa arrivare a un amore in grado di donarsi, di essere disinteressati...

Ecco le cinque grandi aspettative che formano il rompicapo dell'amore:

Vivere uno di questi sogni significa vivere un amore spezzettato, sbriciolato, povero, diminuito. Un vero amore mira a riunire queste cinque aspettative...



Provate a commentare il grafico in particolare le parole aggiunte rispetto al disegno precedente (accoglienza, durata, dono, apertura):

4ª fase: **con l'altro si amano gli altri**

Quando l'amore è profondo è del tutto naturale che porti coloro che si amano verso la fase successiva, quella dell'amore fecondo. L'amore risplende e si diffonde. Fa desiderare un figlio, alimenta l'incontro con gli altri. Sente il richiamo del mondo che aspira a un po' più di umanità, ad una maggiore tenerezza. Così insieme...



Verifica

1. Realizza nello spazio sottostante un grafico rappresentativo che esprima a tuo modo il rapporto tra queste parole/esperienze umane: amore autentico, amore tradito, amicizia vera, amicizia interessata, amicizia dilettevole, solitudine, isolamento, emarginazione...

2. Elenca almeno tre atteggiamenti positivi e tre negativi di relazione umana:

3. Che cosa capita quando l'io prevale sugli altri?

4. Che cosa capita quando gli altri prevalgono sull'io?



Verifica

5. Esprimi in poche parole il senso cristiano dell'amicizia e dell'amore.

6. Tra film, canzoni, informazioni ricevute, esperienze narrate che cosa ti è rimasto più impresso?

7. Rifletti sul tema di questa UA: *vivere è entrare in relazione*. Gli altri sono importanti per la nostra vita. Tutti sono importanti allo stesso modo? In base a che cosa stabilisci che alcune persone siano più importanti di altre per la tua vita?

PER APPROFONDIRE

- BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006.
CHAPMAN Gary, *I 5 linguaggi dell'amore*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 2003.
LOSANA Ottavio, *Adolescenti, sessualità, amore*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 2005.
SONET Denis, *Il primo bacio e dintorni*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 2003.
SONET Denis, *Scoprire l'amore*, SEI, Torino 1993.
TERRUWE Anna Alberdina Antoinette, *Amore ed equilibrio*, Paoline, Roma 1970.

Cristianesimo e religioni a confronto



UA 2



Percorso

Questa unità “Cristianesimo e religioni a confronto” ti aiuterà ad aprirti in modo attivo e critico di fronte alla crescente quantità di informazioni e di sollecitazioni esterne sulle diversità culturali e religiose e a collaborare, cooperare con gli altri al buon andamento della vita sociale.

**Ricorda in quale punto
del percorso
si colloca questa unità...**

relazionalità

UA 1 - Vivere è entrare in relazione

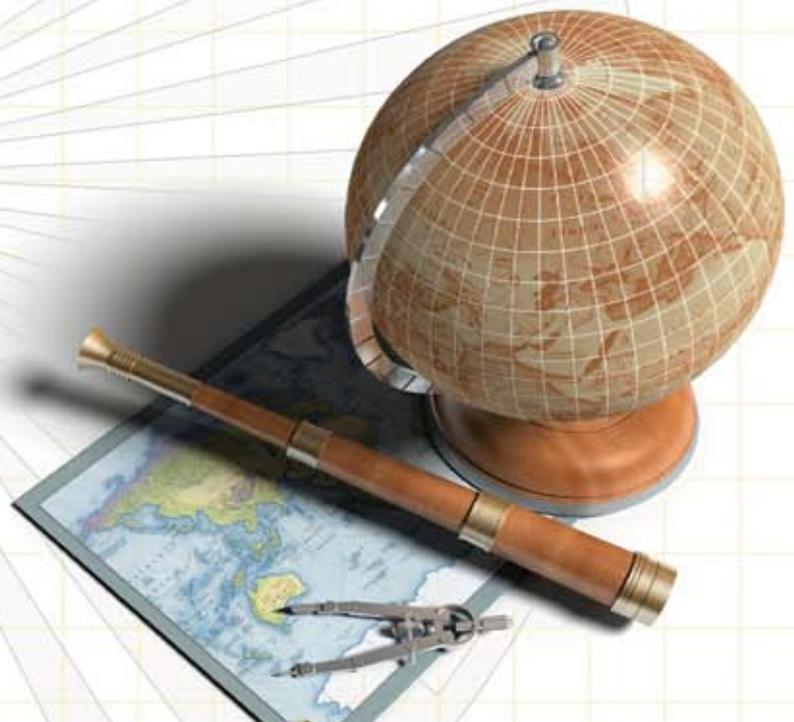


UA 2 - Cristianesimo e religioni a confronto

UA 3 - Una Chiesa in movimento

UA 4 - C'è una pasqua per la Chiesa

UA 5 - In un mondo di segni





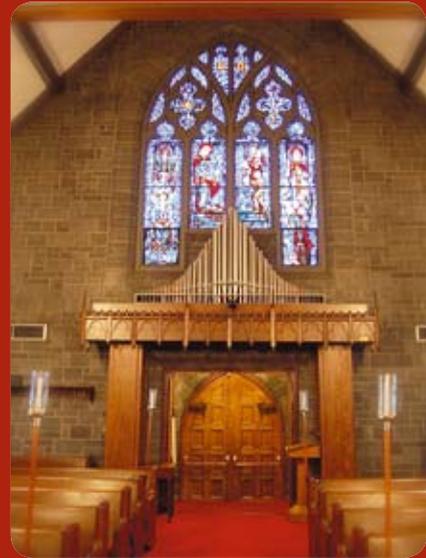
OBIETTIVI

Il formatore introdurrà l'argomento dell'unità d'apprendimento e ti guiderà in un percorso che consentirà di raggiungere questi obiettivi:

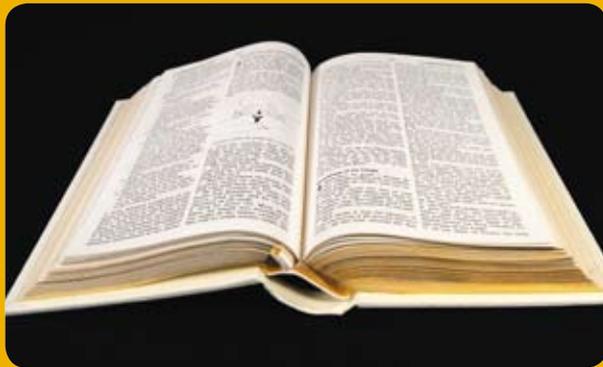
Scoprire nelle religioni più diffuse i segni che le contraddistinguono, apprezzandone i valori in esse presenti e cogliendo nel confronto l'originalità della fede cristiana



Operare un sereno e autentico confronto tra cristianesimo e religioni



Individuare ed assumere nei confronti delle differenti religioni gli atteggiamenti più umanamente corretti e secondo il vangelo





Esperienza

Di seguito sono riportate una serie di slogan sulle diverse religioni, dopo averle lette esprimi le tue riflessioni

- «La religione è una faccenda personale; ognuno risolve il suo problema religioso, se ce l'ha».
«Sì, ma come la mettiamo con popoli interi che si definiscono religiosi, per esempio, cristiani o buddisti o islamici?»

Che ne dici? La religione è un fatto individuale o un fatto sociale?

- «Ad ogni popolo una sua religione. In Italia siamo tutti cristiani, in Marocco tutti islamici, in India tutti induisti. È bene che ogni territorio resti caratterizzato dalla propria religione»

Tu che ne pensi?

- «Entrando nel terzo millennio, l'Europa sta divenendo l'Europa delle religioni: finora ha avuto tradizioni cristiane (cattolici, protestanti, anglicani); ma se diventasse musulmana sarebbe la stessa cosa: per me o cristiano o islamico è indifferente».

Anche tu la pensi così?



Esperienza

- «A che servono le religioni? Guardate nell'Ulster o nella ex Jugoslavia o in Algeria o nella Palestina...: la gente ammazza l'altra gente in nome della propria religione. Bella roba, la religione: fa diventare assolutisti, integralisti, prepotenti!!!».
«Alt, amico. E non ti accorgi che le religioni svolgono un ruolo di difesa della comune dignità di ogni uomo? Che difende la donna e il lavoro? Ad Assisi nel 1986 ma anche in altri raduni, abbiamo visto le religioni unite per la pace».

Fondamentalismo

Atteggiamento di chi sostiene l'applicazione letterale e rigorosa dei principi di un movimento religioso o politico, senza che sia fatta un'opera di interpretazione alle mutate condizioni sociali e culturali (per es.: fondamentalismo islamico; fondamentalismo di gruppi di cristiani...)

Chi ha ragione? La ragione sta tutta da una parte? Perché c'è il rischio che un gruppo religioso divenga intollerante? Conosci gruppi religiosi fondamentalisti intolleranti?

- «Per me una religione vale l'altra. Nessuno può pretendere che la sua religione sia superiore all'altra. D'altronde, tutte le religioni dicono di essere nella verità».

Tu ti sei fatto un'idea se c'è differenza tra una religione e l'altra? Differenza in che cosa?

- «Il punto debole di ogni religione è che ognuna di esse immagina Dio a modo suo. Ma allora, quanti dei ci sono? O c'è un solo Dio chiamato con tanti nomi?»
«Per conto mio, mi sta bene quella religione che io stesso mi fabbrico su misura, senza scomodare Budda o Cristo o Maometto...».

Esprimi il tuo parere.



Esperienza

- «A me piace prendere un po' di qua e un po' di là: mi affascinano le religioni orientali, Maometto mi è simpatico, Gesù Cristo mi interessa per il suo amore ai poveri e ai lavoratori. Non ho bisogno di andare in chiesa, per sentirmi un perfetto religioso».

Affascina pure te questa posizione? Perché?

Ricerca

Dopo aver riflettuto ed esserti confrontato con i tuoi compagni e il formatore su quanto precedentemente proposto, in un gruppo di tre o quattro componenti, fai una ricerca su una delle seguenti religioni, seguendo lo schema sotto proposto.

- **INDUISMO E BUDDISMO** (tradizioni religiose dalla cultura orientale);
- **EBRAISMO E ISLAM** (tradizioni religiose dalla cultura medio-orientale)
- **CRISTIANESIMO** (tradizioni religiose della cultura occidentale)
- **SETTE E MOVIMENTI RELIGIOSI**

«Studiare le religioni vuol dire esplorare un paesaggio che è ben lungi da ridursi a poche montagne che dominano lo spazio e i secoli. È tentare di risalire alle sorgenti di ciascuna di esse per ritrovare l'ispirazione, l'intuizione che le ha fondate. Significa seguirle sul filo della storia, persistenti di una forza viva» (Émile POULAT, in: Atlante delle Religioni, UTET, Torino 1996, p. 7).

SCHEMA

Di ciascuna Religione ricerca:

- come e quando essa è nata (chi è il fondatore);
- quale è il "Dio" in cui i "fedeli" credono;
- come essi sono divenuti appartenenti;
- in che cosa essi credono;
- qual è l'organizzazione del sistema religioso;
- a quale tipo di esperienza religiosa esso conduce;
- quali sono i suoi libri dichiarati "sacri";
- a quali valori morali educa gli appartenenti;
- quali sono i suoi riti;
- qual è la sua visione sulla vita, sulla morte, sul lavoro, sul dolore, sulla famiglia...



Riflessione

Leggi con attenzione il seguente dialogo tra Gianluca e Muhamud

Dialogo tra Gianluca, nato a Viterbo, e Muhamud, proveniente dal Marocco.

Scena: nell'officina del meccanico, dove i due sono giovani apprendisti. In una pausa del lavoro.

G Quindi, vieni dal Marocco?

M Sì, dalle parti di Meknès

G Chi te l'ha fatto fare? Non te ne potevi stare al tuo paese?

M Pongo a te la stessa domanda. So che dall'inizio del 1900 e per tutto il secolo milioni di italiani sono andati negli Stati Uniti, in Argentina, in Francia, in Svizzera, in Germania. Chi gliel'ha fatto fare?

G La fame, amico mio: quando non c'è lavoro e condizioni di vita dignitose si cerca altrove.

M Ecco, hai avuto la risposta.

G È vero che in Marocco siete tutti musulmani?

M Proprio tutti non lo so, ma quasi tutti i nativi del Marocco credo proprio di sì.

G Come qui in Italia che tutti nascono cristiani?

M Non lo so se è così; ma forse sì. Se uno nasce in Italia diventa cristiano, se uno nasce in Marocco o in Libia o in Afganistan diventa musulmano.

G E quelli che nascono in India?

M Beh, penso che nascano induisti.

G Vuoi dire che ogni paese ha la sua religione?

M Forse è così. Ma non ne sono sicuro. Noi musulmani vorremmo che tutti abbracciassero l'Islam e divenissero adoratori dell'unico vero Dio, Allah.

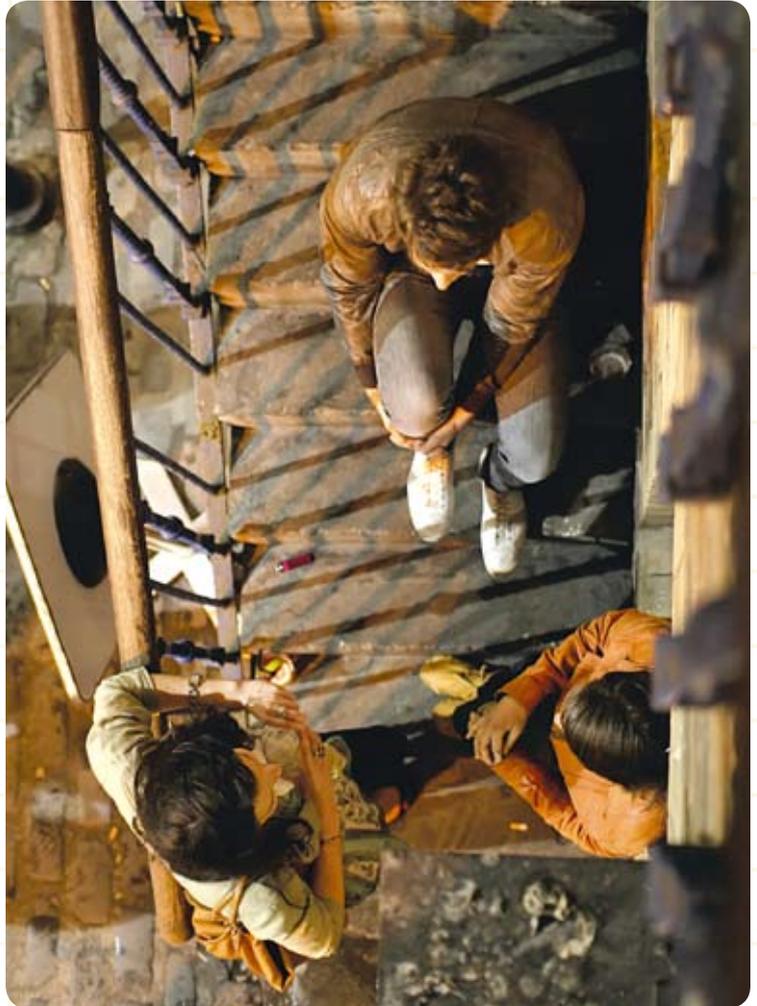
G Anche noi cristiani?

M E perché no?

G Eppure quasi quasi mi piacerebbe diventare musulmano. Potrei avere molte mogli, non essere legato ai comandamenti, non avere precetti e norme dalla Chiesa...: essere libero, come penso che siate voi musulmani.

M Veramente, se dici così, si vede proprio che ci conosci poco. Anche noi abbiamo dei doveri religiosi. Per esempio, la preghiera pubblica tre volte al giorno...

G Ma allora, che differenza c'è tra un cristiano, un musulmano, un buddista, un induista...





Riflessione

M Non lo so. Forse non c'è nessuna differenza.

G Sì, per me una religione vale l'altra.

M Veramente per noi musulmani non è così. Tutti devono diventare musulmani, perché Allah è l'unico Dio.

Gianluca quella sera rimuginava le parole di Muhamud: "Tutti devono diventare musulmani", e pensava: «Allora il cristianesimo dovrebbe finire? Ma chi sono veramente i musulmani?».

Adesso rifletti sugli interrogativi che l'affermazione di Muhamud ha suscitato in Gianluca ponendoti i seguenti interrogativi:

- Che rapporto c'è tra la religione cristiana e la religione islamica?

- Cosa pensa la Chiesa cattolica delle diverse religioni?

- Ci può essere un dialogo tra Cristianesimo e Religioni?

- E tu... ti sei mai posto altri interrogativi di questo genere? Che tipo di risposte si possono trovare?



1. Religione e Religioni

In che consiste l'essere religiosi? Leggi le seguenti testimonianze:

Il sig. Mario, elettricista, ha l'abitudine, uscendo di casa per il lavoro, di dire in cuor suo questa preghiera:

«Signore del cielo e della terra, grazie per avermi donato ancora questo giorno. Tu sai che mi affido a Te e a Te, Padre grande e buono, affido mia moglie e i miei figli Giuseppina e Francesco. Incontrerò molta gente oggi. Desidero fare la tua volontà. So che mi sei vicino con il tuo amore».

Il poeta Shaikh Mattâ Ghoryâ-Khail, del Pakistan, esprime un forte "sentimento religioso". Il mondo parla di Dio:

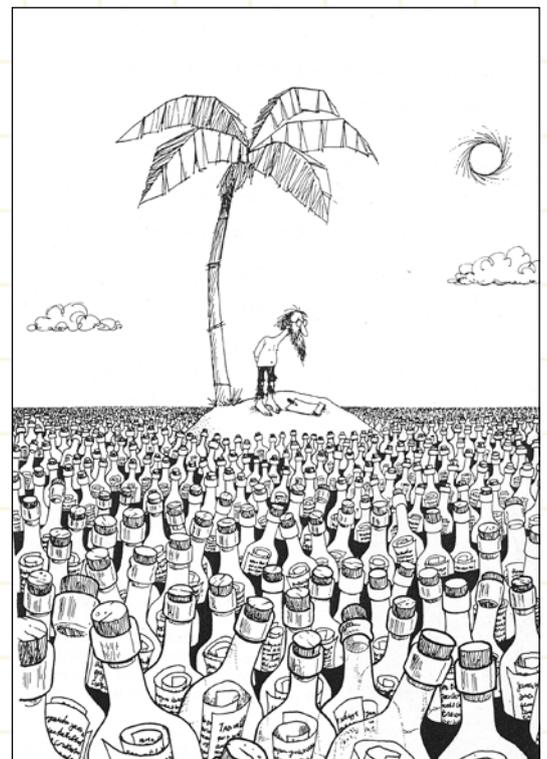
«Quando sbocciano i fiori nei giardini
e sorride la rosa sullo stelo,
quando il rombo del fiume spumeggiante
arriva fino a me,
io Ti scopro nell'opere che hai fatto,
vi scorgo la Tua mano e mi ricordo,
mi ricordo di Te;
perché tutto mi parla del Tuo amore»¹.

Dal Madagascar fiorisce una sentenza popolare:
la forza dell'uomo è Dio:

«Ci si appoggia alla roccia, ma non serve:
si sgretola la roccia.
Ci si appoggia ad un tronco, ma non serve:
imputridisce e cade.
Sostegno inalterabile Tu solo,
Padrone di tutte le cose,
Tu solo ascolti la nostra preghiera,
Tu che, solo, ci salvi, o Creatore»².

Giuseppe Mazzini è considerato uno dei protagonisti del Risorgimento italiano. Il suo pensiero umano, sociale, politico trova fondamento in una certezza: Dio esiste e l'uomo è rapporto con Dio:

«Dio esiste. Noi non dobbiamo né vogliamo provarcelo: tentarlo, ci sembrerebbe bestemmia, come negarlo, follia. Dio esiste,



¹ S. DANIELI, *Canti e poesie dei popoli*, EMI, Bologna 1979, p.151.

² S. DANIELI, *Canti e poesie dei popoli*, p.154.



Spiegazione

perché noi esistiamo. Dio vive nella nostra coscienza, nella coscienza dell'Umanità, nell'Universo che ci circonda. La nostra coscienza lo invoca nei momenti più solenni di dolore e di gioia... Non vi sono atei fra noi: se ve ne fossero, sarebbero degni non di maledizione, ma di compianto. Colui che può negar Dio davanti a una notte stellata, davanti alla sepoltura dei suoi più cari, davanti al martirio, è grandemente infelice o grandemente colpevole... Senza Dio voi, a qualunque sistema civile vogliate appigliarvi, non potete trovare altra base che la Forza cieca, brutale, tirannica... Senza Dio, voi potete imporre, non persuadere; potete essere tiranni, non educatori ed apostoli»³.

*Cosa trovi di simile nelle diverse posizioni sopra elencate?
In che cosa si differenziano?*

a) In che cosa consiste la religione?

Secondo gli studiosi del fenomeno religioso nel mondo, la religione esprime il rapporto dell'uomo con il sacro e la divinità.

Accanto trovi una descrizione di "religione" e una breve definizione di "religiosità": analizza ciò che dice lo studioso e confrontalo con la tua esperienza personale e di gruppo.

Come è evidente, il "religioso" non si limita ad un solo aspetto della vita (per esempio, i riti, la preghiera), ma abbraccia *tutte le esperienze dell'esistenza* (si dice che è *onnicomprensivo*): il modo di vivere individuale, sociale e politico; i sentimenti; la considerazione del bene e del male; questa vita e la vita oltre la morte.

Essere religiosi è dare *qualità* alla propria esistenza. Tale qualità deriva dal rapporto con Colui che viene considerato essere Dio.

Religione

«Atteggiamento costante dell'uomo a trascendere se stesso, a maturare un rapporto di comunione con una realtà ultima e totalizzante, assuma esso il carattere di un Dio unico e personale o di una pluralità di spiriti o di dei o di una forza vitale e cosmica»

(F. GARELLI, *Fedi di fine secolo*, Franco Angeli, Milano 1996, p.9).

Religiosità

Indica il modo personale di vivere il rapporto con Dio.

³ Da: G. MAZZINI, *Dei Doveri dell'Uomo*, Rizzoli, Milano 1949, citato da: L. RUSCA (ed.), *Il breviario dei laici*, Rizzoli, Milano 1985, pp.101-103



Spiegazione

b) Perché esistono molte Religioni?

La domanda è simile ad un'altra: perché esistono nel mondo molte culture?

Ciascuna cultura ha vissuto e vive un proprio modo di rapportarsi con Dio: si è costruito una propria visione di Dio, del mondo, della vita; ha organizzato di conseguenza in maniera congeniale al proprio modo di vivere sia i riti religiosi, che lo stesso modo di organizzare l'esperienza religiosa.

Come è da guardare con rispetto alle diverse culture, perché sono frutto di generazioni di persone, così è da guardare con rispetto ad ogni religione, che è espressione di quel popolo, nel suo rapporto con Dio.

La religione non è semplice folclore esterno, ma esprime le verità più profonde che danno senso alla vita di un popolo.

Possiamo ora considerare alcune Religioni nel mondo, quelle con cui più facilmente veniamo a contatto o sulle strade delle nostre città o attraverso la TV o via Internet. *Dopo* ci domanderemo che tipo di rapporto o di dialogo ci può essere tra il Cristianesimo e le diverse Religioni.

Cultura

(in termini antropologici)

Esprime l'insieme di ciò che un popolo ritiene buono per sé, in quanto dà significato alla vita: l'insieme delle tradizioni, dei modi di pensare e di fare, tipici di un popolo in un determinato periodo storico.

Prodotti culturali

Ciò che esce dalle mani dell'uomo, come suo "lavoro": un film, una canzone, un arnese di casa o di campagna, un libro, una poesia, un frigorifero, un computer, un telefonino, un'opera architettonica, un disegno...





Spiegazione

2. Tradizioni religiose dalla cultura orientale: Induismo, Buddismo

Ci accostiamo al mondo orientale in punta di piedi: per conoscere veramente un popolo o un insieme di popoli, occorre viverci dentro e non da una generazione. Nel mondo orientale vi incontriamo Religioni segnate dal **monismo**.

INDUISMO

L'India è il luogo della terra ove hanno avuto origine alcune delle più antiche Religioni, tra cui l'Induismo.

Origine

Nessuno sa quando abbia avuto origine: non si tramanda nessun fondatore. L'Induismo è incarnato nelle tradizioni dell'India.

Tremilacinquecento anni di storia: è come un grande fiume in cui si sono riversati Molti ruscelli: credenze e tradizioni varie, che fanno dell'Induismo un insieme variegato. Permane un filo rosso che lo collega alle antiche scritture.

Monismo

Dottrina filosofica e religiosa che asserisce esserci una sola realtà da cui tutto fluisce, che tutto pervade e in cui tutto confluisce. Le cose (cosmo, animali, persone) che all'apparenza sembrano distinte, sono la stessa realtà di Dio che si manifesta variamente.

Libri sacri

I "Veda" (= conoscenza), complesso dei testi sacri più antichi (composti tra il 1500 e l'800 a.C.), attribuiti alla diretta rivelazione di Brama.

Tra i testi originali vi sono le "Samhita" (o "Mantra"), le "Upanishad" (= sedersi ai piedi del Maestro), ove sono contenute le concezioni basilari dell'induismo, i "Rigveda" (= scienza degli inni di lode): contengono 1028 inni dedicati a varie divinità, suddivisi in 10 libri di epoca e tradizione diverse.

Quale Dio?

• **Brahman è l'unico Dio supremo, l' "Assoluto"**, al di sopra di tutto, energia che pervade tutto: non ha né forma né sembianza, ma può venire sulla terra e assumere le sembianze di un dio in terra.

Molte sono le "divinità" minori, a cui fanno capo le diverse correnti o sette indù. Tra di esse, le principali divinità:

- **Visnu, il "Preservatore", padrone del destino umano, il dio buono** che si avvicina agli uomini attraverso dieci incarnazioni (= *avatar*). La settima incarnazione è Rama-Chandra, nobile eroe, che combatté contro il male nel



Spiegazione

mondo. Le sue gesta sono narrate nell'epica *Ramayana*. L'ottava incarnazione è Krishna, l'eroe dai molti miti, amante, guerriero, re. La nona incarnazione è Buddha, l'Illuminato, fondatore del Buddismo.

- **Shiva, il Distruttore, divinità ambivalente e misteriosa**, potenza cosmica, che ora crea il mondo con la sua danza sfrenata, ora lo distrugge per ricrearlo.
- Consorte di Braman è Sarasvati, dea della conoscenza, della cultura.
- Moglie di Visnu è Lakshmi, dea della fortuna e della bellezza.
- Consorte di Shiva è Kali-Durga, la "grande madre", dea del castigo e della morte.

Credeenze

L'induismo crede che il mondo sia sottoposto a un continuo processo di creazione, conservazione e dissoluzione, in una catena di vita, di morte e di rinascita (= *Samsara*). L'uomo è un'anima incarnata: l'anima è spirituale, consapevole, immortale. L'ignoranza del Brahman oscura la visione dell'anima, che viene contaminata dall'egoismo e precipita verso soddisfazioni mondane, dimenticando i valori spirituali (= *karma* o "azione"). **Dopo la morte, le cattive azioni fatte durante la vita portano ad una necessaria purificazione, che si ottiene mediante la reincarnazione negli ordini inferiori, per esempio sotto forma di animali; le buone azioni portano alla reincarnazione negli ordini superiori, per esempio nelle vesti dei sacerdoti.** L'ideale profondo della vita induista è uscire dal ciclo duro delle reincarnazioni, per raggiungere la felicità perenne. Già in vita l'indù ha tre strumenti per riscattarsi dalla schiavitù del ciclo delle reincarnazioni: la meditazione (= la conoscenza di Brahman), la pratica dell'osservanza religiosa, la devozione.

Stile di vita

La famiglia è l'unità basilare; è il luogo dove si impara ad essere indù. Il rispetto degli anziani è sacro. Nelle case ordinariamente si trova un tempietto, con quadri e statue delle divinità, ornate con fiori freschi, frutta, bastoncini d'incenso. Ogni stadio della vita è segnato dal rituale di famiglia: nascita, passaggio all'età adulta, matrimonio, preghiera quotidiana, festività annuali, morte.

Gli induisti hanno dieci regole di vita, la via della salvezza; cinque sono cose da evitare e cinque sono cose da fare:

Cinque cose da evitare

- distruggere o danneggiare qualsiasi cosa;
- dire bugie;
- rubare;
- essere invidioso;
- essere ingordo.



Cinque cose da fare

- tieni pulita la persona;
- accontentati di ciò che hai;
- sii gentile e paziente;
- istruisciti;
- cerca di dare la tua mente al Brahman



Spiegazione

Alcuni induisti rinunziano a tutto, per divenire mendicanti girovaghi: ciò li avvicina a Dio. Sono i *sadhu* o "uomini santi", dall'aspetto a volte piuttosto strano e dall'abbigliamento povero.

Preghiera

È tradizionalmente personale e familiare, più che comunitaria. Dinanzi al tempio di casa, la preghiera (*puja*) è meditazione, rito di aspersione, incenso offerto, lettura dei libri sacri, recita dei Mantra o formule sacre.

Nel tempio (*mandir*), ornato di statue delle divinità, l'indù offre cibo e animali alla divinità, mediante il fuoco sacro: spesso il cibo viene distribuito ai poveri.

Il pellegrinaggio ha come meta uno dei fiumi sacri dell'India, per purificarsi dai peccati. È occasione di festa. Meta preferita, il fiume Gange e la città di Varanasi o Benares, importante centro religioso, oppure Dvarka, Ramesvaram.

Grandiose folle di indù sono richiamate periodicamente dalla feste religiose: la processione del dio del tempio; *Holi*, all'inizio della primavera, come festa della vita nuova: canti, simboli fallici, acqua e polvere colorata ne costituiscono gli elementi; *Divoli*, festa dell'inizio dell'anno nuovo (tra ottobre e novembre): è la festa delle luci, in onore di Visnu e la moglie Lakshmi.

BUDDISMO

Più di cinquecento milioni di persone in India, in Giappone, nel Nepal, in Birmania, in Cambogia, nel Vietnam, nel Tibet, e altrove nel mondo, seguono la via tracciata da Gautama Buddha, che è la nona *avatar* (o incarnazione) del dio Vishnu.

Origine

È fatta risalire al principe indiano di nome Siddhartha Gautama, vissuto tra il 565 e il 486 a.C. nel Nepal. Intorno ai trent'anni abbandonò lo splendido palazzo di famiglia, vagando per le campagne, in meditazione su ciò che è permanente e importante, riducendosi a pelle e ossa. Cercava una via di salvezza al problema del dolore e della fatica del vivere. **Presso il fiume Gaya ebbe la grande illuminazione (Budda = illuminato).** Passò il resto della vita predicando nella valle del medio Gange, lasciando numerosa schiera di discepoli, sia monaci che laici. Nei secoli, il Buddismo si è incanalato secondo diverse correnti, secondo le culture dei popoli tra cui attecchiva.

Libri sacri

Sono molto numerosi, secondo le diverse scuole buddiste. I primi scritti risalgono a 400 anni dopo la morte di Buddha:

- **la raccolta dei Tripitaka** (= tre canestri): a) il *Vinaya-pitaka*: tratta della disciplina monastica; b) il *Sutra-pitaka* (o *Darma-pitaka*): parla di Buddha, della reincarnazione, delle dottrine filosofiche; c) l'*Abhidharma-pitaka*: riguarda la dottrina superiore;



Spiegazione

- il **Dhammapada**, il più antico testo. Contiene le verità e la via del ben vivere morale.

Quale Dio?

C'è qualcosa di "non creato, fuori del tempo, e senza forma". Non lo chiamano "Dio". **Il buddismo è piuttosto una forma di vita, di ascesi personale verso il benessere totale (una specie di paradiso? Dio?).** È come un veicolo, una zattera o una nave, che porta gli uomini attraverso l'oceano del dolore del mondo verso un "Al di là", verso la salvezza, la beatitudine.

Credenze

Più che un "credo!" o professione di fede, **il buddismo è una via per oltrepassare la fatica del vivere e giungere al nirvana o beatitudine.** Modello e polo di riferimento è l'esperienza del fondatore.

Capisaldi del credere sono i "Tre Gioielli" (*triratna*): il Buddha, il Dharma (la sua dottrina) e il Sangha (l'ordine dei monaci). È il monaco l'incarnazione del buddismo, colui che segue la via che porta al nirvana: contraddistinto da una veste gialla o color zafferano, col capo rasato e con la barba, vive di elemosina, con la sua ciotola laccata tra le mani. Tutti trascorrono almeno un periodo di tempo da "monaci": i ragazzi passano un certo tempo in un monastero, per la loro educazione religiosa.

Budda ha insegnato le *Quattro Nobili Verità*:

- 1) Tutto è dolore e nulla è duraturo: tutto passa e tutto è sofferenza;
- 2) Il dolore nasce dall'attaccamento al mondo materiale. Gli uomini diventano ingordi ed egoisti;
- 3) L'egoismo e l'ingordigia si possono vincere;
- 4) C'è un sentiero che porta alla cessazione del desiderio: è il *Nobile Ottuplice Sentiero*.

Stile di vita

Ovunque si trovi, nella vita quotidiana **il buddista si impegna a seguire il Nobile Ottuplice Sentiero, a osservare i Cinque Precetti e a mettere in pratica le Cinque Promesse:**

Il vero buddista ama la vita, è affascinato da ogni essere vivente e tratta ogni vita con rispetto.

Professione di fede

«Nel Buddha mi rifugio
Nel Dharma mi rifugio
Nel Sangha mi rifugio»

Il Nobile Ottuplice Sentiero (rettitudine del pensiero)

Retta Fede: bisogna sapere ciò che si fa

Retto Pensiero: non si può sprecare tempo in fantasticherie

Retta Parola: aprendo bocca, bisogna dire cose buone

Retta Azione: essere altruisti; l'egoismo è il male

Retta Vita: il lavoro è per aiutare altri; non può mai recare danno a creature viventi

Retto Sforzo: è l'esercizio della volontà; occorre impegnarsi al massimo

Retta Attenzione: occorre prestare la massima attenzione a ciò che si fa

Retta Concentrazione: occorre concentrarsi su ciò che si fa



Spiegazione

Le Cinque Promesse fatte dal pio buddista:

- 1) Non mangerò a sazietà, e comunque mai dopo mezzogiorno
- 2) Mi terrò lontano dal ballo, da spettacoli o divertimenti
- 3) Non userò profumi e ornamenti
- 4) Non cercherò un letto comodo o sontuoso
- 5) Non accetterò, né toccherò, oggetti d'oro o d'argento

I Cinque Precetti, per la vita quotidiana

- 1) Non uccidere né recar danno a qualsiasi essere vivente;
- 2) Non prendere per tuo ciò che non ti è dato;
- 3) Non essere indulgente con il tuo corpo, cadendo in disordini sessuali;
- 4) Non dire bugie o parole che recano offesa;
- 5) Non bere bevande alcoliche né assumere droghe: offuscano la mente.

Preghiera

Non c'è preghiera ufficiale rivolta a Dio; alcuni indirizzano preghiere allo "spirito di Budda", ritenuto presente in ognuno.

Si erigono *santuari* a Budda: in India sono chiamati *stupa*, in Thailandia *wat*, in Cina e in Giappone *pagode*. La Pagoda d'Oro di Rangoon (capitale della Birmania) è nel suo genere il santuario più grande e più antico del mondo: vi sono conservate le reliquie di Gautama Budda. Alcuni santuari sono "monumenti": non hanno sale di raduno. I fedeli portano fiori, bastoncini d'incenso, meditano le parole del Budda.

«Se segui la luce del Budda, sarai traghettato attraverso il fiume del dolore verso la beatitudine».

I luoghi visitati dal Budda diventano mete di *pellegrinaggi* e in suo onore si celebrano *feste*: a maggio la *festa del Wesac*: commemorazione della nascita, illuminazione e morte di Budda. A novembre, la festa della luce: si celebra la fine della stagione annuale delle piogge con la *festa delle Candele Galleggianti*: su una foglia, a mo' di barchetta, si pone un lumino acceso; foglie e lumini galleggiano nel fiume.

Gautama morì a 80 anni. In seguito il Buddismo si è diramato in tre tronconi:

- il Theravada (chiamato "Piccolo veicolo"): è la forma primitiva, con la salvezza prospettata al monaco;
- il Mahayana (chiamato "Grande veicolo"), formatosi circa il primo secolo d.C.: la salvezza è raggiungibile da tutti, monaci e laici. È aperto al politeismo indù;
- il Vajrayana (chiamato "Veicolo del Diamante"): si è formato con il confluire di tradizioni locali e pratiche esoteriche, in una sorta di sincretismo religioso.



3. Tradizioni religiose dalla cultura medio-orientale: Ebraismo e Islam

Veniamo in territori più vicini al nostro mondo occidentale: vi incontriamo religioni monoteiste, il cui volto è per noi più familiare.

EBRAISMO

Nel primo secolo d.C. le legioni romane misero a ferro e a fuoco Gerusalemme, la capitale dell'antico Israele. Gli Israeliti (o Ebrei) dovettero fuggire via dalla Palestina e si diffusero nel mondo allora conosciuto in Occidente: una prima grossa colonia prese dimora proprio a Roma, la capitale dell'Impero romano. Già prima, però, numerosi ebrei si trovavano a Roma. E nei secoli precedenti gli Israeliti avevano sofferto numerose deportazioni, tanto da far temere la fine del popolo di Israele. Rimaneva, però, la promessa divina, creduta con fede incrollabile dagli Ebrei dispersi:

«Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo... Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri... Io il Signore l'ho detto e lo farò » (Ez 36,24. 28. 36).

La religione ebraica si può sintetizzare in queste tre parole: Dio si è formato un popolo; fede del popolo nell'unico Dio; a questo popolo Dio ha promesso una terra.

Origine

Con la vicenda del popolo ebraico avviene una novità in fatto di Religione: non l'uomo va in cerca di Dio, ma è Dio stesso che si forma un popolo lungo la storia umana. La Religione ebraica coincide con la storia della relazione che l'unico Dio (*Jhwh*) ha voluto stabilire con un popolo; all'inizio con una persona e la sua famiglia. Circa 4000 anni fa Dio si rivelò ad Abramo, pastore di animali, abitante a Ur, quasi alla confluenza dei due grandi fiumi, il Tigri e l'Eufrate. **Con Abramo stabilì un'alleanza; gli fece la promessa di una terra lontana, la Palestina.** Abramo si impegnava, per sé e per i discendenti, di "appartenere" a Colui che si era rivelato essere Dio, il Creatore e Signore dell'intero universo, cieli e terra e quanto in essi è contenuto. Abramo credette alla parola di Dio e così pure credettero suo figlio Isacco e i figli di Isacco, Esaù e Giacobbe, e i figli di Giacobbe, tra cui Giuda, Simeone, Giuseppe, Beniamino. Si formò dapprima un clan, una famiglia allargata, poi divenne popolo numeroso con diverse traversie.

Intorno al 1350 a.C. i discendenti di Abramo di Giacobbe si erano dovuti assoggettare come schiavi in terra d'Egitto. Ancora una volta Dio irrompe nella storia di questo popolo: chiama uno di loro, **Mosè**, e lo incarica di far risuonare al popolo che Dio – il "Presente" operoso - intende rinnovare l'Alleanza, facendo di quegli schiavi



Spiegazione

un popolo libero, con una legge divina e una terra, quella promessa ad Abramo 800 anni prima, la Palestina.

Con mano potente, Jahwè fece uscire gli Israeliti dall'Egitto; alle falde del monte Sinai, a sud della penisola arabica, il Dio che si era rivelato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe e ora a Mosè, fece un patto con il popolo: «Se rispettate l'alleanza con me, voi sarete la mia proprietà particolare, il mio popolo fra tutti gli altri» (Es 19,6). L'appartenenza a Dio doveva essere manifestata attraverso una vita santa, perché Dio Jahwè è tutto santo. **I dieci Comandamenti, parole scolpite da Dio sulla roccia e consegnate a Mosè, sintetizzano il genere di vita santa** (cfr. Es 20,1-17).

Gli Israeliti conquistano la terra promessa da Dio, la Palestina (ca 1240 a.C.). Toccherà a **Davide** (ca 1000 a.C.) di prendere Gerusalemme e farne la nuova capitale dello stato e la nuova città-santuario del Dio vivente, Dio dei padri e Signore della storia. Occupata, liberata e di nuovo occupata da eserciti stranieri, la Palestina conserverà il carattere di "terra promessa", e gli Ebrei, dispersi più volte, conserveranno la loro identità religiosa ovunque andranno.

Oggi permangono fedeli all'Alleanza, in una terra ancora una volta riconquistata e contesa.

Libri sacri

La storia dell'alleanza tra Dio e il popolo ebraico è narrata in una raccolta di 39 libri (alcuni allargano a 46 libri), chiamata *Tenakh* o Bibbia ebraica. I libri sono suddivisi in tre gruppi:

- 1) la *Torah*: i primi cinque libri o "Libri di Mosè". Narrano l'origine del mondo, la storia antica del popolo ebraico e contengono le norme di vita dettate al popolo;
- 2) i *Profeti*: libri che contengono la storia successiva del popolo ebraico e i messaggi che Dio inviava al popolo tramite uomini, chiamati "profeti";
- 3) gli *Scritti*: altri libri di saggezza umana e religiosa. Tra di essi, il libro dei Salmi, una raccolta di preghiere, in forma di poesia religiosa, e di canti.

Dal secondo secolo d.C. alla *Tenakh* si sono aggiunti:

- *Mishnah*: insegnamenti etici e rituali, basati sulla Bibbia;
- *Talmud*, basato sulla *Mishnah*, con ulteriori aggiunte e riflessioni.

La Bibbia raccoglie scritti di mille anni. C'è una convinzione: a scriverla materialmente sono stati degli uomini, ma il significato che essa veicola viene da Dio, tanto che ogni Ebreo può dire che la Bibbia ha Jahwè per autore. In quegli scritti Dio si rivela, ma rivela pure chi è l'uomo. La Bibbia è la risposta di Dio – amante della vita – al grido di dolore o di invocazione di ogni uomo in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

Quale Dio?

Gli Israeliti sono certi che non loro con i loro ragionamenti hanno attribuito delle qualità a Dio, ma Egli stesso si è rivelato attraverso gli eventi della storia. **Egli è l'unico ed eterno. È onnipotente e misericordioso.** Ha creato l'universo e la terra abitata, compreso l'uomo e lo mantiene nell'essere. Ha creato non perché co-



Spiegazione

stretto, ma per benignità verso l'uomo, fatto signore della creazione, a immagine di Dio. È Lui che dà all'uomo la norma di vita.

Dio si scelse il popolo ebraico, non perché esso era il popolo migliore, ma perché così Egli ha voluto; al popolo degli israeliti assegnò la missione di preparare la venuta di un Messia con sembianze umane (l'Unto di Dio, discendente di Davide), che avrebbe annunziato e realizzato la venuta del Regno di Dio sulla terra.

Il Dio di Israele è, quindi, il Dio della storia, costruttore e artefice della storia umana. Non ha nulla di mescolanza con elementi della natura, sia esso il sole o la terra o i fiumi o gli animali e neppure l'uomo. Se ne differenzia totalmente, eppure Lui li ha creati e li sostiene in vita, e fa balenare un Regno divino, oltre la morte, in cui l'uomo starà sempre con Dio.

Mosè Maimonide (1135-1204 d.C.) sintetizza così il **Credo ebraico**:

- Dio è ed è Creatore dell'universo.
- Dio è uno.
- Egli è immateriale.
- Egli è eterno.
- Si deve servire e adorare solo Lui.
- Dio parla e manda messaggeri.
- Mosè è il profeta per eccellenza.
- Dio ha dato le norme della vita a Mosè sul monte Sinai.
- Le norme della vita (la "Legge") hanno una natura inviolabile.
- Dio conosce ogni cosa.
- Dio è giudice dell'uomo in questo mondo e nell'altro.
- Verrà il Messia al tempo stabilito da Dio.
- I morti risorgeranno per la potenza di Dio.

Credenze

Dalle vicende storiche del rapporto tra Dio e il popolo di Israele, la religione ebraica desume il suo "Credo".

Stile di vita

È Dio che creando l'uomo gli ha dato pure la "legge della vita". L'ha rivelato agli Ebrei, perché venisse annunziata a tutti gli uomini. In ciò sta il ruolo speciale del popolo ebraico, l'elezione: avere in deposito la luce della "Legge" da annunziare alle Nazioni. Essa consiste in 613 comandamenti (*mitsvot*), 248 dei quali in forma positiva, 365 in forma negativa. Tutti si possono sintetizzare in due forme: una più lunga, i dieci Comandamenti, l'altra più breve, i due Precetti.

I dieci Comandamenti

(o le dieci Parole) Es 20,1-17

Io sono il Signore Dio tuo.

1. Non aver altro Dio oltre a me
2. Non nominare il nome di Dio invano
3. Ricordati di consacrarmi il giorno di festa
4. Rispetta tuo padre e tua madre
5. Non uccidere
6. Non commettere adulterio
7. Non rubare
8. Non testimoniare il falso contro nessuno
9. Non desiderare la moglie di un altro
10. Non desiderare quello che appartiene ad un altro



Spiegazione

I due Precetti

che sono come la sintesi dell'intera Legge:

Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore con tutta la tua anima e con tutte le tue forze (Dt 6,5)

Ciascuno di voi deve amare il suo prossimo come se stesso (Lv 19,18)

Il fondamento della *Legge* sta nella creazione. **Tutti gli uomini sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio. Tutti gli uomini sono stati creati uguali, con pari dignità. Ogni uomo ha la capacità di scegliere fra il bene e il male.** Il mondo per sé è buono, creato da Dio, che vuole che l'uomo lo conservi e lo migliori mediante il lavoro.

Preghiera

Il pio ebreo prega tre volte al giorno, mattino, mezzogiorno e sera, in privato e durante le celebrazioni religiose. Molte preghiere vengono prese dai Libri sacri (la *Bibbia*). **Luogo della preghiera è sia la casa (in famiglia), sia la sinagoga (o tempio).** Un luogo tutto particolare oggi è il "Muro del Pianto", il muro che rimane dalla distruzione del Tempio di Gerusalemme ad opera dei Romani (70 d.C.).

La casa è un luogo santo, in cui Dio è presente. Soprattutto il sabato (*Shabbat* o *Sabbath*) è il giorno di festa. Si comincia al tramonto del venerdì; la padrona di casa accende almeno due candele e recita una preghiera. Prima del pasto serale il capofamiglia svolge la cerimonia del *Kiddush*: prende una coppa di vino e recita una benedizione. Poi benedice il giorno, sua moglie, i figli e due pagnotte chiamate *hallot*.

Nella sinagoga c'è un armadio, l' "arca" dove vengono conservati i libri della Torah. Indica la presenza di Dio vicino al suo popolo. Ci si raduna di sabato e nelle grandi feste annuali. Di sabato la *Torah* viene letta a voce alta dinanzi all'assemblea.

Le feste ebraiche costituiscono il ricordo celebrativo degli interventi di Dio nella storia di Israele: la festa dei *Purim* (a marzo) ricorda quando Dio salvò il suo popolo dall'eccidio, mediante la regina Ester; la grande e più solenne festa di *Pesach* (Pasqua, ad aprile) ricorda quando Dio liberò gli Israeliti dalla schiavitù d'Egitto e lo fece "popolo di Dio", "popolo dell'Alleanza"; la festa dello *Shabuot* (pentecoste, tra maggio e giugno) ricorda il dono della Legge fatto a Mosè; con la festa del *Rosh Hashanah* inizia l'Anno nuovo (a settembre); giorno sacro è *Yom Kippur* (a settembre), giorno di preghiera per il perdono dei peccati; la festa della Luce, l'*Hanukkah* (a dicembre): otto giorni di luce per ricordare la rinnovata dedicazione del Tempio di Gerusalemme nel 164 a.C.

Il grande *pellegrinaggio* a Gerusalemme è tradizionalmente il dovere del pio ebreo. Dio li aveva condotti a Gerusalemme e la città è stata scelta come luogo della sua particolare presenza. Oggi del grande Tempio distrutto dai Romani nel 70 d.C. rimane solo il Muro Orientale, meta religiosa del pellegrinaggio.

Il Sabato ricorda il riposo di Dio dalla creazione e ricorda la grande Pasqua, il passaggio del Mar Rosso, quando gli Israeliti furono liberati da Jahweh dalla schiavitù dell'Egitto e divennero un popolo libero.



ISLAMISMO

Islam significa "sottomissione a Dio (Allah)". Radicato inizialmente in territori arabi, l'Islamismo si è diffuso in Africa e in Asia e tende a sottomettere tutto il mondo ad Allah. In molti Stati costituisce la religione ufficiale e il Corano (il libro sacro) e le sue interpretazioni si sovrappongono alla Carta costituzionale degli Stati e al Codice civile e penale.

Origine

Religione fondata sulla esperienza e la predicazione di Maometto, vissuto in Arabia (La Mecca 750 d.C. – Medina 632 d.C.). La Mecca allora era al centro di un fiorente commercio. Rimasto orfano da fanciullo fu custode di greggi e guida alle carovane. Un ricco zio lo inviò in viaggio d'affari nel nord. A 25 anni sposò una ricca vedova quarantenne di nome Khadigia, che gli diede tre figlie. Per una crisi religiosa, cominciò a ritirarsi sulla collina della Mecca per dedicarsi alla meditazione. Aveva circa 40 anni quando ebbe la rivelazione di Dio. Davanti a lui stava un angelo che gli affidò il messaggio, e così altre volte: l'angelo dava messaggi, che Maometto ripeteva alla gente della Mecca disposta ad ascoltarlo. Si sentì quindi ispirato a denunciare il paganesimo e il politeismo della Mecca e a predicare l'esistenza di un solo Dio, Allah. Combattuto dai ricchi mercanti, si trasferì nella vicina Medina (emigrazione o *ègira*, 622 d.C.). Organizzò i suoi seguaci anche in forma militare e l'intera città fu strutturata secondo la sua predicazione, espellendo le tribù ebraiche che aveva sperato invano di convertire. Nel 627 organizzò un attacco militare alla Mecca, che finì per sottomettersi, ed entrò in città (nel 730), ove ripristinò il carattere sacro, eliminando idolatria e politeismo. **Unificò tutto il mondo arabo sotto il potere assoluto dell'unico Dio, Allah.** Quando morì, a Medina nel 632, non avendo figli maschi, gli succedette il fedele Abu-Bakr, che divenne il primo *califfo*, ossia successore del profeta. Con lui incominciò la grande espansione dell'Islamismo, fede religiosa e ordinamento statale insieme.

Libri sacri

Verso il 650 d.C. furono raccolte le rivelazioni avute da Maometto nel libro *Il Corano (Qur'ân = recitazione)*, libro "sacro ed eterno", ove è fissata la parola infallibile che Dio ha mandato dal cielo. È grazia di Dio (*baraka*) il solo recitarne dei versetti, ed è grazia impararne versetti a memoria.

Con il Corano, la *Sunna*, un racconto della vita e delle opere del Profeta, preso a modello che tutti i musulmani dovrebbero seguire. Anche la *Bibbia* è considerato un testo sacro, in linea secondaria al Corano.

Quale Dio?

Dio è unico, creatore del mondo e suo legislatore. Nelle sue mani è la sorte di ogni uomo. Giudice misericordioso, egli premierà alla fine del mondo i buoni con il paradiso e condannerà i malvagi all'inferno. Dio, il Misericordioso, permette



Spiegazione

agli angeli ribelli (= demoni) di indurre l'uomo in tentazione; ma Egli invia i suoi angeli, così come ha inviato come suoi profeti Adamo e Noè, Abramo e Mosè, Davide e Gesù; **Maometto è l'ultimo e definitivo profeta.**

«Nel nome di Allah
clemente, misericordioso.
Lode a Dio, Signore dell'universo,
sovrano assoluto del giorno
del giudizio.
Te solo adoriamo,
Te solo invociamo in aiuto»
(*prologo del Corano*)

I cinque pilastri dell'Islam:

1. La professione di fede (*shahadah*)
2. La preghiera (*salat*)
3. Il digiuno (*ramadan*)
4. L'elemosina (*rakat*)
5. Il pellegrinaggio (*hajj*)

Credenze

Nella espressione riportata nel riquadro è racchiusa l'essenziale professione di fede dell'Islam. Si diventa musulmani recitando lo *shahadah*: **«Non esiste altro dio all'infuori di Allah e Maometto è il profeta di Allah»** (in arabo: «*La ila' ha illallah Muhammad ur rasullallah*»).

Cinque sono i pilastri dell'Islam, che costituiscono insieme l'atto di fede e le norme di vita del *muslim* (musulmano).

Stile di vita

Sui testi sacri si è sviluppato un codice di comportamento che tutti i musulmani sono tenuti a seguire. La *Shari'a*, o "legge dell'Islam" è considerata la scienza di tutte le cose umane e divine, e distingue le azioni in doverose, meritorie o raccomandate, permesse o legalmente indifferenti, avverse o riprovevoli, vietate. Non c'è distinzione tra privato e comune, religioso e profano, spirituale e materiale. Tutto è di Allah e gli uomini sono suoi rappresentanti in terra.

L'Islamismo è fondato sul principio della fratellanza umana, indipendentemente dalla razza; prevede il rispetto e la benevolenza verso il prossimo che si sottomette ad Allah. Per chi non si sottomette il Corano chiama i fedeli a combattere contro questi nemici, perché esiste un solo Dio e a nessuno è lecito negare la sua unicità (*Jihad* o "guerra santa").

È vietato l'alcool, la carne di maiale, il gioco d'azzardo, l'usura, l'immagine umana o anche animale. La vita familiare è molto importante e va tenuta nascosta agli estranei. Il visitatore è introdotto nella stanza degli ospiti e si intrattiene con gli uomini e i ragazzi, mentre le donne e le ragazze stanno in un'altra stanza. I bambini imparano dai genitori a divenire *muslim* e a recitare le preghiere prescritte e le posizioni della preghiera.

È vietato l'alcool, la carne di maiale, il gioco d'azzardo, l'usura, l'immagine umana o anche animale. La vita familiare è molto importante e va tenuta nascosta agli estranei. Il visitatore è introdotto nella stanza degli ospiti e si intrattiene con gli uomini e i ragazzi, mentre le donne e le ragazze stanno in un'altra stanza. I bambini imparano dai genitori a divenire *muslim* e a recitare le preghiere prescritte e le posizioni della preghiera.

La preghiera

Il pio musulmano prega cinque volte al giorno, ovunque si trovi, da solo o in famiglia o con altri: all'alba, dopo mezzogiorno, a metà pomeriggio, dopo il tramonto del sole, quando è già buio. Le posizioni per la preghiera sono varie: in piedi, inchinati, prostrati, seduti sui calcagni; tutti segni di rispetto d'obbedienza verso Dio.



Spiegazione

La moschea è il luogo pubblico per pregare Dio. Dall'alto della torre (il *minareto*) un incaricato (*muezzin*) chiama i fedeli alla preghiera. Una nicchia alla parete (la *mihrab*) indica la direzione verso la Mecca: è lì dove ci si rivolge durante la preghiera. Le giornate festive ricordano la vicenda storica di Maometto: l'anno inizia nel ricordo della partenza di Maometto dalla Mecca per Medina (mese del *Muharram*). Le due principali festività (*bairam*) concludono il pellegrinaggio alla Mecca e il mese del digiuno (mese del *Ramadan*). Il grande pellegrinaggio (*Hajj*) da compiersi almeno una volta nella vita, costituisce la quinta Colonna dell'Islam. **La Mecca è il luogo della "Casa di Dio", dove Dio, l'Unico, incontrò Abramo.** I pellegrini vestiti di bianco girano attorno al tempio (*Ka'bo*), un piccolo edificio in pietra di forma cubica che si trova nel cortile della grande Moschea: tutta ricoperta di tessuto nero e dorato, su cui sono ricamate parole del Corano. È il luogo dell'incontro di Dio con Abramo. Dentro si trovano delle lampade, segno della luce di Dio sull'umanità.

Il digiuno ricorda al musulmano che solo Dio è l'Assoluto. Il mese del Ramadan (il nono mese del calendario musulmano) ricorda il tempo in cui il Profeta ha incominciato a ricevere da Allah gli insegnamenti dell'Islam. Questi sono più importanti del cibo: per tale motivo i musulmani adulti nel mese del Ramadan digiunano dall'alba fino alla sera, leggono il Corano, pregano. Al termine del mese si fa una gioiosa festa, in cui pure vengono distribuiti doni ai poveri.

Maometto morì a 62 anni. Alla sua morte l'Islamismo si divise in due correnti:

- **i fedeli alla vedova del Profeta (i musulmani sunniti)**, che interpretano la *Sunna* sul consenso della comunità;
- **i fedeli al successore del Profeta, Alì, suo cugino e genero (i musulmani sciiti)**, che interpretano il Corano facendo riferimento ai maestri ispirati o *Imam*. Gli sciiti sperano in un messia che sarà il vero Imam (il *Madhi*), che restaurerà la purezza dell'Islamismo. Particolarmente restrittivi sulla interpretazione del Corano, hanno i rappresentanti più autorevoli negli ayatollah.

SETTE E MOVIMENTI RELIGIOSI

Le quattro Religioni, di cui abbiamo appena tracciato il profilo, costituiscono fenomeni grandiosi nella storia dell'umanità. È opportuno un cenno a diversi fenomeni religiosi, che chiamiamo "Sette" e "Movimenti religiosi". Quanti sono nel mondo? Sono innumerevoli: per lo più derivano dalle grandi Religioni già considerate o dal Cristianesimo o da nessuno di loro. Si potrebbero contare con grande pazienza, ma il loro numero può variare il giorno dopo: interessi personali o di gruppo, visioni nuove di esistenza, accentuazioni

Si considera "setta" un qualsiasi gruppo religioso avente una visione del mondo peculiare propria, derivante, ma non identica, dagli insegnamenti di una delle principali religioni del mondo



Spiegazione

di una o di un'altra verità di fede, momenti di slancio generoso... possono suscitare nuove forme religiose.

Se sei interessato, puoi approfondire l'argomento con l'aiuto del tuo formatore.

CRISTIANESIMO

Non stanno sullo stesso piano Cristianesimo e le diverse Religioni. Non perché esso si pone al di sopra o al di sotto delle Religioni; ma semplicemente perché, sin dalla sua nascita e secondo il suo Fondatore, Gesù Cristo, non si pone come alternativa alle Religioni. I cristiani – quelli che accolgono Cristo nella loro vita – onorano e stimano le diverse Religioni, perché sono certi che in ciascuna di esse si trovano delle verità di Dio e delle verità dell'uomo che vi sono infuse dall'unico Dio e Signore dell'universo. Compito dei cristiani è assolvere una missione che hanno ricevuto da Gesù Cristo, che è Dio che si è voluto incarnare: annunziare al mondo, a tutti, a qualunque razza o popolo o religione appartengano, che Dio ha tanto amato il mondo da dare a noi l'unigenito suo Figlio, perché chiunque si affida a Lui trovi salvezza eterna.

Sotto questa luce – che è convinzione basilare dei cristiani – possiamo accostare il Cristianesimo, seguendo lo stesso schema con cui abbiamo considerato le Religioni, per poterne discernere affinità e radicali diversità.



Origine

È strana l'origine dei cristiani. Da una parte si innestano nella tradizione ebraica: riconoscono che la Bibbia degli Ebrei è veramente Parola di Dio e che Dio si è rivelato ad Abramo, ad Isacco, a Giacobbe, ai profeti e ha voluto immischiarsi nelle faccende umane: Egli è il creatore dell'uomo, e non ha mai abbandonato l'uomo a se stesso. In particolare ha voluto prendersi cura di un clan di nomadi (con a capo Abramo) e ne ha fatto un popolo, con Mosè, liberandolo dalla schiavitù degli Egiziani. A questo popolo ha offerto un patto di Alleanza (i Comandamenti), ha dato una terra, la Palestina, perché fosse un popolo libero dalla schiavitù dei falsi dèi e fosse testimone e annunciasse ai popoli fra i quali veniva a trovarsi che Dio è il Creatore, amante della vita, padre di ogni uomo che nasce a questo mondo e che, quindi, tutti sono fratelli, perché Egli ha cura di tutti i popoli e di tutte le nazioni.



Spiegazione

Compito principale del popolo ebraico era quello di preparare, con il suo genere di vita santa, un Salvatore, che Dio avrebbe inviato, l'Unto del Signore, il Messia. Questi avrebbe liberato il mondo dai peccati.

Quando Dio ha deciso, ha veramente inviato il Messia, colui che Egli ha unto come uno speciale ambasciatore. Solo che è avvenuto ciò che gli Ebrei non si aspettavano. Pensavano che sarebbe stato un uomo, un glorioso discendente del re Davide. **In effetti Dio ha inviato un uomo, discendente del re Davide, ma**

quell'uomo era lo stesso Dio che si è voluto fare uomo: si è chiamato Gesù il Messia (che i cristiani hanno tradotto in "Cristo"). È venuto l'Unto del Signore per salvare il suo popolo. Il popolo di Dio non è costituito solo dal popolo ebraico, ma è l'intero mondo, che comprende tutte le genti, di ogni razza, linguaggio e religione.

La sorpresa è stata tanto grande da sembrare incredibile. I capi del popolo ebraico hanno accusato Gesù di essere un bestemmiatore di Dio (perché lui che era un uomo pretendeva di essere Dio), non religioso (perché dichiarava che tante tradizioni religiose erano solo costruzioni umane, che non venivano da Dio), empio (perché dava la stessa importanza ai riti religiosi e al prendersi cura dei malati, dei poveri e addirittura dei peccatori). Per questo, con la complicità, anche se riluttante, del procuratore dell'imperatore romano Ponzio Pilato, lo hanno preso a tradimento, hanno convocato il tribunale per giudicarlo e lo hanno condannato a morte per crocifissione, secondo l'uso dei Romani.

Sembrava che tutto fosse finito. Ma Dio è pieno di sorprese. **Gesù come uomo è veramente morto; ma quell'uomo era Dio, il Figlio amato del Padre. Questi ha risuscitato l'uomo Cristo Gesù e a Lui ha dato la garanzia che tutte le genti sarebbero state salvate dal loro peccato per opera sua.**

È a questo punto che Dio ha inventato per l'uomo un'altra sorpresa, impossibile altrimenti a verificarsi. Ed è la seguente. L'uomo Gesù, dopo che è risuscitato dai morti, non è più visibile dagli uomini, e tuttavia ha voluto continuare ad essere visibile, perché la sua voce umana arrivi a tutte le genti e annunzi l'amore misericordioso di Dio per tutti i popoli e le religioni. Allora Gesù si è costituito un corpo, non fatto alla maniera di tutti i corpi umani, ma fatto da tutti coloro che avrebbero creduto in Lui. Egli, mediante il suo Spirito, avrebbe parlato al cuore delle persone, che così avrebbero potuto accogliere le parole dei suoi discepoli. Coloro che avrebbero accolto il lieto annunzio della salvezza e avrebbero creduto in Lui avrebbero costituito il suo Corpo visibile attraverso i secoli. Così è nata la Chiesa e quindi il Cristianesimo.

I cristiani – discepoli del Signore Gesù – sono convinti di essere, come comunità, il Corpo visibile di Gesù, e hanno la stessa missione di Gesù, che è quella di annunciare a tutte le genti quanto Dio ama gli uomini, tutti popoli secondo tutte le razze e le religioni. A tutti Gesù offre la certezza dell'amore di Dio e chiede solo di credere a questo amore, quindi di credere in Lui, Gesù, che è Dio che per amore dell'uomo si è fatto uomo (pur rimanendo Dio). Chi crede in Lui

Gesù, parola ebraica che significa "Salvatore".

Messia, parola ebraica che significa "Unto, consacrato per una missione".

Cristo, parola greca che significa "Unto, consacrato".



Spiegazione

sarà salvo dal male radicale che è il peccato e il non senso della vita e avrà la vita in tutta la sua pienezza di figlio di Dio.

Più che di rinunciare alla propria religione, Gesù chiede di credere in Lui, perché, credendo in Lui, sarà salvo anche quanto di buono, di vero e di divino è nella religione del proprio popolo. Ai cristiani è dato di annunziare alle genti questo amore divino: così hanno incominciato a fare fin dal primo minuto secondo d.C. e così fanno ora, nel terzo millennio; così faranno finché ci sarà questa terra e questo cielo.

I libri sacri

Il grande racconto dell'amore di Dio per l'uomo nella storia degli uomini è narrato in una serie di libri, che sono stati scritti in un arco di tempo che va dal 1000 a.C. al 100 d.C. **L'insieme dei 73 libri è la Bibbia cristiana, distinta in due parti, chiamate Antico Testamento e Nuovo Testamento.** L'Antico Testamento comprende i 46 libri della Bibbia ebraica (la *Tenakh*); il Nuovo Testamento contiene 27 libri:

- quattro "Vangeli": riportano fatti e detti di Gesù;
- un libro chiamato "Atti degli Apostoli": narra le vicende dei primi cristiani e del primo annuncio dell'amore di Dio alle genti (agli Ebrei, ai Romani, ai Greci...);
- ventuno "lettere" scritte da apostoli, indirizzate a comunità cristiane e anche a singole persone, ma che hanno valore universale per il loro significato;
- un libro intitolato "Apocalisse": vi si descrive in immagini allegoriche sia la lotta che molti, sordi alla voce di Dio e obbedienti piuttosto a satana (il menzognero e l'assassino), conducono contro Gesù e la sua Chiesa sia la vittoria gloriosa di Gesù, salvatore di chiunque si affida a Lui, mediante l'ascolto della Parola annunciata dalla Chiesa.

Quale Dio?

Nella storia dell'umanità, Dio si è fatto progressivamente conoscere.

- La creazione parla di Dio (cfr. Rom 1,19-20; Sap 13-15; At 17,24-28; At 14,15-17);
- di Lui parla la retta coscienza di ogni uomo, perché Egli si fa conoscere se l'uomo pratica la giustizia, la misericordia, la fedeltà (cfr. Ger 22,16; 31,31-34; Is 1,10-17);
- si fa conoscere attraverso uomini scelti da Lui (cfr. Is 43,10-12; Eb 1,1).

Dio si fa conoscere come Colui che non è muto, ma parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15; Bar 3,38) e si intrattiene con essi. Interviene nella storia umana, per capovolgere la condizione di schiavitù in condizione di uomini liberi (cfr. Es 3; 14), per creare nell'uomo un "cuore" nuovo (cfr. Ger 31,31-34).

Però, anche se parlano di Lui la natura, la coscienza e uomini inviati da Dio stesso, solo Colui che è Dio può rivelare chi è veramente Dio. **Gesù, Dio fatto uomo, rivela pienamente e definitivamente il volto misterioso di Dio. È la sorpresa tra le sorprese che Dio si facesse uomo, rimanendo Dio.** Gesù irrompe nella storia umana nella maniera più ordinaria: è nato da una donna, Maria di Nazaret, in Palestina, nell'anno 8-7 a.C., al tempo in cui Erode era re degli Ebrei, Cesare Augusto era imperatore dei Romani, che dominavano anche la Palestina. Morirà ucciso inchiodato



Spiegazione

su una croce, fuori delle mura della città di Gerusalemme, il 33 d.C., quando Ponzio Pilato era procuratore romano in Palestina e Tiberio era imperatore dell'impero romano. La tomba, dove l'avevano deposto cadavere, è vuota, perché egli, dopo meno tre giorni di sepolcro, è risorto, vivo per sempre.

Nel breve arco di tempo in cui Egli è rimasto uomo tra gli uomini *ha fatto brillare il volto di Dio*, attraverso la sua persona, quello che ha detto e quello che ha fatto. Dio è Padre, misericordioso, Amore in se stesso e verso l'umanità, l'anti-male che vuole il bene di ogni suo figlio, al di là di quanto ciascuno sia o faccia. Egli «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere per quelli che fanno il bene e per quelli che fanno il male» (Mt 5,45). **Con la sua vita e soprattutto con la sua morte e la sua risurrezione, Gesù ha svelato che Dio è Comunione di Amore: non è il solitario dell'universo, ma l'unico Dio è in tre Persone infinitamente diverse e inconfondibili, unite nella comunione d'amore più vero e reale. Gesù l'ha mostrato con nomi a noi familiari: Padre, Figlio, Spirito.**

Perché amore senza confini, Dio è l'autore dell'universo: forza esplosiva che dà vita e moto ad ogni creatura del mondo che conosciamo e dell'universo intero. In particolare, opera di Dio è l'uomo, che Lui ha voluto a immagine e somiglianza Sua, riflesso della Comunione tra le Tre Persone, da cui è creato. È volontà di Dio che ciascuna persona umana entri in comunione con Lui, l'Assoluto, "il più grande".

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di sa verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

«Nessuno ha mai visto Dio: il Figlio unico di Dio, quello che è sempre vicino al Padre, ce l'ha fatto conoscere» Gv 1,18

Credenze

La Chiesa cattolica fin dalle origini ha condensato ciò in cui la Chiesa crede in una breve formula. Vi si esplicita la fede un solo Dio in tre Persone; vi si narra la vicenda storica di Gesù, il Figlio che si è fatto uomo e, in fine, il risultato della sua opera: la Chiesa, la fraternità universale, il perdono dei peccati, la risurrezione di tutti gli uomini per l'eternità.

Stile di vita

Il Cristianesimo è anzitutto una "voce": esso ha la missione di annunciare al mondo intero la buona notizia di Dio-Amore, che si è incarnato, perché tutti siano certi dell'amore eterno di Dio per ciascuno

dei suoi figli nel mondo intero. Lo stile del cristiano – che sia veramente discepolo di Gesù – è quello del "mandato", perché con il suo modo di vivere e la sua parola, annun-



Spiegazione

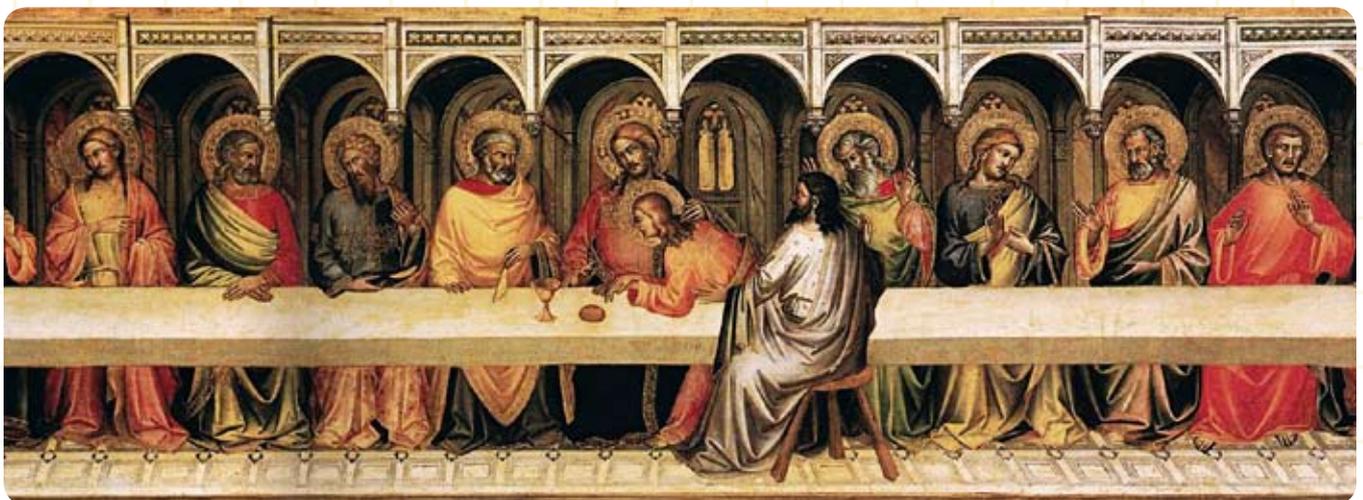
«Amatevi gli uni gli altri. Amatevi come Io vi ho amato» (Gv 13,34).

«Ama il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il comandamento più grande e più importante. Il secondo è ugualmente importante: **Ama il tuo prossimo come te stesso»** (Mt 22,37-39).

«Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio. Dio darà loro il suo regno.
Beati quelli che sono nella tristezza: Dio li consolerà.
Beati quelli che non sono violenti: Dio darà loro la terra promessa.
Beati quelli che desiderano ardentemente quello che Dio vuole: Dio esaudirà il loro desiderio.
Beati quelli che hanno compassione degli altri: Dio avrà compassione di loro.
Beati quelli che sono puri di cuore: essi vedranno Dio.
Beati quelli che diffondono la pace: Dio li accoglierà come suoi figli.
Beati quelli che sono perseguitati per aver fatto la volontà di Dio: Dio darà loro il suo regno» (Mt 5,3-10).

zi nel suo ambiente di vita quanto Gesù ha fatto e ha detto. Il suo è lo stile del testimone.

Testimone con il modo di vivere: Gesù ha fatto vedere come bisogna vivere. Gesù stesso cita l'Antico Testamento per indicare che il comandamento di Dio è l'amore. L'amore che viene da Dio dà nuovo significato ai *dieci Comandamenti*, dati da Dio nell'Antico Testamento e sostanzia quanto Gesù dice sul modo di vivere dei discepoli nel *discorso delle Beatitudini* (cfr. Mt 5-7). Gesù – che è Dio – rivela così la "vita nuova" a cui ciascuna persona al mondo è chiamata: vive in questa terra da figlio e da figlia di Dio. Dio stesso rende possibile a ciascuna persona che si apre a Lui di entrare in comunione con Lui. Il tempo della vita terrena è il tempo della "gestazione" e della nascita dell'uomo nuovo, rigenerato secondo l'immagine del Figlio. **La comunione con Dio diviene piena con la morte, che rende possibile abitare con Dio, sempre, trasfigurati dall'amore trinitario.**





Spiegazione

Preghiera

Il cristiano prega, al modo di Gesù, che è il "modello di preghiera". Considera preghiera l'offerta di sé, spirito, anima e corpo, a Dio (cfr. Rom 12), mettendo se stesso a disposizione di Dio. **Spazio e tempo, avvenimenti e attività, offerti a Dio e vissuti con amore e per amore, costituiscono la preghiera ordinaria del cristiano.**

Ama pregare in comunità: in famiglia (secondo il modo e il tempo scelti dalla famiglia stessa), nell'assemblea liturgica, in particolare:

- la domenica, con la celebrazione della eucaristia, attualizzando la Pasqua del Signore;
- il giorno della celebrazione della riconciliazione, in cui il Signore perdona i peccati e ricostruisce l'immagine dell'uomo nuovo.

Le feste scandiscono la vita dei cristiani. Ogni festa ricorda avvenimenti passati, dà senso divino all'oggi, offre speranza per il futuro. Le feste principali ricordano quanto Dio ha fatto per l'uomo, attraverso Gesù.



LE FESTE CRISTIANE

- Il **Natale** di Gesù, luce del mondo (25 dicembre).
- L'**Epifania**, manifestazione di Gesù alle genti, quale salvatore universale (6 gennaio)
- La **Pasqua**, dal Giovedì Santo alla Domenica di risurrezione: Gesù si dona all'uomo sino alla morte. Il Padre lo ha risuscitato e lo ha innalzato accanto a sé (Ascensione) (marzo-aprile)
- La **Pentecoste**, 50 giorni dopo la Pasqua: Gesù invia sui discepoli il suo Spirito, il quale fa vivere la Chiesa quale Corpo vivente di Gesù nella storia degli uomini.

Altre feste, in memoria di Maria la madre di Gesù e dei santi, resi tali dalla potenza di Dio, sono occasione per lodare Dio, ringraziarlo, chiedere perdono e chiedere grazie per sé e per gli altri.

Il cristiano dà pure importanza al *digiuno*, privazione del cibo, per indicare che la Parola di Dio è il vero nutrimento dell'uomo. Ciascuno lo pratica secondo il suo cuore. Molti cristiani ritengono pure rilevanti i *pellegrinaggi*, viaggi per giungere a luoghi in cui sembra che Dio si sia particolarmente manifestato (santuari): indicano che l'intera vita è un cammino verso Dio, chiamati da Lui.



Sperimentazione

Il formatore avvia la sperimentazione di questa UA proponendo la visione di un film.

MONSIEUR IBRAIM E I FIORI DEL CORANO

Regia: François Dupeyron.

Sceneggiatura: François Dupeyron.

Direttore della fotografia: Remy Chevrin.

Scenografia: Katia Wyszkop.

Montaggio: Dominique Faysse.

Interpreti: Omar Sharif (Ibrahim), Pierre Boulanger (Momo)

Anno: 2003 (Francia).

Durata: 94'.

Premi e riconoscimenti: Leone d'oro (Venezia 2003) alla carriera e Premio César (2004) come migliore attore a Omar Sharif.

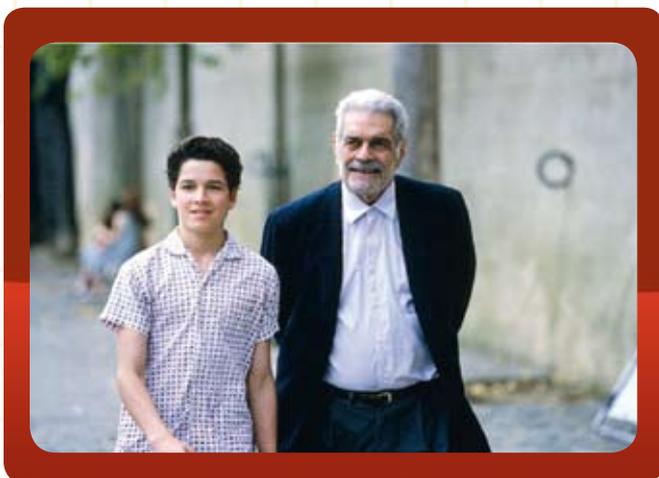
Produzione: Laurent Pétin, Michèle Pétin.

Distribuzione: Lucky Red.



Trama. Momo è un ragazzino di tredici anni che vive in un quartiere periferico di Parigi con il padre. Il suo è un piccolo mondo, i cui attori secondari sono le prostitute che passeggiano nella via, la figlia dei vicini di casa e l'arabo che gestisce la drogheria in cui Momo commette spesso piccoli furti. Quando, di punto in bianco, suo papà lo abbandona a se stesso, a Momo non resta altro che affidarsi alle cure e ai saggi consigli di monsieur Ibrahim. E attraverso le loro conversazioni, Momo scopre che la vita non è necessariamente triste [...] Il rapporto tra i due protagonisti è raccontato con delicatezza e brio e la differente visione del mondo che loro hanno traspare non solo dal contrasto delle loro religioni («Cosa vuol dire essere ebrei? Per mio padre vuol dire essere sempre arrabbiato, per me non poter fare un sacco di cose che vorrei fare») ma dal diverso atteggiamento che tengono nei confronti degli altri. Il film diventa così un lungo viaggio iniziatico alla scoperta delle cose che davvero contano nella vita («Quando si vuole imparare qualcosa non si legge un libro: si parla con qualcuno»), e anche se alla fine sembra di trovarsi di fronte ad un'apologia del Corano non sarebbe corretto tacciare il film di "buonismo" o sottovalutarne l'impatto emotivo.

(da: <http://www.cinefile.biz/ibrahim.htm>)





Sperimentazione

Interrogativi in sospensione

Il formatore propone agli allievi di commentare la visione del film e di riflettere sui contenuti trattati compilando la seguente scheda.

- Qual è, secondo te, il messaggio centrale del film?

- Qual è stata la scena e la frase che ti è piaciuta di più e perché?

- Secondo te può esserci amicizia vera tra persone che con profonda convinzione professano religioni diverse? Sono più i pregi o i rischi che si corrono?



Verifica

1) Descrivi almeno tre caratteristiche che contraddistinguono la religione Cristiana e un'altra, a tua scelta, tra quelle di seguito elencate: Induista, Buddista, Ebraica e Islamica.

CRISTIANESIMO
1	1
2	2
3	3

2) Esprimi sinteticamente la differenza che c'è tra il cristianesimo e le altre religioni.

In base a quanto hai scritto il cristianesimo può dialogare e confrontarsi con le altre religioni?

si

no

3) Essere cristiani, ebrei, musulmani, buddisti... è la stessa cosa? Qual è la tua convinzione in merito?

4) Che cosa è il fondamentalismo? Quali sono gli atteggiamenti positivi che si oppongono ad esso? Scrivine almeno tre.



5) Che cosa significano i termini "religione" e "religiosità"?

- Sono la stessa cosa, sono sinonimi
- Indicano due realtà diverse:
se hai scelto la seconda risposta, specifica la differenza

religione = _____

religiosità = _____

6) Che differenza c'è tra "politeismo" e "monoteismo"?

7) Leggi e commenta brevemente il seguente brano di documento:

«Nel compiere la sua missione, la Chiesa entra in contatto con persone di altre tradizioni religiose.

Alcuni diventano discepoli di Gesù Cristo nella sua Chiesa, al termine di una profonda conversione e per una libera decisione personale.

Altri sono attirati dalla persona di Gesù e dal suo messaggio, ma per varie ragioni non entrano a far parte del suo gregge.

Altri ancora sembrano nutrire poco o nessun interesse verso Gesù. Qualunque sia il caso, la missione della Chiesa si rivolge a tutti.

Anche in relazione alla religione a cui questi appartengono, si vede che nel dialogo la Chiesa ha un ruolo profetico. Rendendo testimonianza ai valori del Vangelo, essa pone domande a queste religioni.

Uguualmente la Chiesa, nella misura in cui porta il segno dei limiti umani, potrebbe essere messa in discussione.

Così, nel promuovere questi valori, in uno spirito di emulazione e di rispetto verso il mistero di Dio, i membri della Chiesa e i seguaci delle altre religioni si ritrovano compagni sul cammino comune che tutta l'umanità è chiamata a percorrere.

Il Papa Giovanni Paolo II lo diceva ad Assisi, al termine della giornata di preghiera, di digiuno e di pellegrinaggio per la pace: "Cerchiamo di vedere in



essa un anticipo di ciò che Dio vorrebbe che fosse lo sviluppo storico dell'umanità: un viaggio fraterno nel quale ci accompagniamo mutuamente verso la mèta trascendente che egli stabilisce per noi"»

(PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO – CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Dialogo e annuncio*, 1991, n. 79).

Quali somiglianze e quali differenze noti tra quanto letto e quanto hai scritto nelle precedenti risposte?

8) Alla fine di questo dialogo-confronto con le religioni trova almeno 5 parole/frasi/immagini che metti nella "tua valigia della conoscenza" ...

PER APPROFONDIRE

- DE MARTINI Nicola – ROGGERO Dante, *Induismo e Cristianesimo: due religioni, due mistiche, due partner in dialogo*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 1987.
- GNERRE Corrado, *La Religiosità orientale. Induismo e buddismo a confronto col cristianesimo*, Il Minotauro, Roma 2003.
- GUZZETTI Cherubino Mario, *Cristo e Allah. Convergenze tra Cristo e Islàm nella fede e nella vita*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 1983.
- INTROVIGNE Massimo – ZOCCATELLI Pierluigi (edd.), *Le religioni in Italia*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 2006.
- KATUNARICH Sergio M., *Ebrei e cristiani. Storia di un rapporto difficile*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 1993.
- MACCARI Carlo, *Liberazione buddista e salvezza cristiana*, Elle Di Ci, Leumann-Torino 1995.
- SCARANARI INTROVIGNE Silvia, *L'Islam*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 1998.



Una Chiesa in movimento



UA 3



Percorso

Questa unità “Una Chiesa in movimento” ti aiuterà a riflettere sugli aspetti principali della identità e della presenza della Chiesa nella società e nella cultura.

Ricorda in quale punto del percorso si colloca questa unità...

relazionalità

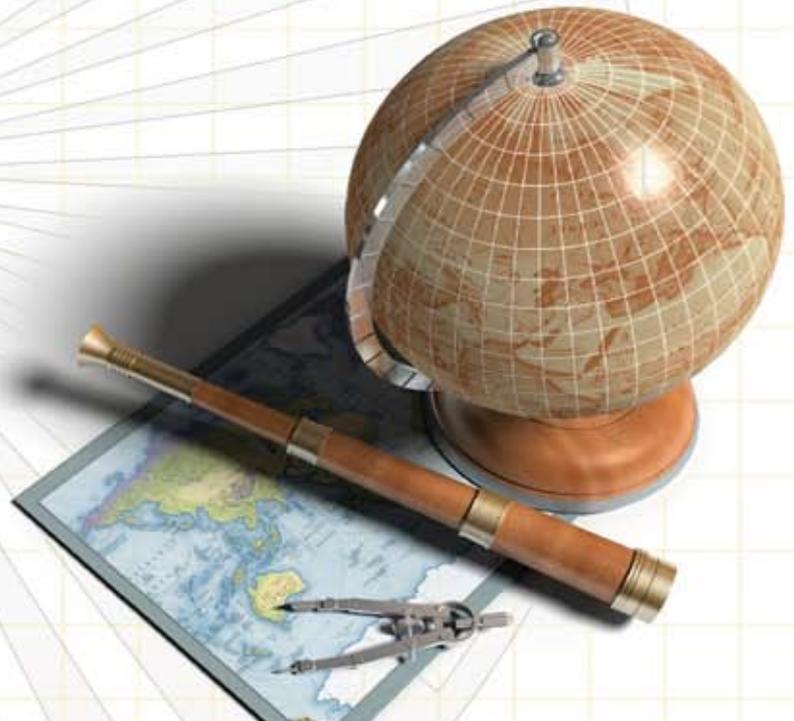
UA 1 - Vivere è entrare in relazione

UA 2 - Cristianesimo e religioni a confronto

UA 3 - Una Chiesa in movimento

UA 4 - C'è una pasqua per la Chiesa

UA 5 - In un mondo di segni





OBIETTIVI

Il formatore introdurrà l'argomento dell'unità d'apprendimento e ti guiderà in un percorso che consentirà di raggiungere questi obiettivi:

Superare alcuni pregiudizi sulla Chiesa presenti nella nostra mentalità e nella cultura corrente

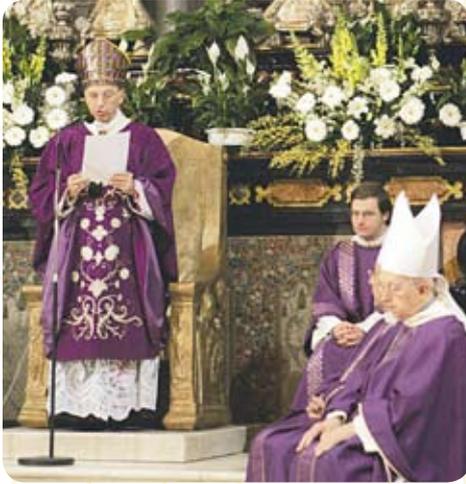


Evidenziare i principali aspetti della fisionomia della Chiesa come mistero ed istituzione



Riconoscere i segni dello sviluppo storico della Chiesa nella società e nella cultura





«Chiesa»: un caso archiviato da tempo?

«Per favore, non parlatemi di Chiesa... E poi a che serve?».

A tanti giovani di oggi questo tema non interessa. Su questa specie di UFO, oggetto-non-identificato, si è accumulata polvere e a tanti dà l'impressione d'antiquariato. "Roba da Medioevo!" – aggiunge qualcuno che ne sa di più.

Nella vita di ogni giorno, nella ferialità, la Chiesa appare talvolta lontana dai giovani, i quali nella maggior parte dei casi mostrano noncuranza, se non proprio indifferenza. Se i cosiddetti "uomini di chiesa"

considerano "lontani" i giovani, anche questi ricambiano il giudizio, rinfacciando esempi di come sia invece la Chiesa "lontana" dai giovani. Scambiarsi tali "complimenti" non giova a nessuno. Ci si domanda: è possibile rintracciare qualche spiraglio per un contatto rinnovato e maggiormente comprensivo?

Anche in base alle ultime inchieste sul mondo giovanile, la Chiesa ha tutta l'aria di essere un caso archiviato da tempo e appare agli occhi dei giovani troppo distante e rigida, in particolare in campo morale. Vagliando l'atteggiamento dei giovani nei confronti della religione e della Chiesa, la sensazione che si prova è "ad imbuto": si restringe sempre di più sia la quantità dei giovani, sia la qualità del confronto e dell'appartenenza alla comunità cristiana. Spesso si sente dire: «**Io credo in Dio, ma faccio a meno della Chiesa**»; «Me la vedo direttamente con Gesù Cristo! Gli altri in questo non c'entrano!». **Se gli altri pensano così, come la pensiamo noi?**

E tu cosa pensi della Chiesa?

Per me la Chiesa è come...

Scegli al massimo tre risposte, annotando le preferenze con i numeri 1, 2, 3:

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> una società per azioni | <input type="checkbox"/> un museo d'arte antica |
| <input type="checkbox"/> una famiglia più grande | <input type="checkbox"/> uno spazio dove ci sono più ombre che luci |
| <input type="checkbox"/> un supermarket di beni religiosi | <input type="checkbox"/> un'azienda matrimoniale |
| <input type="checkbox"/> uno spazio dove ci sono più luci che ombre | <input type="checkbox"/> una multinazionale |
| <input type="checkbox"/> una stazione ferroviaria | |
| <input type="checkbox"/> una comunità in difficoltà | |
| <input type="checkbox"/> una sala d'attesa | |
| <input type="checkbox"/> una superpotenza diplomatica | <input type="checkbox"/> _____
(se di quelle segnalate nessuna ti soddisfa, proponi una tua definizione) |

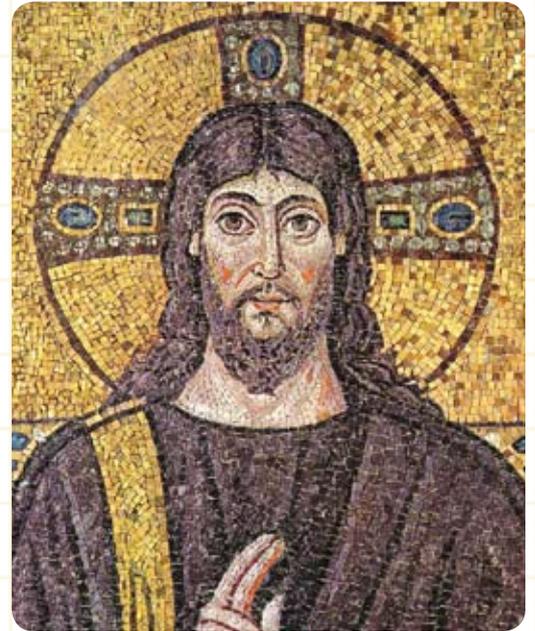
Dalla discussione in aula è possibile che si giunga ad una conclusione unica. È più probabile che le conclusioni siano diverse. Il problema infatti non è semplice. Il formatore aiuti gli allievi a non arrivare a delle conclusioni affrettate.



È possibile riaprire il caso?

Per gente che vuol pensare e che non vuole liquidare in fretta un argomento di vitale importanza si apre la possibilità di aprire il "caso Chiesa", archiviato e rimosso in modo sommario e sbrigativo, quasi un residuo delle memorie infantili e di prima comunione. Portare delle ragioni pro o contro è un modo onesto per non sottovalutare la questione strettamente collegata a quella di Gesù di Nazaret (cfr. vol. 1, UA 3). Oggi sembra in gran parte superato l'atteggiamento espresso dallo slogan «Cristo sì, Chiesa no», anche se non sempre con motivi egualmente fondati e solidi. Può darsi che esso sia stato sostituito da un secco "Cristo no, Chiesa no", o da "Cristo boh!, Chiesa boh!" che si rivela di certo più radicale ed esclusivo, oppure da un "sì, però..." che seleziona e sceglie alcuni aspetti e ne tralascia altri.

Sono due i punti di vista che vogliamo privilegiare nell'osservare questa realtà e nell'interrogarci su di essa. **Esiste un legame forte tra la Chiesa di oggi e il progetto di comunità che Gesù Cristo voleva realizzare? È possibile per i cristiani una fede «individuale», facendo a meno della Chiesa?**



La Chiesa di oggi corrisponde a quella voluta da Cristo?

Probabilmente non è la Chiesa in se stessa che oggi fa difficoltà a giovani ed adulti, quanto piuttosto alcune incoerenze o certe controtestimonianze osservabili nella comunità cristiana. Fondamentalmente è una questione di credibilità. Si predica bene, si razzola male; si annuncia l'amore per tutti, si fa preferenza di persone; si dice che tutti sono figli di Dio, ma alcuni di fatto prevaricano con la propria autorità su altri. Particolare contrasto assume l'agire di Cristo, posto a confronto con lo stile della Chiesa in merito all'amore per i poveri, al rispetto della donna, alla divisione tra cristiani, alla giustizia e alla fraternità, alla non-violenza e alla pace, al rispetto dei diritti della persona e di ogni popolo...

Nell'Anno Santo 2000, Giovanni Paolo II ha invitato tutta la Chiesa a rivedere la propria storia, a chiedere e a dare perdono. Il 12 marzo, giorno di grande portata storica, il papa si è solennemente espresso così:

«Perdoniamo e chiediamo perdono! Mentre lodiamo Dio che, nel suo amore misericordioso, ha suscitato nella Chiesa una messe meravigliosa di santità, di ardore missionario, di totale dedizione a Cristo e al prossimo, non possiamo non riconoscere le infedeltà al Vangelo in cui sono incorsi certi nostri fratelli, specialmente durante il secondo millennio. Chiediamo perdono per le divisioni che



Riflessione

sono intervenute tra i cristiani, per l'uso della violenza che alcuni di essi hanno fatto nel servizio alla verità e per gli atteggiamenti di diffidenza e di ostilità assunti talora nei confronti dei seguaci di altre religioni. Confessiamo, a maggior ragione, le nostre responsabilità di cristiani per i mali di oggi. Dinanzi all'ateismo, all'indifferenza religiosa, al secolarismo, al relativismo etico, alle violazioni del diritto alla vita, al disinteresse verso la povertà di molti Paesi, non possiamo non chiederci quali sono le nostre responsabilità. Per la parte che ciascuno di noi, con i suoi comportamenti, ha avuto in questi mali, contribuendo a deturpare il volto della Chiesa, chiediamo umilmente perdono».

Il gesto coraggioso di papa Wojtyła non è segno di debolezza ma di autenticità, quasi un collaudo millenario della Chiesa, senza mettere a tacere positività e negatività. È lo sforzo di rendere la Chiesa, «popolo di Dio in cammino», maggiormente corrispondente al progetto del suo Signore e fondatore: Gesù Cristo. I cinque «mai più» pronunciati dal papa, alla fine della celebrazione del 12 marzo 2000, sono come dei paletti che indicano il tragitto per il prossimo secolo e per il millennio che si è aperto. Essi dovrebbero rimanere come scolpiti nel cuore di tutti i cristiani e di ciascun credente:

- 1) **Mai più contraddizioni alla carità nel servizio della verità.**
- 2) **Mai più gesti contro la comunione della chiesa.**
- 3) **Mai più offese verso qualsiasi popolo.**
- 4) **Mai più ricorsi alla logica della violenza.**
- 5) **Mai più discriminazioni, esclusioni, oppressioni, disprezzo dei poveri e degli ultimi.**



Toccati profondamente da quest'atteggiamento di correttezza e senza ammorzizzare le parti più dolorose ed incresciose, **possiamo anche noi intraprendere la ricerca sulla Chiesa, come grande comunità che raduna tutti coloro che credono in Gesù Risorto e vogliono «insieme» testimoniare al mondo.**

Alla luce dei documenti a noi rimasti delle origini del cristianesimo (specialmente gli Atti degli Apostoli) è possibile confrontare la Chiesa di oggi con la Chiesa primitiva, come alla luce dei Vangeli è possibile scorgere alcune tracce della comunità che Gesù ha voluto raccogliere attorno a sé, i lineamenti del volto autentico della Chiesa.



È possibile per i cristiani una fede "individuale"?

A monte della precedente domanda, c'è un interrogativo meno alto e meno esigente, ma che tante volte e in diverse maniere affiora in ragionamenti ed espressioni comuni. Ad esempio, di fronte alla confessione dei propri peccati, si è portati a dire: «Che bisogno c'è di ricorrere al prete? Perché non posso confessarmi direttamente a Dio? Me la vedo con Lui!». La fede del cristiano assume così una dimensione individualistica che scalza quasi del tutto ogni riferimento sociale e comunitario.

D'altra parte bisogna ammettere che la comunità cristiana tante volte appare agli occhi di grandi e piccoli come un grande magazzino di distribuzione di servizi religiosi e nulla più. Come in un grande supermarket, ogni battezzato gira con il suo carrello scegliendo ciò di cui ha bisogno o ciò che gli piace. Il cliente spigola così una serie di beni di consumo: chiede il battesimo per il proprio bambino, ritira il certificato della cresima, partecipa al funerale di un amico...

È nato da un secolo a questa parte un tipo di cristianesimo da vivere individualmente, da *single*. La parrocchia e ogni forma di aggregazione diventano *optional* e accessori per la fede, senza alcun senso di appartenenza alla Chiesa e senza la consapevolezza di essere radunati dallo stesso Dio di Gesù Cristo. **Ma questo tipo di cristianesimo è possibile?** È questo il sogno di Gesù Cristo sull'umanità? Il suo è un progetto che anziché portare all'unità, fraziona e frammenta, isola e condanna l'uomo alla sua solitudine?

Queste domande si riallacciano alla precedente (*La Chiesa di oggi corrisponde a quella voluta da Cristo?*) e non è possibile rispondervi senza lo sforzo di intravedere nella mente e nel cuore di Gesù di Nazaret quello che egli ha disegnato per l'umanità, senza vagliare con coraggio fino a che punto il suo piano si sia concretizzato nella vita della Chiesa di oggi. **In particolare è importante valutare che cosa sia passato da Gesù alla Chiesa e quanto oggi stenti a passare dall'uno all'altra, considerandone gli effetti concreti. In uno slogan è possibile esprimere il nostro compito investigativo: «cercasi Chiesa».**

Perché: "Cercare la Chiesa è cercare il luogo in cui continua in qualche misura la vicenda di Gesù. Per coloro che appassionatamente desiderano seguirlo ed essere con lui, la sua comunità apparirà spontaneamente come la casa in cui abitare e la barca nella quale viaggiare verso un mondo nuovo".





Spiegazione

Passati i giorni della paura per la morte di Gesù, i suoi discepoli trovarono forza e coraggio per annunciare l'evento inatteso della sua risurrezione e proclamare a tutti che egli è l'unico Salvatore (cfr. vol. 1, UA 4-5). Dopo aver ricevuto lo Spirito Santo che lo stesso Gesù aveva loro promesso, le cose cambiarono nettamente: chi avrebbe scommesso su quei poveri uomini, chi avrebbe immaginato che il timore fosse vinto dalla franchezza, la debolezza fosse superata di gran lunga dalla forza di Dio? Ciò che sembrava la fine, si è rivelato l'inizio di tutto. **Il giorno di Pentecoste fu per quei poveri pescatori, discepoli di Gesù, qualcosa di grande. Proprio il contrario di quegli uomini che nel capitolo 11 della Genesi avevano tentato di costruire una torre che toccasse il cielo.**

Leggete i due brani in parallelo e annotate somiglianze e differenze.

Contrasto

Babele

Gen 11,1-9

Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra". Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: "Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. **Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.**

Pentecoste

At 2,1-13

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. **Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua.** Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio". Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: "Che significa questo?". Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di mosto".



Spiegazione

Associa le seguenti parole alla situazione iniziale e alla situazione finale dei due avvenimenti narrati: *costruire, disperdersi, riunirsi, sentire parlare nella propria lingua, comprendere, tutti insieme, confusione, possibile, una sola lingua, stupore, più lingue, farsi un nome, un popolo, confondersi, impossibile, incomprensione, parlare in altre lingue, annunciare le opere di Dio...* Inserisci almeno due per casella.

	Situazione iniziale	Situazione finale
Babele		
Pentecoste		

Annota a partire da quanto hai analizzato il significato complessivo del brano:

	Significato complessivo del brano
Babele	
Pentecoste	

L'evento della Pentecoste non è stato un evento isolato, non è stata una parentesi che si apre e subito dopo si chiude, ma ha sortito i suoi benefici effetti sui discepoli di Gesù costituendoli come chiesa, comunità capace di continuare la sua missione nel tempo. **Gli Atti degli Apostoli presentano diversi quadri che riassumono lo stile delle prime comunità cristiane.** Nonostante i limiti che non vengono nascosti, in esse c'è una tensione tutta particolare per concretizzare il sogno che Gesù ha fatto per ciascuna comunità.





Spiegazione

La prima comunità cristiana

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,42-48).

La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno (At 4,32-35).

In sintesi le cinque principali caratteristiche del volto della Chiesa primitiva secondo i due brani degli Atti degli Apostoli, precedentemente riportati, sono:

- 1) **unione fraterna, un cuor solo e un'anima sola**
- 2) **frazione del pane, preghiere**
- 3) **prodigi e segni, testimonianza**
- 4) **moltitudine di coloro che erano venuti alla fede**
- 5) **ogni cosa era fra loro comune**

Associa con dei richiami le caratteristiche precedenti con le seguenti:

Caratteristiche della Chiesa	Richiama i numeri corrispondenti
• La Chiesa è una significa che la Chiesa non è un miscuglio di individui ma l'insieme, la comunione dei fedeli cristiani uniti con Dio e tra di loro.	•
• La Chiesa è santa significa che, nonostante le debolezze presenti in ogni realtà umana, la Chiesa è riempita e sostenuta dalla forza dello Spirito di Dio e manifesta pertanto la santità di Dio.	•
• La Chiesa è cattolica significa «universale» ed indica l'apertura della Chiesa ad ogni uomo e a tutti gli uomini, senza settarismi e discriminazioni.	•
• La Chiesa è apostolica significa che la Chiesa è missionaria, inviata all'intera umanità, fondata, per volere di Gesù Cristo, sugli apostoli e guidata dai loro successori: il papa e i vescovi.	•



UNA CHIESA IN MOVIMENTO

Uno sguardo rapido alla storia

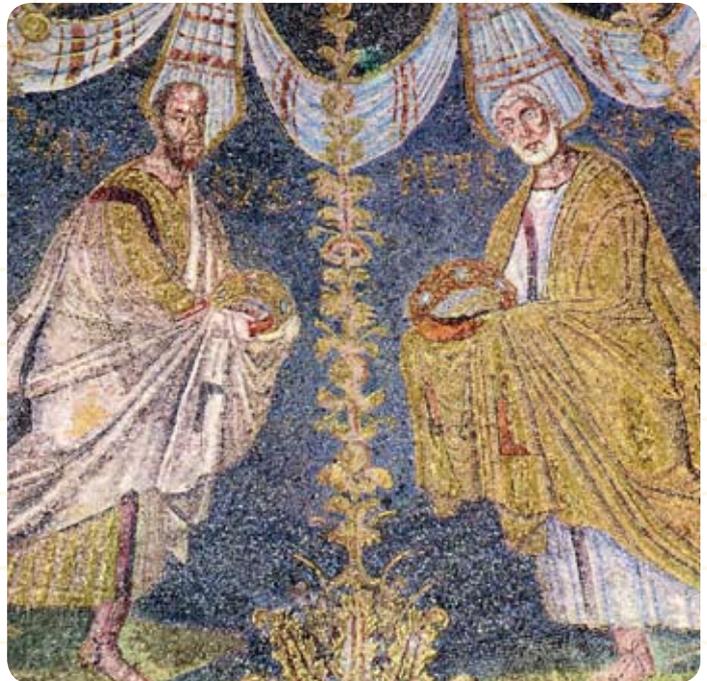
Il volto della Chiesa di Cristo non sempre è apparso nel suo splendore: rughe e tratti di bellezza convivono in essa lungo i secoli. Uno sguardo veloce sulla storia della Chiesa ci fa scorgere questi chiaroscuri.

In principio

(I sec. d.Cr.)

Pietro e gli apostoli, dal giorno di Pentecoste, pieni di coraggio, cominciarono ad annunziare a tutti la «lieta notizia»: Gesù è risorto!

È incredibile come pochi uomini, in gran parte incolti e ignoranti, siano riusciti ad annunziare il vangelo fino agli estremi confini del mondo allora conosciuto. Presi da grande entusiasmo e affrontando tante difficoltà, fondavano dappertutto comunità che radunavano coloro che credevano in Gesù. Nonostante alcuni problemi che le fonti neotestamentarie non tacciono, i primi cristiani erano «un cuor solo e un'anima sola» (cf At 4,32). Ad Antiochia, capitale della Siria, c'era una fervente comunità cristiana: proprio in quel luogo, per la prima volta i discepoli del Signore Gesù furono chiamati «cristiani» (cf. At 11,26). Tra di loro non c'erano solo ebrei, ma anche persone provenienti da diverse regioni e da religioni pagane. **Il cristianesimo sin dal primo momento non fu un cerchio chiuso o un'aggregazione d'élite, ma si aprì a tutti, senza distinzioni:** «Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco, non c'è più schiavo, né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,26-28).



A esprimersi così è **Paolo**. A lui si deve gran parte della diffusione del cristianesimo e la sua apertura universale. Egli da persecutore dei cristiani "sulla strada di Damasco" fu chiamato da Gesù Cristo a diventare apostolo: questo era un segno che aveva lasciato tutti stupiti. Con il suo lavoro e con quello degli altri apostoli e cristiani, il vangelo si diffuse a Cipro, nell'Asia minore, in Grecia, in Sicilia, nell'Italia meridionale, a Roma, nel Nord Africa, nella Gallia meridionale e nella Spagna. Inoltre il cristianesimo penetrò in Mesopotamia, in Egitto, in Arabia e probabilmente fino



Spiegazione

alle lontane Indie. I legami di ciascuna comunità e delle comunità tra loro venivano rinsaldati tramite le visite degli apostoli, le «lettere di comunione» che essi inviavano, gli scambi continui di solidarietà e di fraternità.

Paolo così descrive le tante difficoltà affrontate per portare il vangelo a tutte le genti:

«Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese» (2Cor 11,24-28).

Tra persecuzione e diffusione

(sec. I-III d. Cr.)

La Chiesa dei primi tre secoli fu come un albero in continuo sviluppo, nonostante le difficoltà interne alle comunità cristiane e le **persecuzioni** da parte delle autorità giudaiche e degli imperatori romani come Nerone, Decio e Diocleziano. Tutti avvertivano che il cristianesimo non era una religione da aggiungere alle altre presenti nella Roma imperiale. Nel *pantheon* di Roma venivano ad aggiungersi di continuo altre divinità. Credere in Gesù Cristo significava andare «controcorrente», rinunciare alle idoliatrie, al culto dell'imperatore e al politeismo: per i cristiani di allora vi furono pochi intervalli di tranquillità e lunghi periodi di sofferenze e persecuzioni affrontate con coraggio.



Stupiscono tuttora la capacità di perdonare i propri persecutori e le incisioni delle catacombe su cui ricorre spessissimo la parola *pax*, pace: è il grido della speranza e la fiducia nel futuro. Diverse testimonianze riflettono l'animo dei primi **cristiani condotti al martirio**: da Stefano primo martire, agli apostoli, ai vescovi di Roma, Lino e Clemente, e poi il vescovo d'Antiochia Ignazio, il diacono Lorenzo, i giovani Lucia, Agnese, Agata, Sebastiano, Tarcisio... Accanto a questi testimoni, vi furono anche cristiani che rinunciarono alla fede cristiana per avere salva la vita.



Spiegazione

La *Lettera a Diogneto*, un documento del II secolo d.C., così descrive il compito dei cristiani nella società:

«I cristiani sono uomini come gli altri: non si differenziano né per il paese che abitano, né per la lingua che parlano, né per il modo di vestire. Non si isolano nelle loro città, né usano particolari linguaggi: la stessa vita che conducono non ha niente di strano. Abitano in città greche o barbare, a seconda dei casi, e adattandosi alle tradizioni locali nel vestire, nel mangiare e negli usi di ogni giorno, testimoniano un modo di vivere nella società che, secondo il parere di tutti, ha dello straordinario. Abitano nella propria patria come stranieri: adempiono con lealtà i loro doveri di cittadini, ma sono trattati come dei forestieri; ogni terra straniera è per loro patria ed ogni patria è terra straniera. Obbediscono alle leggi dello Stato ma con la loro vita vanno oltre la legge. Vengono maltrattati e loro trattano tutti con amore. Pertanto i cristiani sono nel mondo ciò che l'anima è nel corpo, i cristiani sono sparsi nelle varie città della terra; l'anima abita nel corpo, ma non è del corpo, i cristiani abitano nel mondo ma non sono del mondo».

Il cristianesimo si consolida

(sec. IV)

Sotto l'imperatore Costantino il Grande, nel 311 d.C. il cristianesimo si diffuse ulteriormente fino a divenire, con l'imperatore Teodosio, la **religione ufficiale dell'impero romano**. Sorsero numerose e maestose chiese, chiamate «basiliche», come quella dedicata a S. Maria Maggiore in Roma, capaci di contenere il sempre più numeroso popolo cristiano.

Con l'*Editto di Costantino* (313 d.Cr.) venne riconosciuto ai cristiani il diritto di vivere in pace la propria fede.

«Noi, Costantino e Licinio, [...] vogliamo dare anche ai Cristiani, oltre che a tutti gli altri, la piena libertà di praticare la religione che hanno scelto. Sono annullate tutte le vecchie leggi che proibivano la religione cristiana. Noi riteniamo giusto che chiunque voglia seguire la fede cristiana possa farlo senza paura di essere perseguitato o punito. E riconosciamo la libertà di praticare la propria religione anche a tutti gli altri».





Spiegazione

Il periodo che seguì l'*Editto di Costantino* è ricco di personaggi dotti, alcuni dei quali, preposti a guidare le comunità cristiane, furono denominati «**padri della Chiesa**»: in oriente Atanasio, Basilio, Gregorio di Nazianzo e Gregorio di Nissa, Giovanni Crisostomo; in occidente: Ambrogio, Girolamo, Agostino. Il papa Leone «il grande» lavorò per l'unità della Chiesa ed ebbe il coraggio di fermare Attila. Papa Gregorio «il grande» governò l'Italia in tempi difficili e inviò missionari nelle terre più lontane. Assieme a questi aspetti positivi, vi furono all'interno della Chiesa non poche lotte. Per definire la dottrina cristiana, vennero celebrati, tra il IV e V sec, alcuni **Concili** (i più celebri sono quelli di Nicea, Costantinopoli, Efeso e Calcedonia) per discutere delle importanti questioni. Inoltre la vicinanza tra potere politico e realtà spirituale non sempre sviluppò il fervore delle origini della Chiesa. Essere cristiano e far parte dell'impero romano tendevano ad essere la stessa cosa. Chi non era cristiano, veniva a trovarsi in una situazione di svantaggio e non era raro il caso di chi si sentisse costretto ad abbracciare la fede cristiana.

Tra monaci e barbari

(sec. V e seguenti)



Ma accanto a queste pecche, la Chiesa, specialmente in alcuni suoi rappresentanti, fu maestra di saggezza e di umanità. In particolare il **monachesimo**, oltre ad essere un invito a riscoprire i valori del vangelo, costituì un punto forte per la creazione e la conservazione della cultura d'occidente e d'oriente. L'invasione delle nuove popolazioni come i Goti, i Vandali e i Longobardi scompaginarono l'assetto politico del tempo, accelerarono la fine dell'Impero romano, portarono povertà nella società e disorientamento nella Chiesa.

Le abbazie benedettine come Subiaco, Montecassino e Bobbio ed altri centri monastici contribuirono notevolmente all'espansione dei valori cristiani e all'accoglienza di coloro che fuggivano dalle città devastate dai «barbari». **La vita sociale, segnata dalla preghiera, dal lavoro e dallo studio («ora et labora»), rinasceva attorno ai grandi monasteri.**

Così la Regola di S. Benedetto descrive la vita nel monastero:

“L'ozio è nemico dell'anima, perciò i monaci o si occupano nei lavori manuali oppure si dedicano alla lettura dei testi sacri. In inverno, cioè da ottobre fino a Pasqua, i monaci lavorano dalle ore 6 fino alle 10 del mattino. Poi si dedicano alla lettura fino alle 12. In ogni stagione, l'ora del pranzo e della cena siano fissate in modo che tutto si faccia con la luce del sole. Per il cibo sono sufficienti due pietanze cotte. Se è possibile si può aggiungere frutta e verdura fresche. Per il pane ne basti un pezzo a testa, per il vino un quarto di litro”.



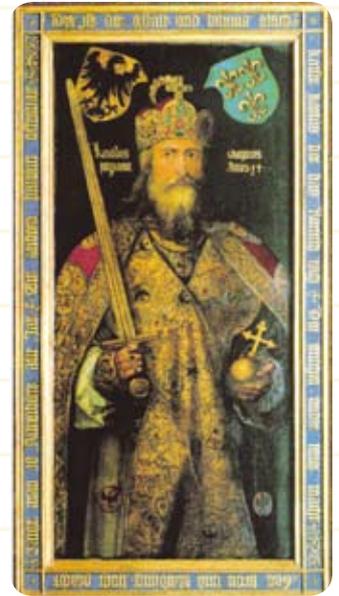
Spiegazione

Tra rinsaldamento politico e divisioni ecclesiali

(sec. VIII e seguenti)

In questi secoli si lavorò tanto per far convivere in pace le vecchie popolazioni e le nuove da poco insediate nel territorio europeo. Intorno all' 800 d.C. Carlo Magno cercò di realizzare **l'ideale della cristianità, mediante la collaborazione tra impero e Chiesa**. La nascita delle scuole e dei primi ospedali erano segni della sensibilità cristiana e costituivano una risposta ai tempi nuovi. Il papa godeva un suo prestigio e una sua autonomia rispetto all'imperatore ed esercitava potere civile nella città di Roma e dintorni.

Ben presto la Chiesa si trovò a fronteggiare una situazione difficile, dopo quella delle invasioni dei popoli del Nord. L'impero bizantino ad oriente, distaccandosi per motivi innanzi tutto politici ma anche religiosi da Roma, si espandeva verso la Russia. Verso l'866 la Chiesa orientale e la Chiesa di Roma cominciarono a separarsi, ricorrendo alla lotta e lanciandosi vicendevolmente scomuniche. Il 1054 fu l'anno della separazione definitiva, in seguito a pesanti accuse e scomuniche da ambedue le parti. L'Islam di Maometto al sud fu una delle cause determinanti che provocò la scomparsa della fede cristiana da intere regioni, soprattutto in Africa. **Verso la fine del sec. X, la Chiesa e l'intera società occidentale vissero un periodo di difficoltà, segnato dalla convinzione che l'anno 1000 avrebbe segnato la fine della storia e la venuta finale di Cristo.**



Bisognerà attendere molti secoli per avere consistenti segni di riconciliazione tra cattolici e ortodossi. Il 7 dicembre 1965 il papa Paolo VI e il patriarca ortodosso di Costantinopoli Atenagora I hanno abolito le scomuniche reciproche del 1054.

«Ripensiamo ai tristi avvenimenti che, dopo non pochi dissensi, nel 1054 furono causa di grave ostilità tra la chiesa di Roma e quella di Costantinopoli. Ma ora cambiati i tempi e le disposizioni d'animo, siamo ripieni di gioia per il fatto che il nostro venerabile fratello Atenagora I, patriarca di Costantinopoli, e il suo sinodo, condividono il nostro desiderio di essere scambievolmente uniti nella carità, «dolce e salutare vincolo dei cuori»... Desideriamo rimuovere e cancellare dalla memoria della Chiesa e considerare del tutto dimenticata la sentenza di scomunica pronunciata in quell'epoca» (Paolo VI).

«Ora per una misteriosa disposizione di Dio, nell'anno 1054 sopravvenne alla Chiesa una triste tempesta: i rapporti tra le chiese di Roma e Costantinopoli sono stati messi alla prova e la carità che le teneva unite è stata ferita a tal punto che la scomunica è comparsa in seno alle Chiese di Dio... Bisognava dunque che le Chiese di Roma e Costantinopoli, imitando la bontà e l'amore di Dio per gli uomini, riconsiderassero insieme questi fatti e ristabilissero la pace...» (Atenagora I).



Spiegazione

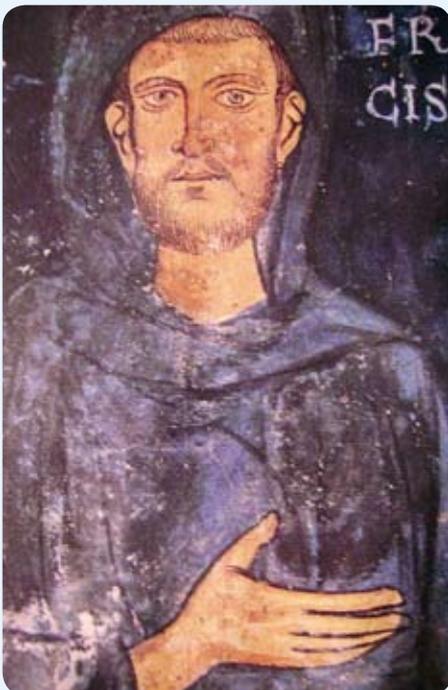
Dopo il primo millennio dell'era cristiana

(secc. X-XV)



Dopo l'anno 1000, vi fu una nuova rinascita che coinvolse la società e la Chiesa. Perfino le costruzioni civili e religiose, spesso in pietra bianca, e la **fioritura dei Comuni** rivelarono l'inizio di una nuova epoca. Si lottò perché la Chiesa potesse vivere in libertà rispetto al potere politico e soprattutto che il papa e i vescovi potessero essere eletti non da imperatori o da nobili, bensì dall'autorità spirituale o del papa o dei vescovi. Si raggiunsero dei compromessi e non sempre si pervenne ad un accordo.

Il XII e il XIII secolo furono scenari delle «**crociate**» contro l'Islam, nel tentativo di conquistare Gerusalemme e i luoghi santi. Accanto a queste guerre sanguinarie e ad esecuzioni spietate contro gli eretici, vi fu la costruzione di grandi abbazie e grandi cattedrali, prima di stile romanico, lineare e robusto nelle forme, e poi di stile gotico, esuberante e slanciato verso l'alto. La **nuova sensibilità spirituale, improntata al Vangelo, degli ordini di S. Francesco d'Assisi e di S. Domenico di Guzman** erano i segnali positivi del primo «medioevo». In una società di ferro e fortemente militarizzata, incominciarono a sorgere forme di assistenza agli ammalati e di non-violenza: non solo tra i frati ma anche tra i membri laici del terzo ordine francescano che venivano invitati a non portare armi. Era un gran sacrificio per quei tempi.



Ecco una delle più famose preghiere di S. Francesco:
«Signore, fa' di me uno strumento della tua pace.

Dove è odio, fa' che io porti l'amore
Dove è offesa, che io porti il perdono
Dove è discordia, che io porti l'unione
Dove è dubbio, che io porti la fede
Dove è errore, che io porti la verità
Dove è disperazione, che io porti la speranza
Dove è tristezza, che io porti la gioia
Dove sono le tenebre, che io porti la luce.

Maestro, fa' che io non cerchi tanto
di essere consolato, quando di consolare
di essere compreso, quanto di comprendere
di essere amato, quanto di amare
poiché è dando, che si riceve
perdonando, che si è perdonati
morendo, che si risuscita a vita eterna».



Spiegazione

Nei secoli XIV e XV per la Chiesa vi furono momenti di grande prestigio, durante i quali il Papa costituiva l'elemento di unione per le nazioni europee. E questo anche in tempi di confusione e di fragilità, come il periodo durante il quale il papa si stabilì ad Avignone, in Francia. Momenti di incertezza e di smarrimento che trovò anche divise persone colte e sante. Caterina da Siena invitò con insistenza il papa a ritornare a Roma e a riassumere con coraggio il timone della Chiesa.

La scoperta del nuovo mondo

(sec. XV)

Il 1492, anno della **scoperta dell'America**, segnò l'inizio di una nuova **espansione missionaria**. Ogni spedizione coloniale da parte di spagnoli, portoghesi, inglesi, era accompagnata da un gruppo di sacerdoti e religiosi, affinché, oltre a portare in quelle lontane terre la «civiltà», fosse consegnato agli indigeni il Vangelo di Gesù. L'attenzione a rispettare gli usi e costumi di quelle popolazioni non fu sempre praticata, si confuse la fede cristiana con ciò che era europeo. In nome del Vangelo si fece violenza agli indigeni, costringendoli alla schiavitù e a condizioni disumane. Dall'anno della scoperta del nuovo mondo, vi furono missionari, come Francesco Saverio, Bartolomeo Las Casas, Roberto De Nobili, Matteo Ricci che, con le parole e con la vita, difesero le popolazioni indigene e soprattutto fecero di tutto per far apprezzare la loro cultura, la loro religiosità e il loro stile di vita.



In una Istruzione del 1659 della S. Congregazione per la propagazione della fede (chiamata comunemente *Propaganda Fide*), fondata dal papa Gregorio XV per controllare e promuovere le missioni, si legge:

«Non dovete fare pressioni su questi popoli perché cambino i loro riti, i loro costumi e le loro tradizioni, a meno che non siano chiaramente contrari alla religione e alla morale naturale. Non c'è niente di più assurdo che trasferire presso i cinesi la Francia, la Spagna, l'Italia o qualunque altro paese d'Europa. Non dovete portar loro la cultura dei nostri paesi, ma la fede che non disprezza né distrugge gli usi e i costumi di nessun popolo, sempre ammesso che non siano malvagi, e desidera che siano conservati intatti... Non cercate di sostituire le usanze europee a quelle di questi popoli e siate più attenti possibile ad adattarvi voi a loro».



Tra tante pecche il desiderio di rinnovamento

(sec. XVI)



Molti dei papi e dei vescovi del periodo erano più preoccupati a svolgere il compito di governo che occuparsi del bene spirituale delle comunità a loro affidate. Si sentiva nell'aria un bisogno di rinnovamento, ma esso non fu sentito da tutti.

Verso il 1517, in Germania, **Martin Lutero**, nell'intento di operare una «riforma» nella Chiesa, fondò un movimento di rinnovamento che ben presto, a causa di incomprensioni e di difficoltà anche di ordine politico, si trasformò in rottura e opposizione alla Chiesa di Roma. Lo svizzero **Zwingli** e il francese **Calvino**, dopo di lui, sebbene con idee diverse, seguirono la stessa strada. In seguito tale movimento fu chiamato «protestante».

Le reazioni da parte dei «cattolici» (così si chiamarono i fedeli al papa) e da parte dei «protestanti» furono tra le più diverse: dalle più violente e accese ad altre più miti e tolleranti. In alcune regioni, come la Germania in particolare, si verificò questo fatto: a decidere

la religione degli abitanti di un posto era il principe e non il popolo. Questo provocava disuguaglianze e fenomeni di intolleranza verso le minoranze.

Il **concilio di Trento** (1545-1563), l'opera dei Gesuiti, fondati da Ignazio di Loyola, l'azione di Carlo Borromeo vescovo di Milano e di altri vescovi, la fondazione degli oratori per opera di S. Filippo Neri cercarono in tutti i modi di contrapporsi alla pressione «protestante», ma soprattutto di operare il rinnovamento della Chiesa desiderato da tanti.

Tra il XV e il XVI secolo vi fu l'esplosione delle scienze e della tecnica di cui Leonardo da Vinci costituisce l'emblema; molti esponenti della Chiesa non riuscirono a capirne l'importanza e a scorgere la positività del «**rinascimento**». Accanto alle scoperte scientifiche, anche l'arte raggiunse grandi traguardi: i pontefici romani si fecero promotori delle opere di Michelangelo, Raffaello e altri insigni artisti. Di questo periodo sono la Basilica di S. Pietro e gli affreschi della Cappella Sistina ad opera di Michelangelo.

Dal 1600 al 1700 la Chiesa appare sottomessa agli Stati che da una parte garantiscono la religione cattolica, dall'altra utilizzano la Chiesa per scopi propri. I vescovi e i sacerdoti di questo periodo vivono in maggior parte nella ricchezza e sono influenti nella società. L'arte barocca esprime bene quest'epoca, carica di grandiosità e di pomposità.



Spiegazione

Nel 1633 ci fu il processo a Galileo Galilei. Egli fu costretto a rinunciare alle sue teorie scientifiche, considerate contrarie alla Bibbia e offensive per la fede cristiana. Così scriveva in una lettera indirizzata a Madama Cristina di Lorena:

«Il motivo che essi portano per condannare l'opinione della mobilità della terra e della stabilità del sole è, che leggendosi in molti passi della Bibbia, che il Sole si muove e la terra sta ferma, ne consegue che, per il fatto che è impossibile che la Bibbia mentisca o sbagli, ogni sentenza, che affermi che il sole stia fermo e la terra si muova attorno ad esso, è errata e deve essere condannata... Io ricordo di aver ascoltato da una persona illustre che l'intenzione dello Spirito Santo (che ha ispirato la Bibbia) non sia stata quella di insegnarci come vada il cielo, ma come si vada in cielo»¹.

Nonostante le buone intenzioni di Galileo, la condanna delle sue idee non si fece attendere:

«Sentenziamo che tu, Galileo, per le cose dette nel processo, ti sei reso sospetto di eresia, perché hai affermato dottrine contrarie alla Sacra Scrittura, e cioè che il Sole sia immobile al centro dell'Universo, e che la Terra si muova e non sia al centro del mondo. Devi con cuore sincero, e davanti a noi, abiurare, detestare e maledire il tuo errore. E affinché per l'avvenire tu sia più cauto, ordiniamo che sia proibito il libro *Dialogo sopra i massimi sistemi*, e ti condanniamo al carcere. Per penitenza ti imponiamo di recitare per tre anni una volta alla settimana i sette Salmi penitenziali».

Soltanto in questi ultimi decenni è stato riconosciuta come ingiusta la condanna di Galileo.

¹ Libera trascrizione da: GALILEI G., *Lettera a Madama Cristina di Lorena*, in *Opere*, Rizzoli, Milano-Roma 1936, vol. I, pp.883.888.

Insieme alle debolezze della Chiesa di questo periodo, vi furono anche delle luci: sorsero diversi **santi**, particolarmente **impegnati nella solidarietà** con i più poveri, come S. Vincenzo de' Paoli e S. Luisa de Marillac, e nell'educazione dei giovani e del popolo, come san Giovanni Battista de La Salle. Dopo il 1700 si diffuse l'atteggiamento di uomini che non si riconoscevano più cristiani, ma si dichiararono solo «credenti in Dio», fiduciosi soltanto di ciò che è naturale. Rivelazione di Dio, miracoli e tutto quanto sa di soprannaturale veniva rifiutato in nome del «lume della ragione». La Chiesa veniva considerata una istituzione umana, fu sfidata a difendere la propria origine da Dio e furono in molti ad avvertire l'urgenza di rinnovarsi.





Spiegazione

Il vento della rivoluzione francese

(sec. XVIII)



La **Rivoluzione francese** (1789) portò un nuovo ordinamento sociale in nome dei principi di «uguaglianza, libertà e fraternità». La Chiesa fu coinvolta in pieno da tale movimento rivoluzionario e dovette adattarsi a vivere in condizioni diverse. Dovette rinunciare a numerosi privilegi e spogliata di numerosi possedimenti accumulati lungo i secoli.

Dal 1800 in poi ci sono stati **grandi cambiamenti**: il progresso della scienza, della tecnica e lo sviluppo delle prime industrie nelle grandi città portarono a una delle più grandi rivoluzioni della storia umana.

Alle nuove povertà originate da questa nuova situazione vennero incontro **nuovi santi** come Giuseppe Benedetto Cottolengo, don Bosco e altri. Nel frattempo il papa, con la breccia di Porta Pia, perdeva il controllo del

territorio dello Stato pontificio e la sua autorità politica veniva fortemente ridimensionata. Gli ex stati pontifici vennero annessi al nuovo regno dell'Italia unita. Alcuni erano convinti che la perdita del potere temporale del Papa fosse la fine della Chiesa.

In questo periodo si diffuse l'atteggiamento tra pensatori e anche tra la gente comune di non credere più in Dio (sono chiamati atei, cioè «senza Dio»). I cattolici in Italia, come in altre nazioni, vennero a poco a poco emarginati dalla vita politica.

Una nuova sensibilità verso i problemi sociali

(sec. XIX)

In queste condizioni nacque una nuova sensibilità per i problemi sociali: **papa Leone XIII scrive la lettera enciclica *Rerum novarum* (1891) per denunciare le ingiustizie contro gli operai e per chiedere, in nome del vangelo, maggiori garanzie per i lavoratori.** In essa si legge:

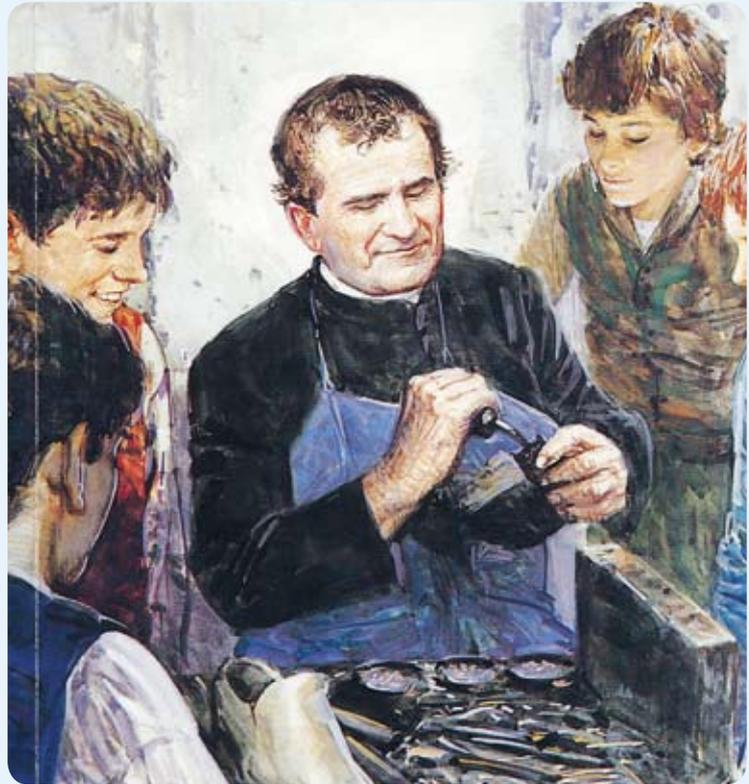
«La natura non ha fatto i ricchi e i proletari per lottare tra loro. Gli uni hanno bisogno degli altri... Perciò gli operai hanno il dovere di prestare liberamente la loro opera ai padroni, astenendosi da atti violenti. I padroni non devono considerare gli operai come schiavi e lasciare loro il tempo necessario e la comodità per compiere i doveri religiosi senza imporre loro lavori sproporzionati all'età



Spiegazione

e al sesso. I capitalisti ricordino poi di dare a ciascuno la giusta paga, perché defraudare i lavoratori della giusta ricompensa è colpa che grida vendetta agli occhi di Dio» (n. 15).

Alla fine del 1859 nel Regno di Sardegna furono stipulate le prime norme per la tutela del lavoro dei minori. Un originale contratto di lavoro per un ragazzo operaio, originario di Mondovì, risale a qualche anno prima e precisamente all'8 febbraio 1852. Nasce dall'iniziativa di Don Bosco, l'amico dei giovani.



«Convenzione tra il Sig. Giuseppe Bartolino, Mastro Minusiere [falegname] dimorante in Torino ed il giovane Giuseppe Odasso, nativo di Mondovì, con intervento del Reverendo Sacerdote Giovanni Bosco e coll'assistenza e fideiussione del padre del detto giovane

Vincenzo Odasso, nativo di Garessio, domiciliato in questa capitale.

Per la presente scrittura a doppio originale da potersi insinuare a semplice richiesta d'una delle parti fattasi nella Casa dell'Oratorio esistente in Torino sotto il titolo di San Francesco di Sales venne pattuito quanto infra:

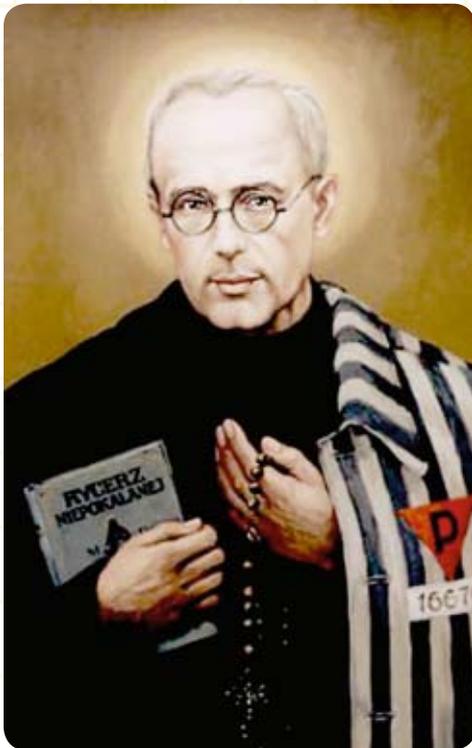
1°. Il Sig. Bartolino Giuseppe, Mastro Minusiere, esercente la professione in Torino, riceve nella qualità di apprendista nell'arte di falegname il giovane Giuseppe Odasso, nativo di Mondovì, del vivente Vincenzo di Garessio ed in questa capitale domiciliato».

[...] Il mastro «si obbliga» a «dare al medesimo nel corso del suo apprendimento le necessarie istruzioni e le migliori regole onde imparare ad esercitare l'arte [...] occuparlo inoltre continuamente in lavori propri dell'arte sua e proporzionati alla di lui età e capacità, e alle fisiche sue forze ed escluso qualunque altro servizio che fosse estraneo alla sua professione. La corresponsione della mercede settimanale è considerata con successivi aumenti di semestre in semestre. Nel caso in cui l'apprendista si ammalasse o non potesse, per altro legittimo impedimento, recarsi al lavoro per più di 15 giorni, terminati i due anni di apprendistato presterà ancora servizio per tanti giorni quanti sono quelli delle sue assenze».



Due guerre e l'anelito per la pace

(sec.XX-XXI)



Le due **guerre mondiali** di questo secolo portarono ovunque distruzione e povertà: le due bombe atomiche a Hiroshima e Nagasaki, il numero ingente di morti e l'olocausto ebraico sono il culmine di questa fase, una delle più tristi della storia dell'umanità. La voce dei papi (soprattutto di Pio XII), di vescovi, di sacerdoti e di cristiani si levò contro la guerra, nonostante periodi di silenzio e di turbamento. La testimonianza di p. Massimiliano Kolbe che offrì la propria vita per salvare un padre di famiglia dalla sicura fucilazione nel campo di concentramento di Auschwitz è uno dei gesti più coraggiosi da parte dei cristiani che accolsero ebrei, sfollati, politici e militari perseguitati.

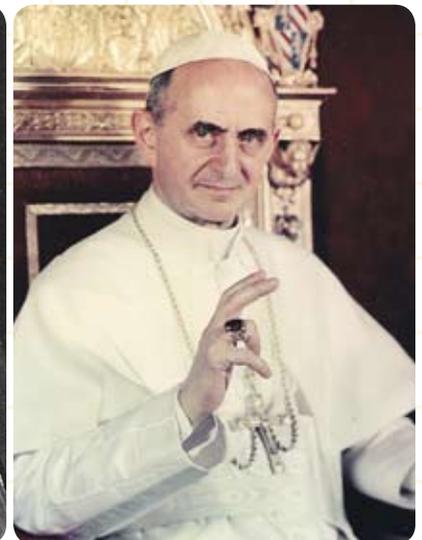
Nel 1958 Papa Giovanni XXIII, chiamato per la sua bontà d'animo «il papa buono», portò una ventata di rinnovamento nella Chiesa, prospettò nuove possibilità di dialogo con tutti: con gli altri cristiani, le altre religioni, gli uomini di buona volontà.

Apertura al mondo di un Concilio

Il 25 gennaio 1959 papa Giovanni annunciò la decisione di promuovere il **Concilio Vaticano II**, l'evento più grande per la Chiesa del secolo XX, continuato e portato a termine con grande intelligenza e coraggio dal suo successore Paolo VI.

Il Concilio Vaticano II durò dall'11 ottobre 1962 all' 8 dicembre 1965 e si svolse in quattro tappe. I partecipanti erano circa 2.400; vennero invitati come uditori esponenti delle altre comunità cristiane (protestanti, anglicani e ortodossi) ed inoltre alcuni laici.

Alla fine dei lavori vennero consegnati 16 documenti importanti che dovevano orientare il rinnovamento della Chiesa e dei suoi rapporti con il mondo. Tra le tante novità del Concilio ivi contenute, sono da ricordare:





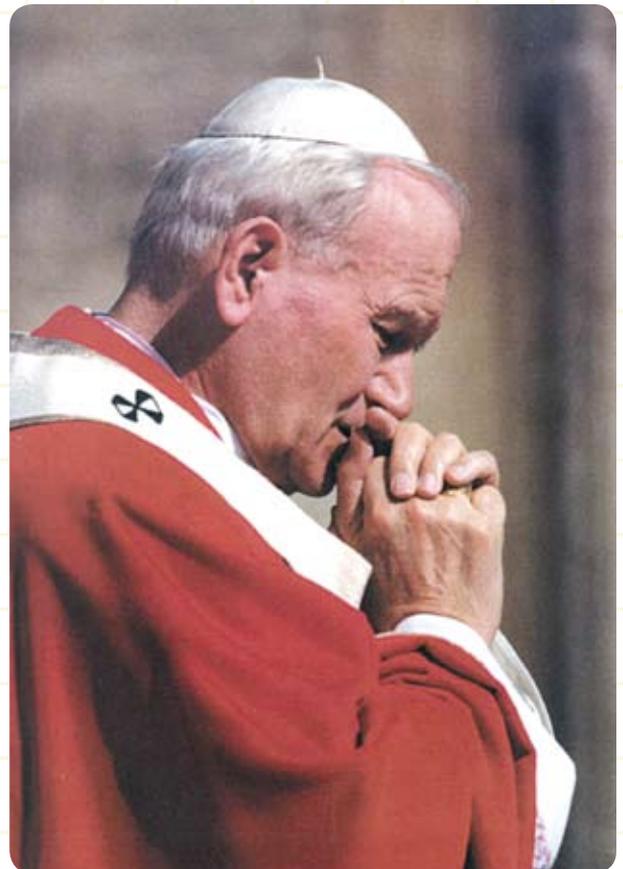
Spiegazione

- a. **l'approfondimento dell'identità della Chiesa**, secondo quanto Cristo ha voluto che essa sia e in dialogo con il mondo di oggi, affinché «a Cristo vivo, corrisponda la Chiesa viva» (Paolo VI);
- b. **la riscoperta della Bibbia e della Liturgia** per la vita del cristiano e delle comunità;
- c. **la valorizzazione di tutte le forze ecclesiali**: vescovi, sacerdoti, diaconi e soprattutto laici, secondo il ruolo di ciascuno;
- d. **la possibilità di celebrare la liturgia nella lingua parlata di ciascun popolo** (non solo in latino, com'era prima), favorendo una maggiore partecipazione da parte di tutti i fedeli;
- e. **lo stile di dialogo e di solidarietà** che la chiesa cattolica è chiamata ad attuare nei confronti degli altri cristiani, delle religioni non cristiane e del mondo di oggi;
- f. **il riconoscimento della dignità di tutti gli uomini e di tutto l'uomo.**

Giovanni Paolo II, il papa polacco, pellegrino di Cristo nel mondo

Dopo i trentatré giorni di Giovanni Paolo I, arrivò il nuovo papa dalla Polonia: Karol Wojtyła che prese il nome di **Giovanni Paolo II**. Con la tenacia dell'operaio e con la forza che gli è propria, intraprende numerosi viaggi, raggiunge i più lontani, vuole incontrare tutti: ricchi e poveri, governanti e operai, grandi e piccoli. Porta a tutti il sostegno del vangelo di Gesù e continua la realizzazione del Concilio Vaticano II.

Favorisce incontri con protestanti e ortodossi, con gli ebrei (storici l'incontro con il rabbino Toaff nella Sinagoga di Roma il 13 aprile 1986 e la visita a Gerusalemme dal 23 al 26 marzo del 2000), con musulmani e con le altre religioni: toccante e profondo l'incontro ad Assisi il 27 ottobre 1986. Subisce un attentato in Piazza S. Pietro il 13 maggio 1981, perdona Alì Agca, viene sottoposto a diversi interventi chirurgici, soffre per le divisioni che perdurano tra i cristiani: ma è sempre pronto a ripartire e portare avanti la sua missione. Il pensiero costante del papa, nella prima parte del suo pontificato, va ai paesi dell'Est, dove la Chiesa ha sofferto le persecuzioni sotto il regime comunista. La profetica lotta sindacale polacca di Solidarnosc, con a capo Walesa, e la caduta del muro di Berlino hanno indotto Giovanni





Spiegazione

Paolo II a interessarsi sempre di più perché la nuova situazione politica in Europa sia realizzata nel segno della pace e nel rispetto dei diritti di ogni uomo. I suoi discorsi diventano accorati e forti durante i sanguinosi scontri in tutti gli angoli della terra dove gli uomini soffrono ingiustizie. I giovani diventano puntualmente gli interlocutori privilegiati dei suoi viaggi e di importanti appuntamenti come le Giornate Mondiali della Gioventù.

Giorno 27 dicembre 1983, Giovanni Paolo II va a visitare i detenuti del carcere romano di Rebibbia e incontra Ali Agca, il suo attentatore. In quella occasione disse: «In questa circostanza, ho potuto incontrare anche la persona, che voi tutti conoscete, di nome Ali Agca, che nell'anno 1981, il 13 maggio, ha attentato alla mia vita, ma la Provvidenza ha condotto le cose in una sua maniera, direi eccezionale, direi anche, meravigliosa. Oggi, dopo più di due anni, ho potuto incontrare il mio attentatore e ho potuto ripetergli il mio perdono che ho concesso subito dopo l'attentato e poi ho anche dichiarato pubblicamente, quando era possibile per me, dall'ospedale».

L'attuale papa Benedetto XVI

Il 2 aprile 2005, dopo un periodo di malattia e di sofferenza, Giovanni Paolo II lascia questa terra. Al suo posto viene eletto il 19 aprile successivo, **il cardinale tedesco Joseph Ratzinger, che prende il nome di Benedetto XVI.**



«Un umile lavoratore nella vigna del Signore»: così, con la forza della semplicità, l'attuale papa si è presentato al mondo. Sebbene di carattere diverso, l'attuale Pontefice sta continuando il lavoro del suo predecessore, lasciandosi apprezzare per la sua fermezza ma anche per la sua cordialità delicata. Il viaggio compiuto negli Stati Uniti d'America e la Giornata mondiale della Gioventù a Sidney (2008) hanno fatto superare alcune perplessità su di lui. Tanti sono i gesti che dimostrano il suo coraggio e la sua forza nel guidare la Chiesa nel dialogo con il mondo, con le altre ideologie, con le altre religioni, con le altre confessioni cristiane, senza smarrire il senso dell'identità cristiano-cattolica.



Spiegazione

Lungo questi venti secoli, la Chiesa non si è fermata, non è stata statica, ma dinamica, in movimento, in cammino nella storia dell'umanità. Dopo aver esaminato alcuni documenti sulla vita della Chiesa delle origini e aver percorso in poche battute la sua esperienza bimillenaria, dopo aver tratteggiato i lineamenti della comunità dei discepoli di Cristo, ci soffermiamo un attimo sull'identità della chiesa.

Più che interrogarci su *Che cosa è la Chiesa?* – come solitamente si dice –, è più corretto chiedersi *Chi è la Chiesa?* Da questa domanda scaturisce la seguente: *Qual è il compito della Chiesa in questo mondo?*

Attingendo alla riflessione che la Chiesa ha compiuto su se stessa è possibile puntualizzare la sua identità così divina e così umana, così grande e così piccola, così santa e così peccatrice... «convocata» dall'amore di Dio e «popolo di Dio in cammino» nei solchi della storia.



Una Chiesa in comunione

«"Chiesa" significa "convocazione": assemblea di coloro che la parola di Dio convoca per formare il popolo di Dio e che, nutriti del corpo di Cristo, diventano essi stessi corpo di Cristo e segno nel mondo del Signore risorto. "Così la Chiesa intera si presenta come **"un popolo radunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"**» (CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, 4).

Una Chiesa che celebra

«La Liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua forza» (CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum concilium*, 10).

«La madre Chiesa desidera ardentemente che tutti i fedeli vengano guidati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione delle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano... ha diritto e dovere in forza del battesimo» (CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum concilium*, 14).





Spiegazione

Una Chiesa missionaria

«**La Chiesa è mandata da Cristo a tutti i popoli**; si rivolge a tutti gli uomini; abbraccia tutti i tempi: "per sua natura è missionaria"» (CONCILIO VATICANO II, *Ad gentes*, 2).

La Chiesa «cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena, ed è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio» (CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 40).

Una Chiesa a servizio

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono anche le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini, i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito santo nel loro cammino verso il regno del Padre e hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. **Perciò essa si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia**» (CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 1).



Una Chiesa in ascolto che evangelizza

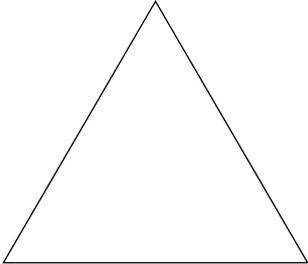
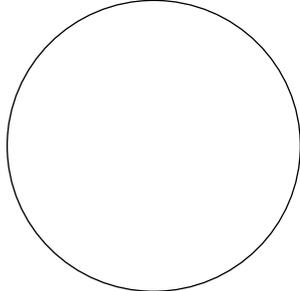
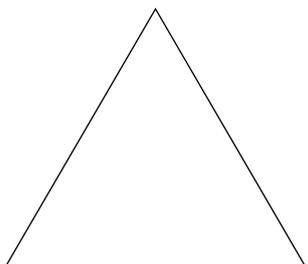
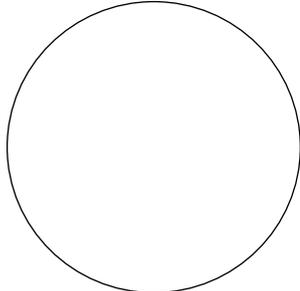
«Il mandato d'evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa, compito e missione che i vasti e profondi mutamenti della società attuale non rendono meno urgenti. Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. **Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare**, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella santa Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione» (PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, 14).



Sperimentazione

1. Design sulla Chiesa

Hai a disposizione le seguenti figure geometriche. A partire da una di esse, descrivi l'immagine di Chiesa che si avvicina a quanto tu pensi e subito dopo quale immagine ti sembra più idonea. Puoi servirti del grafico in basso, integrando la figura scelta con altre figure geometriche (rombo, quadrato, trapezio) oppure figure di solidi (sfera, piramide e cubo) ed eventuali combinazioni con segnali e grafismi convenzionali per esprimere la tua immagine di Chiesa «come è» e «come dovrebbe essere». Alla fine, servendoti di alcuni segni (ad es. quadratini), colloca i giovani all'interno del grafico e relaziona in classe sul perché della collocazione.

Come è		
Come dovrebbe essere		

2. A confronto con Gilbert

Prova a confrontarti con il seguente brano che riporta il parere di Guy Gilbert. In che cosa sei d'accordo e in che cosa no?

«Io amo la Chiesa appassionatamente. Non quella del peccato, delle false apparenze, ma la Chiesa che porta eternamente nel suo cuore il mistero della presenza di Cristo; la Chiesa portatrice del messaggio fantastico della Buona Notizia offerta a ogni uomo e ogni donna [...]. Tutti i giorni ci vengono gettati in faccia l'Inquisizione, le guerre di religione, una morale spesso gretta, sconnessa, un certo settarismo, lo sfarzo del Vaticano e non so che altro ancora. Hanno ragione coloro che ci rinfacciano tutto questo. Dovremmo riflettere e rientrare in noi stessi. È necessario, però, andare più lontano, perché, al di là di tutto questo, la Chiesa è un'altra cosa. È santa nel suo fondatore e peccatrice in coloro che invia a lavorare nel suo campo. Sarà sempre così [...]. Il dramma nostro



Sperimentazione

interiore sarà sempre quello di vedere la Chiesa contaminata, a volte insudiciata e profanata dai suoi ministri [...] La nostra gioia interiore è quella di credere che essa avanza ogni giorno, come colui che ha camminato per le strade di Palestina, dicendo ai peccatori che erano decisi a seguirlo: «Lasciate le vostre reti in porto e andate ad annunciare la Buona Notizia». Questa è la Chiesa a cui guardo intensamente perché mi dà la forza di andar più lontano».

Sono d'accordo	Non sono d'accordo
1.	1.
2.	2.
3.	3.

3. Il futuro della Chiesa

La Chiesa ha più passato o più futuro? Prova a dire la tua e a esplicitarne il perché.

4. La Chiesa e i giovani

Che cosa dovrebbe fare la Chiesa per essere più vicina ai giovani e alla gente?

Se dovessi dare dei suggerimenti ad una comunità di cristiani, che cosa diresti?



Rispondi sinteticamente

1. La Chiesa è Una, cioè _____
Santa, cioè _____
Cattolica, cioè _____
Apostolica, cioè _____

2. La Chiesa per i cristiani è necessaria o facoltativa?

necessaria facoltativa

Esprimi anche il perché

3. Quali sono le azioni principali che compie la Chiesa secondo la missione affidatale da Gesù Cristo? Scrivine almeno tre...

1. _____
2. _____
3. _____

4. Completa le seguenti frasi sulla storia della Chiesa

- I discepoli che Gesù inviò in tutto il mondo si chiamano _____
- Uno di loro che, sebbene non avesse conosciuto direttamente Gesù, divenne suo testimone, dopo aver perseguitato i cristiani, si chiama _____
- Tra i primi cristiani vi furono alcuni che arrivarono a dare la vita per Gesù Cristo durante le persecuzioni degli Imperatori romani. Essi sono chiamati _____
- Mentre prima veniva proibito ai cristiani di professare la propria fede fu l'Imperatore _____ con un _____ a rendere libera l'espressione della fede da parte dei cristiani.
- I combattimenti tra cristiani e musulmani in epoca medievale sono chiamate _____



- La scoperta dell'America avvenne nel _____. Da quel momento vi furono dei missionari che portarono il vangelo di Gesù in tutto il mondo. Essi sono (*indica almeno tre nomi*) _____

- La riforma protestante in Germania e la separazione con la Chiesa di Roma fu portata avanti nel sec. XVI da _____
- Il primo documento (enciclica) della Chiesa sui problemi sociali e del lavoro porta il titolo latino *Rerum novarum* e fu scritta da papa _____ nell'anno _____
- Giovanni XXIII inaugurò nel 1962 una grande assemblea di tutti i vescovi del mondo, riunione continuata dal suo successore Paolo VI. Questo grande avvenimento viene comunemente chiamato _____
- Di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI scrivi almeno due avvenimenti importanti che li hanno caratterizzati:

Giovanni Paolo II _____

Benedetto XVI _____

PER APPROFONDIRE

DIANICH Severino, *Chiesa estroversa. Una ricerca sulla svolta dell'ecclesiologia contemporanea*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1987.

DIANICH Severino, *Cristo sì Chiesa no? Discussione su una mentalità diffusa*, "Mondo nuovo" 64, Elle Di Ci, Leumann - Torino 1992.

LOHFINK Gerhard, *Dio ha bisogno della Chiesa? Sulla teologia del popolo di Dio*, S. Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999.

LOHFINK Gerhard, *Gesù come voleva la sua comunità? La Chiesa quale dovrebbe essere*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1987.

LOHFINK Norbert, *Sogni sulla Chiesa*, Paoline, Milano 1986.

RÉTIF Louis., *Ho visto nascere la Chiesa di domani*, Jaca Book, Milano 1972.

C'è una pasqua per la Chiesa



UA 4



Percorso

Questa unità “C’è una Pasqua per la Chiesa” ti aiuterà a riflettere sull’importanza dell’Eucaristia e della Domenica nella vita della Chiesa e del cristiano

**Ricorda in quale punto
del percorso
si colloca questa unità...**

relazionalità

UA 1 - Vivere è entrare in relazione

UA 2 - Cristianesimo e religioni a confronto

UA 3 - Una Chiesa in movimento

UA 4 - C’è una pasqua per la Chiesa

UA 5 - In un mondo di segni





OBIETTIVI

Il formatore introdurrà l'argomento dell'unità d'apprendimento e ti guiderà in un percorso che consentirà di raggiungere questi obiettivi:

Superare le principali visioni distorte e infantili circa l'eucaristia cristiana e la domenica



Evidenziare il senso globale dell'eucaristia e della domenica per i cristiani



Individuare il significato dei momenti più importanti dell'eucaristia domenicale





Esperienza

1. Scrivi, senza pensarci troppo, tutte le parole che ti vengono in mente quando pensi a **"Domenica"**



2. Pensa alle canzoni che parlano di "domenica"! Che idea della Domenica viene fuori?



Cantante o cantautore

Titolo

1) _____

2) _____

3) _____

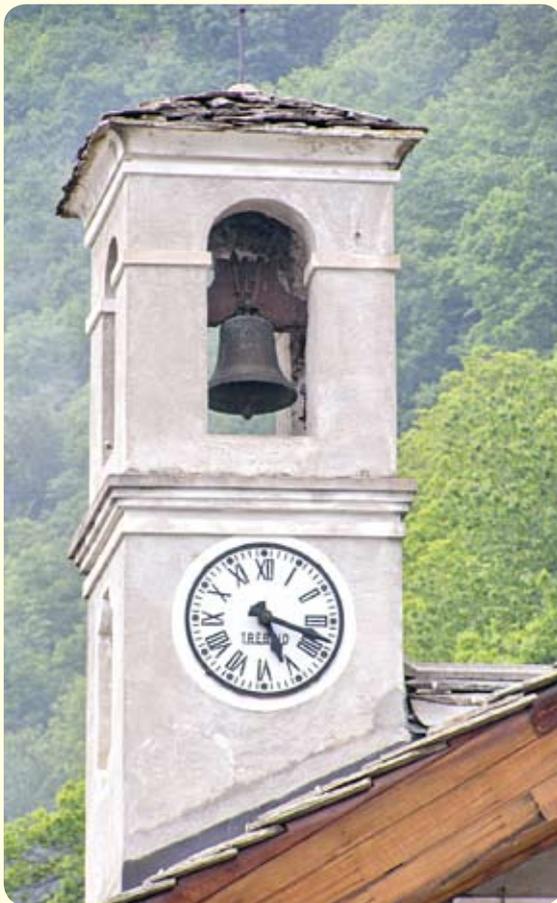
queste le idee di domenica in poche battute



Esperienza

3. Quali sentimenti suscita in te il suono della campana della chiesa la domenica mattina?

- Nella mia città/paese non si sentono più le campane suonare
- Indifferenza: non ci faccio caso; non la sento...
- Fastidio, per aver interrotto il mio sonno
- Allegria, perché annuncia l'arrivo di un giorno nuovo, senza scuola, che posso dedicare al riposo, allo sport, al divertimento, agli amici
- Il richiamo a Dio...



4. Come ti senti interpellato, in quanto cristiano, dal suono di quella campana?

- Mi richiama ad un "precetto" (quello di "andare a Messa la domenica");
- Chi mi chiede di andare a messa è come se mi chiedesse di ritornare ad essere bambino.
- Mi ricorda che è il giorno in cui la comunità cristiana celebra nella gioia la Pasqua del Signore per obbedire al comando del Signore: "Fate questo in memoria di me!".
- Non sono cristiano per andare a Messa.
- Non sono cristiano.

Il formatore, dopo la riflessione personale da parte di ciascuno degli allievi, stimola al confronto in gruppo delle risposte elaborate



Gianni e il parroco: faccia a faccia



Il parroco e Gianni da un po' di tempo a questa parte sono come due parallele che non si incontrano mai... forse neanche all'infinito? C'è guerra fredda tra i due. Le cose non vanno come una volta. Gianni, da ragazzino, andava a giocare coi compagni a pallone nel piazzale antistante la parrocchia, partecipava agli incontri di catechismo e andava a messa la domenica. Da quando ha finito la scuola dell'obbligo, Gianni ha incominciato a esplorare altri mondi, ad avere nuove amicizie ed ogni sabato partecipare al "rito notturno" della discoteca. La domenica mattina serve a recuperare il sonno... Schiva spesso lo sguardo del parroco ed è bravo ad eludere anche i predicozzi della mamma e della nonna. Con un po' di fantasia proviamo ad entrare nella mente del parroco e nel cuore di Gianni.

Il parroco vorrebbe dire a Gianni:

«Caro Gianni, è domenica! Oggi non suona la "sveglia" a ricordarti che devi levarti presto per raggiungere a tempo il centro professionale o il posto di lavoro. In lontananza si sentono i rintocchi di una "campana": è la campana dell'orologio che scandisce lo scorrere del tempo; è lo scampanio proveniente dal campanile della chiesa che ricorda ai cristiani il loro impegno a radunarsi in assemblea con i propri fratelli di fede per la celebrazione domenicale della Pasqua del Signore. Il rintocco della campana è un invito, un appello che puoi accogliere o lasciar cadere; è un segno che attende di essere interpretato da te».

Gianni vorrebbe dire al parroco:

«Quando vado a messa la domenica (ormai raramente per la verità), mi domando che senso abbia che ogni settimana alcune persone del quartiere si ritrovino lì dentro, mentre la maggior parte si distende e fa mille altre cose... Sì, capisco, è per pregare, ma mi sembra tutto così anonimo e spersonalizzante. Quelli che vanno in chiesa sembrano tante isole. C'è il dottor Natale, che ha lo studio in piazza, e sua moglie Silvana che sembra andare a messa per far sfoggio di abiti e pellicce. C'è la signora Maria, l'infermiera, sempre sola in chiesa perché il marito (il signor Pasquale) la Domenica va al circolo dei cacciatori, vicino alla villa comunale. C'è nonna Michelina che ci tiene alla messa e alle "cose di Dio" (come dice lei) e non fa



Riflessione

altro che ricordarmi di non mancare al precetto domenicale. Ci sono molti anziani e pochi giovani, molte donne e pochi uomini, le facce di sempre e raramente facce nuove. Ci si ritrova insieme, ma si respira nell'aria estraneità e disagio. Prima che inizi la messa, c'è gente che mormora e pettegola su questo o su quella, sul loro modo di vestire o su quello che è capitato durante la settimana trascorsa. Quando inizia la messa, allora si cerca di fare silenzio, ma qualche commento non lo si riesce a frenare. Ci si conosce quasi tutti in paese, eppure si è così estranei. Quando vado in città e vado nella parrocchia della mia ragazza, la situazione non è migliore. La gente spesso non si conosce e non c'è tutta quella chiacchiera del mio paese. In fondo in fondo però è la stessa cosa. Tutto il mondo è paese. Ognuno si sente distante, o per puntare il dito e ciarlare sugli altri o per rimanere sulle sue, indifferente. Anche quando ci si scambia il segno della pace con il vicino, sembra un gesto formale, senza alcuna profondità. Ne ho parlato con la mia vecchia catechista e ha esclamato, scrollando le spalle: "Che ci posso fare io? Perché non lo dici al Parroco?". Lo ripeto a lei, e non mi ripeta come in altre occasioni: "Hai ragione, Gianni; ma posso fare tutto io in questa parrocchia?". Tutti pare che abbiamo ragione da vendere. Ma: la Chiesa non dovrebbe innanzitutto "accogliere"?».

Segna con colori differenti le affermazioni del parroco e di Gianni che condividi (ad es. verde) e quelle con cui sei in disaccordo (ad es. blu). Poi, confrontale con il tuo compagno di banco ed, infine, discutetene in classe con l'aiuto del formatore.

Ad un sondaggio sommario risulta che:

- ha ragione solo Gianni
- ha ragione solo il Parroco
- hanno ragione entrambi

La percentuale di ragione/torto, per la classe, è la seguente

Gianni		Parroco	
Ha ragione	%	Ha ragione	%
Ha torto	%	Ha torto	%

I motivi del verdetto sono le seguenti:



Riflessione

Avere un'opportunità e non saperlo, oppure perderla in modo banale: non è una cosa piacevole e vantaggiosa. È come cercare gli occhiali ed averli sul naso, o sognare una miniera d'oro e magari esserci seduti sopra. La Domenica per una gran parte di battezzati è solo il fine-settimana, il *week-end*, la giornata della partita della squadra del cuore, la grande abbuffata di comperare ai supermercati, l'appuntamento settimanale per uscire con gli amici... Tra i cristiani e coloro che non credono sembra che non ci sia alcuna differenza. Pare che la pensino allo stesso modo. Eppure colui che ha ricevuto il battesimo, il cristiano, dovrebbe avvertire di essere in un orizzonte diverso di cui talvolta, a sprazzi, sente il bisogno e il desiderio. Il seguente racconto induce a riflettere in questa direzione:



C'era una volta un vecchio, brillante e saggio pesce che nuotava da solo e che meditava. Era molto avanti negli anni e tutti coloro che lo conoscevano gli volevano molto bene.

Un giorno un giovane pesce, molto curioso e bramoso di conoscere, si avvicinò al vecchio, brillante e saggio pesce.

Il giovane pesce pensava: «È vecchio, sono sicuro che saprà rispondere alla mia domanda».

Gli si avvicinò e gli chiese: «Signore, potrebbe dirmi dove si trova l'oceano?»

Il nostro vecchio, brillante e saggio pesce ripeté la domanda sorridendo:

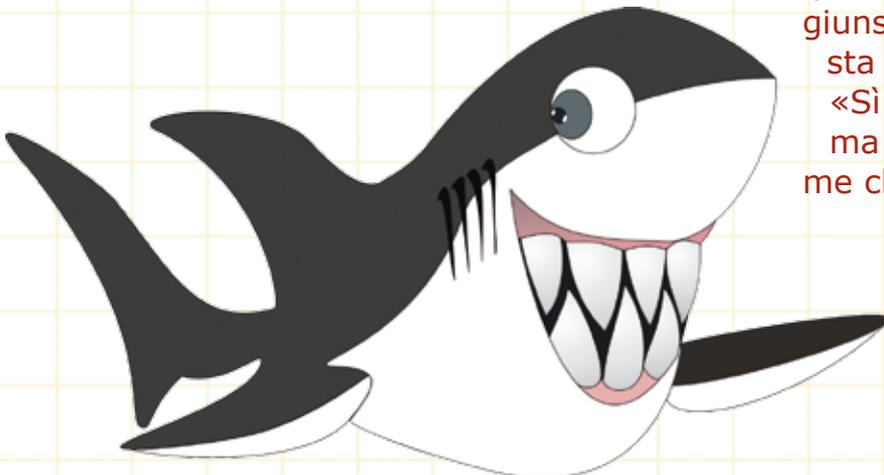
«Vuoi sapere dove si trova l'oceano, piccolo mio?»

Allora il giovane pesce, un po' sorpreso: «Sì, voglio con tutta l'anima mia sapere dov'è, come andarvi, e anche contemplarlo con i miei occhi».

«Benissimo, mio giovane amico – disse il vecchio, brillante e saggio pesce –, ho capito benissimo. Ebbene! Tu stai nuotando in quell'oceano che tu cerchi!».

Sorpreso e deluso, il giovane pesce aggiunse: «È impossibile, signore questa non è che acqua».

«Sì – aggiunse il saggio pesce –, ma è anche l'oceano; puoi fidarti di me che te lo dico».



Il giovane pesce se ne andò, tutto triste, cercando qualcun altro che potesse dirgli dove si trova l'oceano...



Spiegazione

Per il cristiano, la Domenica è il giorno della comunità, che radunata in assemblea celebra la Pasqua del Signore. Nella celebrazione dell'Eucaristia, pertanto, il cristiano ricorda la Risurrezione di Gesù e la nascita della Chiesa, come famiglia di Dio. Come uno scrigno che custodisce un grande tesoro, la domenica è il giorno che racchiude in sé l'identità del cristiano. *Il cristiano è l'uomo della domenica e la domenica, che culmina con la celebrazione della Messa, è il giorno del cristiano.*

Lo ricorda il **Concilio Vaticano II**

«Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente "giorno del Signore" o "domenica". In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare all'Eucaristia, e così far memoria della passione, della resurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendere grazie a Dio che li ha rigenerati mediante la Risurrezione di Gesù dai morti, per una speranza viva (1 Pt 1,3). Per questo la **domenica** è la **festa primordiale** che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro» (*Costituzione sulla sacra liturgia, Sacrosanctum Concilium*, n. 106).

La seguente preghiera (*prefazio X per le Domeniche ordinarie*) costituisce una bella raccolta dei significati dell'Eucaristia che i cristiani celebrano di Domenica:

Testo	Completa le frasi
È veramente giusto benedirti e ringraziarti, Padre santo, sorgente della verità e della vita, perché in questo giorno di festa ci hai convocato nella tua casa. Oggi la tua famiglia, riunita nell'ascolto della parola e nella comunione dell'unico pane spezzato, fa memoria del Signore risorto nell'attesa della domenica senza tramonto, quando l'umanità intera entrerà nel tuo riposo. Allora noi vedremo il tuo volto e loderemo senza fine la tua misericordia. Con questa gioiosa speranza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce l'inno della tua gloria.	Il giorno di festa è la _____ La famiglia di Dio è _____ che è chiamata a _____ Domenica senza tramonto significa _____

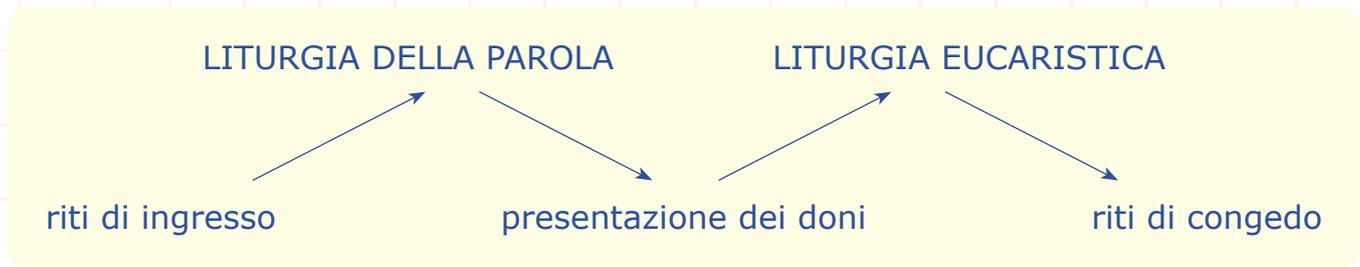
Se vi sono significati che trovi difficili, puoi chiedere sempre al tuo formatore.



Spiegazione

Proviamo, adesso, ad entrare nel rito della Messa per osservarne il suo svolgimento e scoprirne i significati nascosti. La Messa è un "rito" che contiene un "fatto": la pasqua di Cristo e della Chiesa! Quando si svolge il rito, il fatto è annunciato e attuato.

Il rito della Messa è costruito da sempre attorno alla Liturgia della Parola e alla Liturgia Eucaristica che costituiscono come la doppia vetta, con una introduzione (riti di ingresso) e una conclusione (riti di congedo).



I RITI D'INGRESSO

La celebrazione della Messa inizia con il canto, il saluto, la richiesta di perdono, il *Gloria* e la preghiera del sacerdote, con cui i cristiani, riuniti insieme, sono aiutati a formare una comunità pronta ad ascoltare con fede la Parola di Dio ed a celebrare degnamente l'Eucaristia.

1. Il Raduno dell'assemblea

Nella Messa o Cena del Signore, il popolo di Dio è chiamato a riunirsi insieme sotto la presidenza del sacerdote per celebrare il memoriale del Signore, cioè il sacrificio eucaristico (*Introduzione al Messale*, n. 7).



□ L'Assemblea liturgica è il *segno sacramentale* della presenza del Signore, che viene «per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi» (Gv 11,52) e a renderli «perfetti nell'unità» (Gv 17,20).

□ L'assemblea liturgica è «il primo grande segno di cui si fa esperienza nella celebrazione, e all'interno del quale si pongono tutti gli altri. Essa ha il suo punto di partenza nella iniziativa libera e gratuita del Signore che convoca i credenti intorno a sé» (CEI, *Eucaristia, Comunione e Comunità*, n. 36).



Spiegazione

La celebrazione liturgica è l'azione di tutto il popolo di Dio, in cui ognuno è attivamente coinvolto. La celebrazione della Messa, pertanto, non inizia quando il presidente (vescovo o presbitero) con i ministri (diaconi, accoliti e lettori) si recano all'altare, ma molto prima nell'atto del raduno della comunità cristiana, che si dispone alla partecipazione nella preparazione della liturgia.

Il tutto inizia già quando, al suono della campana i fedeli escono di casa e si avviano verso la Chiesa. In quel momento che fa convergere i fedeli verso lo stesso luogo per diventare il soggetto attivo della celebrazione, la Chiesa trova una manifestazione sensibile, e insieme l'attuazione più piena.

Da quanto si è detto, scaturisce l'impegno di tutti i cristiani a radunarsi in assemblea e a prendervi parte in modo attivo e consapevole.

2. L'altare



Giunti nel presbiterio, il sacerdote **bacia** l'altare in segno di venerazione, perché riconosce in esso la presenza di Cristo Gesù.

Oltre l'altare, sono oggetto di venerazione anche l'evangelario (il libro dei Vangeli) e l'assemblea, che insieme al celebrante - presidente sono i quattro segni tipici della presenza di Cristo nella celebrazione:

- l'assemblea (= Chiesa, Corpo di Cristo);
- l'evangelario / libro dei vangeli (= Parola del Signore);
- l'altare con il pane e la coppa / il calice del vino (= Eucaristia);
- il presidente (= Cristo capo).

La quadruplicata presenza di Cristo nella celebrazione è richiamata anche dall'uso liturgico dell'**incenso**. Nella Messa s'incensano, infatti, l'altare con il pane e il vino e la croce, l'evangelario, il presidente con gli altri sacerdoti concelebranti e l'assemblea dei fedeli:

«L'altare su cui si rende presente nei segni sacramentali il sacrificio della croce, è anche la mensa del Signore, alla quale il popolo di Dio è chiamato a partecipare quando è convocato per la Messa; l'altare è il centro dell'azione di grazie che si compie con l'Eucaristia» (*Introduzione al Messale*, n. 259).

«L'altare è il punto centrale per tutti i fedeli, è il polo della comunità che celebra. Non è un semplice arredo, ma il segno permanente del Cristo sacerdote e vittima, è mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente e segno di unità e carità. Dovrà pertanto essere ben visibile e veramente degno; a partire da esso e attorno ad esso dovranno essere pensati e disposti i diversi spazi significativi» (CEI, *La progettazione di nuove chiese*, n. 8).



Spiegazione

Preparata dai riti di inizio, l'assemblea si dispone all'ascolto della Parola di Dio e a partecipare alla Eucaristia, che costituiscono come le due mense imbandite a cui i cristiani si accostano per nutrirsi spiritualmente. Infatti, secondo la parola della Bibbia, l'uomo non vive solo di pane materiale ma anche di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (Dt 8,3).

LA LITURGIA DELLA PAROLA

1. Importanza e ruolo



La liturgia della Parola è parte integrante e costitutiva della celebrazione. La Parola di Dio, proclamata nell'assemblea e commentata nell'omelia, è - al pari dell'Eucaristia - segno della presenza di Cristo, il Verbo unico del Padre, che rivela e attua con potenza la salvezza dell'uomo.

«Per poter celebrare con fervido impegno il memoriale del Signore, ricordino i fedeli che **unica è la presenza di Cristo, sia nella parola di Dio** "perché è lui che parla quando nella chiesa si legge la sacra Scrittura" **sia "soprattutto sotto le specie eucaristiche"**» (*Introduzione al Lezionario*, n. 46).

Sant'Agostino scrive:

«L'Eucaristia è il nostro pane quotidiano, ma anche ciò che vi spiego è pane quotidiano e così anche le letture che ascoltate ogni giorno in chiesa è pane quotidiano» (*Sermone 57,7*). «Anche la parola di Dio che vi si spiega ogni giorno e in un certo modo vi viene spezzata, è un pane quotidiano. E come di quell'altro pane ha fame il ventre, così di questo pane ha fame lo spirito» (*Sermone 58,4*).



2. Il segno della Parola nei segni liturgici

L'importanza della Parola di Dio nell'azione liturgica deve risaltare con chiarezza anche dai segni che ne circondano e ne accompagnano lo svolgimento: la dignità del libro e del luogo per la proclamazione della Parola di Dio, l'atteggiamento del lettore, nella consapevolezza che questi è il portavoce di Dio dinanzi ai suoi fratelli.



❑ **Il Lettore**

La Parola di Dio, per quanto sia stata fissata definitivamente in un testo scritto, è una realtà viva che deve essere annunciata ai fedeli dalla viva voce del lettore, segno della presenza di Cristo, che parla al suo popolo.

❑ **L'Ambone**

L'ambone è un luogo sopraelevato dal quale si legge la Parola di Dio

“Nell'ambiente della chiesa deve esserci un luogo elevato, stabile, ben curato e opportunamente decoroso, che risponda insieme alla dignità della Parola di Dio, suggerisca chiaramente ai fedeli che nella Messa è preparata la mensa sia della Parola di Dio sia del Corpo di Cristo, e infine sia adatto il meglio possibile a facilitare l'ascolto e l'attenzione dei fedeli durante la liturgia della Parola. Si deve pertanto far sì che, secondo la struttura di ogni singola chiesa, l'ambone si armonizzi architettonicamente e spazialmente con l'altare» (*Introduzione al Lezionario*, n. 32).

❑ **Il Lezionario e l'Evangelario**

Il Lezionario contiene le letture, i testi biblici che sono proclamati nella liturgia sia la domenica che i giorni feriali.

- Il *Lezionario domenicale* e festivo presenta tre letture, di cui la prima è di solito un brano dell'Antico Testamento, la seconda un testo di San Paolo e gli altri scritti del Nuovo Testamento e l'ultima lettura è sempre un brano del Vangelo. In questo modo si pone nel debito rilievo l'unità dei due Testamenti e della storia della salvezza, incentrata in Cristo. L'Antico Testamento, letto nella liturgia, ha la funzione di annunciare la salvezza, che in Cristo (Vangelo) trova pieno e definitivo compimento.

- Il *Lezionario feriale* invece propone solo due testi: il primo è un brano dell'Antico o del Nuovo Testamento e il secondo è sempre il Vangelo.





Spiegazione

La Liturgia della Parola, secondo la forma tipica del Lezionario domenicale e festivo, si presenta strutturata attorno a tre momenti successivi: l'ascolto delle Letture; l'omelia e la preghiera dei fedeli. Essa si sviluppa un modo originale di dialogo tra il Signore e la comunità cristiana, secondo il seguente schema:

DIO PARLA	LA COMUNITÀ RISPONDE
1. Prima lettura (Profezia)	2. Salmo responsoriale
3. Seconda lettura (Apostolo)	4. Canto al Vangelo
5. Vangelo	
6. Omelia (spiegazione della Parola di Dio, esortazione ad una risposta autentica nella vita, introduzione alla celebrazione eucaristica)	
	7. Credo
	8. Preghiera universale

3. L'ascolto della Parola di Dio

«Nella liturgia della Parola trova espressione tutta la vicenda della storia della salvezza, dalla quale emerge sempre il primato di Dio che parla. È Dio che va incontro all'uomo, è lui che incomincia a parlare. Perciò intorno all'altare c'è un popolo in ascolto del suo Dio che "qui-ora" parla» (CEI, *Eucaristia, comunione e comunità*, n. 41).

4. Omelia

L'omelia è il discorso semplice e pacato, che colui che presiede come il padre di famiglia rivolge ai suoi, intrattenendosi con loro in modo amichevole sulla Parola di Dio che è stata letta, invitando ognuno a praticare quanto hanno ascoltato.

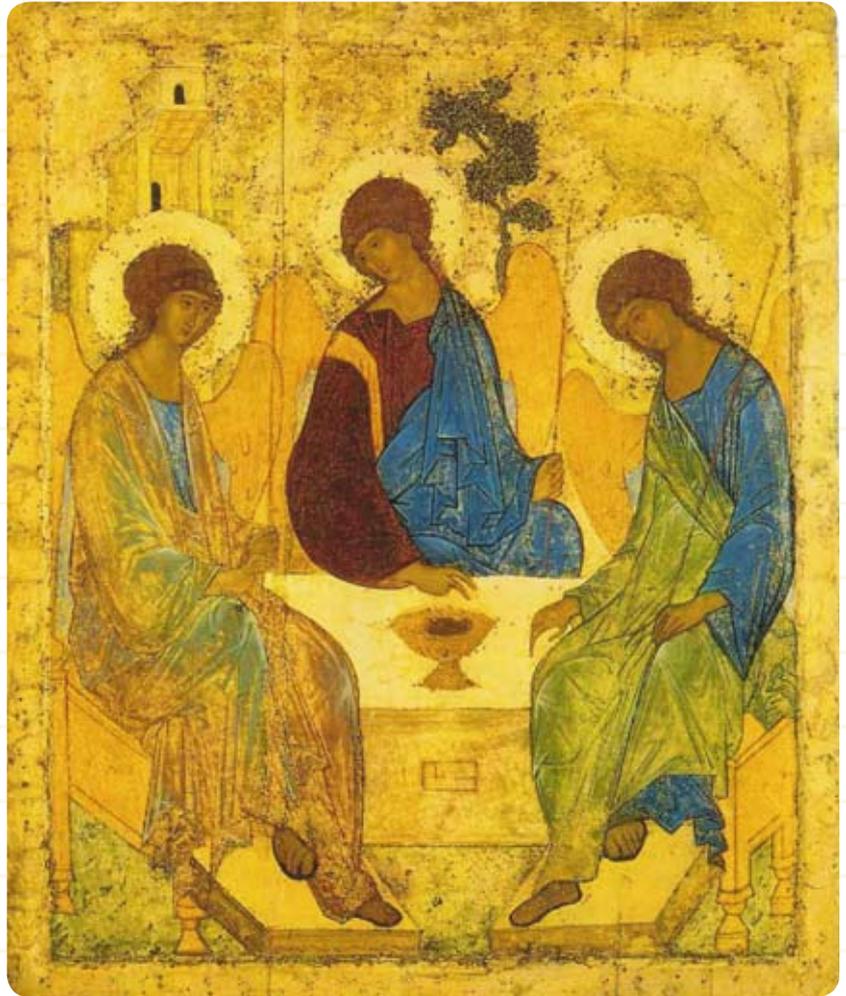
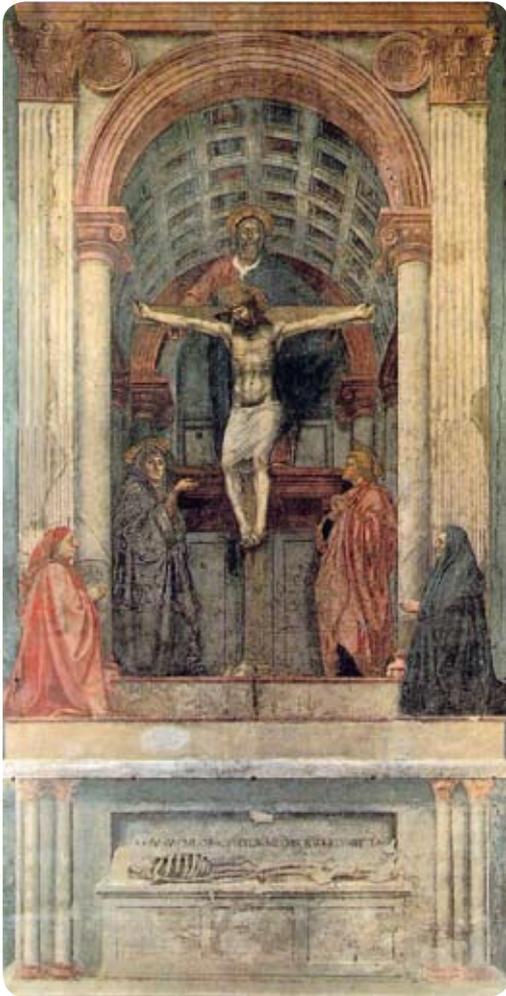
5. "Credo" o Professione di fede

Il testo si presenta ordinato in tre parti, che sviluppano il contenuto della fede cristiana, celebrata e attuata nella Messa.

- Nel primo articolo, molto breve, è professata la fede nel Dio Unico, il **Padre** Creatore e Signore
- Il secondo articolo, più sviluppato, presenta l'opera redentrice del **Figlio**, Cristo Gesù. Egli è Dio con il Padre, "Dio da Dio", "Luce da Luce" (cf Gv 1,1-5.9;



Spiegazione



10,30), che si è incarnato e si è sottoposto all'umiliazione della morte di Croce per la salvezza dell'uomo.

- Il contenuto del terzo articolo del Simbolo è la professione di fede nella divinità dello **Spirito Santo**, che, con il Padre e il Figlio, è l'Unico Dio degno di essere adorato e glorificato.

- L'aggiunta del *Credo* sulla Chiesa, il nuovo popolo di Dio, radunato mediante Cristo nello Spirito per la gloria del Padre, è uno sviluppo del terzo articolo: la Chiesa è l'opera dello Spirito. Battezzata in Cristo dallo Spirito, la Chiesa ha ottenuto la remissione dei peccati, ed ha ereditato la Vita nuova dei figli di Dio. Unita a Cristo Risorto che dona lo Spirito, essa condivide lo stesso destino e partecipa alla medesima missione del suo Signore ed è chiamata già oggi, nella speranza, alla vita che non ha fine, nella risurrezione della carne.

6. La Preghiera universale

La preghiera universale conclude la liturgia della Parola, e si pone come risposta e risonanza alla stessa Parola, proclamata e spiegata nell'omelia.



LA LITURGIA EUCARISTICA

La Parola divina, letta e spiegata nella prima parte della celebrazione, si fa ora evento sacramentale di salvezza per noi. L'attenzione dell'assemblea si sposta dall'*ambone*, da dove è stata proclamata la Parola, e dalla *sede* o *cattedra* del presidente, all'*altare*, simbolo di Cristo, luogo dell'azione di grazie e mensa del banchetto della carità divina.

La seconda parte della Messa è distinta in tre momenti, che richiamano e sviluppano i gesti di Cristo nell'ultima Cena:

- «Nella preparazione dei doni, sono portati all'altare pane e vino con acqua, cioè gli stessi elementi che Cristo prese tra le sue mani.
- Nella preghiera eucaristica si rendono grazie a Dio per tutta l'opera della salvezza, e le offerte diventano il Corpo e il Sangue di Cristo.
- Mediante la frazione di un unico pane si manifesta l'unità dei fedeli, e per mezzo della comunione i fedeli si cibano del Corpo e del Sangue del Signore, allo stesso modo con il quale gli Apostoli li hanno ricevuti dalle mani di Cristo stesso» (*Introduzione al Messale*, n. 72).

1. Presentazione dei doni



«**Il pane.** Ricordate ciò che era questo elemento nel campo, come la terra lo generò, la pioggia lo nutrì e maturò fino alla spiga, poi il lavoro umano lo trasportò sull'aia, trebbiò, ripulì, ripose nel granaio, trasse fuori, macinò, mescolò all'acqua, fece cuocere ed infine ne uscì pane. **I fedeli.** Ricordate: anche voi non c'eravate e foste creati, per mezzo del lavoro dei buoi, cioè degli annunciatori del Vangelo, veniste trebbiati. Quando diveniste catecumeni, foste tenuti nel granaio. Deste i vostri nomi: cominciate ad essere macinati con digiuni ed esorcismi. Poi veniste all'acqua e foste cosparsi e diveniste una cosa sola. Con il fuoco dello Spirito Santo foste cotti e diveniste pane del Signore. **Il vino.** Così anche il vino era in molti acini ed ora è ridotto ad un'unica cosa: è una cosa sola nella soavità del calice ma dopo la torchiatura. **I fedeli.**

Anche voi dopo quei digiuni, sforzi, umiliazioni e contrizioni. Infine nel nome di Cristo perveniste come al calice del Signore» (SANT'AGOSTINO).



Spiegazione

Il presidente riceve dal ministro la patena con il pane e tenendola fra le mani recita la preghiera di benedizione prescritta e allo stesso modo fa anche con il calice, nel quale versa il vino insieme ad alcune gocce d'acqua mentre pronunzia sottovoce la formula apposita, che ne spiega il significato simbolico:

«L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di colui (Gesù) che ha voluto assumere la nostra natura umana»

Nell'**acqua** unita al vino, è significata la partecipazione dei fedeli (= acqua) al sacrificio di Cristo (= vino); per il mistero dell'acqua unita al vino, infatti, i cristiani sono resi consorti della divinità del Verbo che si è degnato di rendersi partecipe della nostra umanità.

2. La preghiera eucaristica

La preghiera eucaristica richiama espressamente il gesto e la preghiera di Gesù nell'ultima Cena quando «prese il pane, pronunciò su di esso la preghiera di benedizione [...] e allo stesso modo fece sulla coppa del vino» (Mt 26,26-28).

«Prendete e mangiate...»

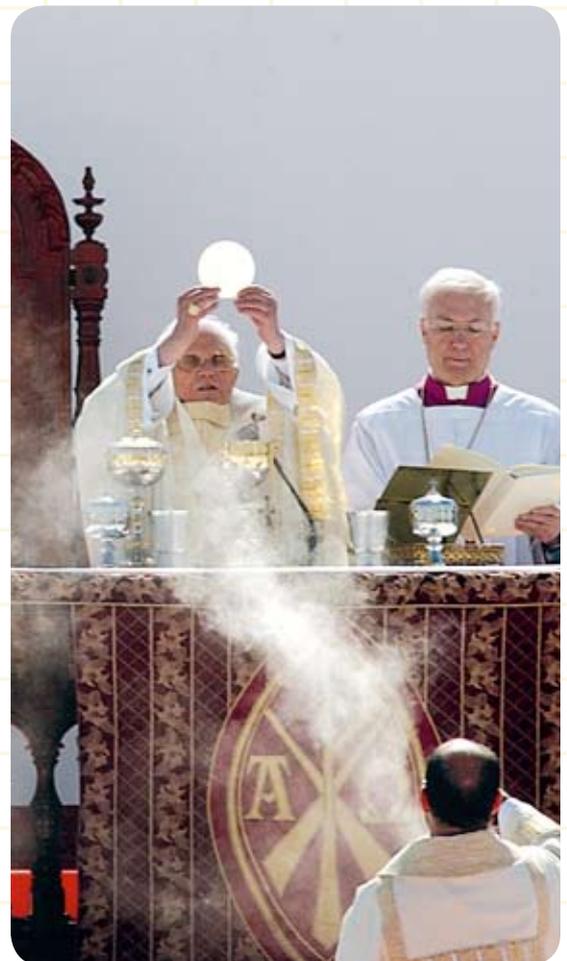
«Prendete e bevete...».

A. Introduzione

La Preghiera eucaristica si apre con il Dialogo, che si compone di tre elementi: il saluto, l'invito alla partecipazione e al rendimento di grazie. Segue il prefazio, che è essenzialmente un rendimento di grazie, nel quale «il celebrante, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e lo ringrazia per tutta l'opera della salvezza o per qualche suo particolare aspetto secondo la diversità del giorno, della festa o del tempo».

B. Racconto della Pasqua del Signore

Dopo il canto del *Santo*, il sacerdote riprende la narrazione della storia della salvezza. La comunità cristiana dà lode al Padre sia perché per mezzo del Figlio nella potenza dello Spirito Santo ha dato origine all'universo e lo sostiene con la sua provvidenza, sia perché ha voluto radunare attorno a sé la Chiesa per la celebrazione della Messa, in cui si rinnova il sacrificio perfetto di Cristo e quello della Chiesa, reso perfetto in Cristo.





C. Invocazione dello Spirito

La salvezza è opera del Dio uno e trino, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il Padre, al quale spetta ogni iniziativa, agisce per Cristo nello Spirito. È Lui che raduna la Chiesa in comunità celebrante; è Lui ancora che accetta e consacra i doni, a Lui presentati. Dal Padre per Cristo, la Chiesa invoca lo Spirito Santo.

D. Intercessioni

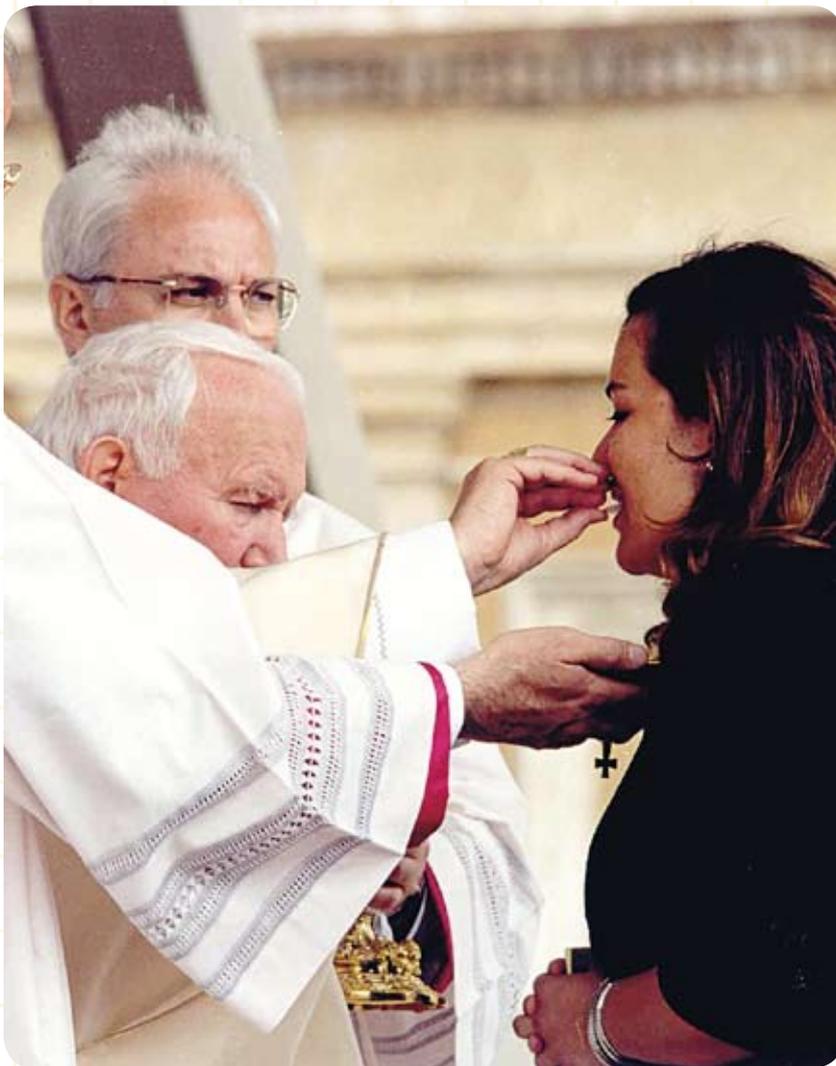
La preghiera acquista un respiro cosmico quando la comunità sente di essere unita alla famiglia umana, alla Chiesa universale e per tutti prega il Padre.

3. I Riti di Comunione

L'assemblea dei fedeli recitano il "Padre nostro", quindi il sacerdote che presiede recita la preghiera della pace, spezza l'ostia e invita i fedeli ad accostarsi alla mensa eucaristica. Di fronte al dono di Dio, l'uomo avverte tutto il peso della propria indigenza spirituale e, come il centurione del Vangelo (*Mt 8,8; Lc 7,7*), dichiara e confessa la propria indegnità e

insieme la propria disponibilità ed apertura ad accogliere il dono di Dio: "Signore non sono degno, ma Tu vieni!".

La partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo di tutta l'assemblea è richiesta come un fatto abituale dalla natura della celebrazione, come è normalmente richiesto da colui che accetta un invito a pranzo di gustare i cibi preparati. Nella comunione eucaristica, infatti, i fedeli partecipano in pienezza al sacrificio di Cristo, che per la salvezza dell'uomo accettò di subire la Passione della Croce. La passione del Signore è presente sotto i segni del pane e del vino, per cui "mangiando" del suo pane e "gustando" del suo vino i fedeli sono ricolmi del dono dello Spirito Santo, che li stabilisce nella comunione con il Padre.





I RITI DI CONCLUSIONE

La comunità celebrante, saziata dal dono di Dio, si congeda per rientrare nel quotidiano della vita. L'incontro con Cristo risorto, l'esperienza della sua presenza salvifica, spingono il cristiano alla "missione". Perché la gioia della scoperta delle meraviglie del Signore non finisca in se stessi, i cristiani devono comunicarla e condividerla con i loro fratelli di fede e annunciarla ad ogni uomo che incontrano.

La missione è la conseguenza naturale di ogni incontro autentico con il Cristo risorto.

«Una persona che avesse visto le prime comunità cristiane celebrare l'Eucaristia avrebbe probabilmente creduto che stessero semplicemente cenando. Intuizione stupenda di Gesù: quando vuole lasciare il segno della sua presenza per i tempi futuri, sceglie il più sociale dei gesti umani: il pasto. Gesù, poi, sceglie un segno, lo "spezzare il pane", per cui i cristiani non possono cenare con lui senza accettare di cenare e far famiglia con gli altri.

Ma c'è di più: nella cena di Gesù non si mangia un qualsiasi cibo, ma egli stesso si dona a suoi come pane di vita. Gesù è presente realmente nel pane e nel vino eucaristici, per restare con coloro che credono in lui e farsi loro cibo. L'Eucaristia è il gesto con cui Gesù esprime la sua volontà di offrirsi al Padre e di donarsi agli uomini come pane che nutre per la vita eterna» (CEI, *Catechismo dei Giovani/1 Io ho scelto voi*, pp. 151-152)



Sperimentazione

- Vi viene proposta la girandola dei frammenti. A partire da questi quattro stralci letterari provate a esprimere il significato del pane e del vino, segni essenziali dell'eucaristia cristiana. Usate pure l'evidenziatore e la matita per sottolineare o cerchiare ciò che più vi colpisce. Aggiungete pure qualche parola che esprima ciò che pensate.

Il pane

Un pane grande così (Gianni Rodari)

«Se io facessi il fornaio
vorrei cuocere un pane così grande
da sfamare tutta la gente
che non ha da mangiare.
Un pane più grande del sole,
dorato, profumato come le viole.
Un pane così
Verrebbero a mangiarlo dall'India e
dal Chili,
i poveri, i bambini,
i vecchietti, gli uccellini.
Sarà una data da studiare a memoria
un giorno senza fame!
Il più bello di tutta la storia!»

Come questo pane spezzato (Didaché)

«Come questo pane spezzato
era sparso qua e là sopra i colli,
e, raccolto, divenne una cosa sola,
così si raccolga la tua Chiesa
dai confini della terra nel tuo regno;
poiché tua è la gloria e la potenza
per Gesù Cristo, nei secoli!»



Il vino

Il vino dell'amore (Pablo Neruda)

«Vino colore del giorno,
vino colore della notte.
Il vino fa venire la
primavera,
il vino fa crescere come
una pianta
la gioia.
Vino della vita,
tu sei ancora
amicizia tra gli esseri,
trasparenza,
abbondanza di gioia»

Una moltitudine di grappoli (sant'Agostino)

«Il vino formato da numerosi
grappoli
è uno solo.
È uno nella coppa gustosa,
ma dopo che il contadino
l'ha fatto passare per il torchio.
Anche voi, dopo la vostra
conversione a Cristo,
formate la coppa del Signore,
siete là sull'altare,
il vino siete voi».





Sperimentazione

- Ascoltate in classe e commentate insieme questa canzone

Il cerchio della vita

(Ivana Spagna – Elton John – Tim Rice, *Il cerchio della vita*, 1994)

Un bel giorno ti accorgi che esisti
che sei parte del mondo anche tu
non per tua volontà
e ti chiedi chissà
siamo qui per volere di chi?
Poi un raggio di sole ti abbraccia
e i tuoi occhi si tingono di blu
e ti basta così
ogni dubbio va via
e i perché non esistono più
è una giostra che va questa vita
che gira insieme a noi
e non si ferma mai
e ogni vita lo sa che rinascerà in un fiore
che fine non ha
un soffio di vento ti sfiora
e il calore che senti sarà
una forza di cui hai bisogno
e se vuoi resterà forte dentro te
devi solo sentirti al sicuro
c'è qualcuno che è sempre con noi
alza gli occhi
e se vuoi tu vederlo potrai
e i perché svaniranno nel blu
è giostra che
questa vita che
gira insieme a noi
e non si ferma mai
e ogni vita lo sa
che rinascerà in un fiore
e ancora vivrà.



IVANA SPAGNA

Ivana Spagna, nata nel 1956 in provincia di Verona, mostra precocemente un talento musicale non comune, studia pianoforte e già nel 1971 pubblica il suo primo singolo *Mamy Blue*. Negli anni successivi, sino al 1982, si sente parlare poco di lei che continua a lavorare in sordina come corista. Il 1986 è l'anno dell'exploit, con il nome d'arte Spagna, imponendosi al pubblico europeo con il singolo *Easy Lady*. L'anno seguente esce il suo primo album *Dedicated to the moon*. Con il singolo *Call me* raggiunge il primo posto nella Classifica Europea. Da quel momento i successi non si contano più, basti ricordare *Circle of life* (scritta e cantata da Elton John), tema principale della colonna sonora del film d'animazione *Il re leone*, uno dei più grandi successi della Disney.

La canzone ha qualcosa di comune con la tematica affrontata? Che cosa secondo voi?



Sperimentazione

- Nel seguente brano evangelico sono ravvisabili gli elementi più importanti della celebrazione eucaristica: *liturgia della Parola, giorno di domenica, missione di portare il vangelo, liturgia eucaristica*. Dopo un'attenta lettura, sei capace di individuarli? Annotali in modo appropriato nel margine destro, dopo aver sottolineato o evidenziato le espressioni di riferimento.

I discepoli di Emmaus (Vangelo di Luca 24,13-25)	Parti della S.Messa
<p>[13] Ed ecco in quello stesso giorno (cfr. Lc 24,1) due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, [14] e conversavano di tutto quello che era accaduto. [15] Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. [16] Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. [17] Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; [18] uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». [19] Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; [20] come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. [21] Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. [22] Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro [23] e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. [24] Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». [25] Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! [26] Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». [27] E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. [28] Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. [29] Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. [30] Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. [31] Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. [32] Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». [33] E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, [34] i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». [35] Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.</p>	



Verifica

1. Prova ad esprimere qual è il significato dell'Eucaristia e della Domenica per il cristiano:

Eucaristia _____

Domenica _____

2. Disponi in successione i vari elementi della celebrazione eucaristica qui elencate "alla rinfusa". Attento che c'è un elemento infiltrato:

scambio della pace, canto iniziale, presentazione dei doni, omelia, Vangelo, raduno dell'assemblea, preghiera dei fedeli, Angelo di Dio, comunione, prima lettura o Profezia, canto finale, Preghiera eucaristica, seconda lettura o Apostolo, benedizione finale, Credo, Padre nostro.

Nella colonna accanto scrivi a quale parte della Messa appartengono: Riti d'Ingresso, Liturgia della Parola, Liturgia Eucaristica, Riti di conclusione

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Elementi	Parti della Messa
1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
L'elemento infiltrato è...	



3. Tra i seguenti segni (persone e cose) della celebrazione dell'eucaristia, cancella quelli che sono estranei, che non c'entrano:

pane, acqua, altare, olio, papa, lezionario, incenso, assemblea, candele, sale, fiori, vino, profumo, lettore, messale, aceto, ulivo, sacerdote, vescovo, lampadine, crocifisso, ambone.

4. L'Eucaristia non sempre riporta nella vita dei cristiani i significati che essa nasconde. Appaiono così dei controsensi... Nella lista che segue, sottolinea con una linea i significati positivi e con due i controsensi che si possono registrare nelle comunità cristiane. Alla fine esprimi un parere come si possano superare questi controsensi:

incapacità di perdonare, tristezza, ascolto di Dio, contesa, condivisione con i più poveri, indifferenza per i problemi altrui, riconciliazione, riconoscimento dei propri peccati, maldicenza, amore, vendetta, comunione, pace, gioia, egoismo, trasparenza, dono di sé, umiltà...

Per me i controsensi si possono superare:

- non celebrando più l'eucaristia...
- celebrandola di meno...
- lasciando che la vita si trasformi secondo l'eucaristia...
- _____

PER APPROFONDIRE

CONTE Nunzio, *Il pane della vita e il calice della salvezza. Teologia e pastorale dell'eucaristia*, Coop.S.Tom. – Elle Di Ci, Messina – Leumann (TO) 2006.

DI SANTE Carmine, *L'eucaristia terra di benedizione. Saggio di antropologia biblica*, Dehoniane, Bologna 1987.

MIGLIETTA Carlo, *L'eucaristia secondo la Bibbia. Itinerario biblico-spirituale*, Gribaudi, Milano 2004.

In un mondo di segni



UA 5



Percorso

Questa unità “In un mondo di segni” ti aiuterà a riflettere su i significati originari dei segni e dei simboli della religione cattolica e a riconoscere l'importanza ed il significato dei sacramenti per l'inizio, lo sviluppo e la ripresa della vita cristiana.

**Ricorda in quale punto
del percorso
si colloca questa unità...**

relazionalità

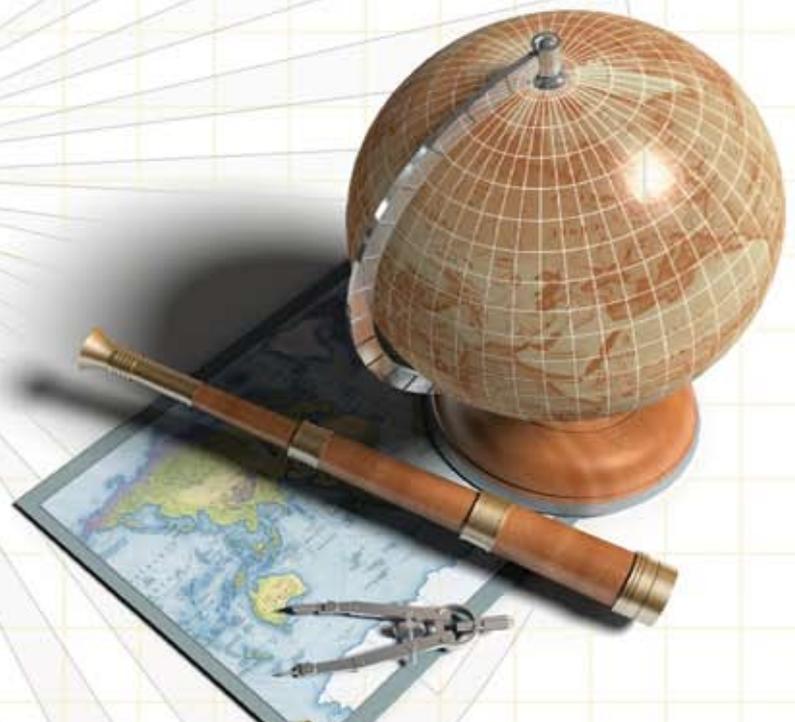
UA 1 - Vivere è entrare in relazione

UA 2 - Cristianesimo e religioni a confronto

UA 3 - Una Chiesa in movimento

UA 4 - C'è una pasqua per la Chiesa

UA 5 - In un mondo di segni





OBIETTIVI

Il formatore introdurrà l'argomento dell'unità d'apprendimento e ti guiderà in un percorso che consentirà di raggiungere questi obiettivi:

Approfondire il linguaggio dei segni e la loro incidenza nella vita dell'uomo e della società



Individuare il significato originario e genuino dei vari segni nella religione cattolica



Riconoscere l'importanza dei Sacramenti nella vita del cristiano e della Chiesa





Esperienza



1. Descrivi le due immagini di sopra e comunica il significato che evocano dentro di te...

2. Ti sei mai chiesto perché nella vita di ogni giorno facciamo continuamente uso di segni, oltre che di parole?

Sì

No

3. Pensi che l'uomo possa fare a meno dei segni?

Sì

No

4. A quale esigenza profonda risponde l'uso dei segni?

5. Pensi che tutti i segni siano dello stesso tipo e hanno la stessa importanza?



Esperienza

Attenzione! Se guardi in profondità la tua esperienza e quella degli altri uomini e donne, scoprirai che non tutti i segni hanno lo stesso valore e lo stesso significato. Una cosa è un cartello stradale, una cosa è un abbraccio. Il mondo dei segni è vario, articolato e complesso.

Una **prima categoria** di segni risponde alla esigenza dell'uomo di "conoscere", di "sapere", come i segnali stradali che dicono come bisogna muoversi in città per arrivare a destinazione e senza causare o subire danno.

Una **seconda categoria** di segni assolvono ad un compito più intimo e profondo, oltre a far conoscere qualcosa permettono di entrare in relazione con quanto si è conosciuto. Così un "bacio" dato ad una persona cara non solo fa sapere a quella persona che io le voglio bene (non solo le offre un'informazione), ma più ancora gli comunica la mia amicizia e, nel comunicarla, l'amicizia cresce e si consolida. Un segno dello stesso tipo ma di significato opposto è lo schiaffo, il pugno che viene dato o ricevuto, in quanto comunica sentimenti negativi espressi attraverso gesti violenti...

Mentre i primi vengono detti "segni" (in quanto informano e rimandano a qualcos'altro), i secondi sono meglio qualificati come "simboli", termine che proviene dalla lingua greca che significa "mettere insieme", "unire" (in quanto manifestano e realizzano relazioni umane più o meno profonde e positive).

Vedi questo esempio per verificare se la distinzione è chiara. Spesso i fidanzati lasciano il segno del loro amore sul tronco degli alberi, sui muri... anche se gli ambientalisti non gradiscono ed è oggettivamente giusto non farlo.

Prova a schizzarlo nel seguente riquadro e a descriverne il significato:

Disegno	Significato
	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
	Si tratta di un segno o di un simbolo?
	Sai dire il perché?
	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>



Esperienza

Prova adesso ad individuare dei "segni" e dei "simboli" con cui entri a contatto più comunemente nella vita di ogni giorno:

SEGNI	SIMBOLI

Gioco di simulazione. Supponiamo che sei in un'isola deserta, da solo, e hai la possibilità di avere con te solo cinque oggetti che hai nella tua stanza. Quali sceglieresti? Di essi quali sono delle semplici cose e quali sono dei segni? Quali di essi ti richiamano le relazioni più importanti della tua vita e hanno un valore simbolico? Scrivi e metti una crocetta nelle colonne accanto

Oggetti	Cose	Segni	Relazione con...
1.			
2.			
3.			
4.			
5.			

Anche il mondo religioso ha i suoi segni e i suoi simboli

Anche nel campo propriamente religioso si fa ampio uso di segni e di simboli. Tutte le religioni sono ricche di questi elementi importanti di comunicazione religiosa. Alcuni sono comuni tra le religioni, altri sono originali e caratteristici di una tradizione religiosa. Ad esempio, se vediamo una persona che traccia su di sé il "segno della croce", intuiamo subito che appartiene alla religione cristiana; se vediamo un uomo che si toglie le scarpe e si prostra verso Oriente, deduciamo che è un appartenente all'Islam, che è musulmano.

Prova a enumerare almeno tre segni d'appartenenza di un cristiano cattolico.



Viviamo in un mondo di segni

La vita non è fatta solo di idee o di parole, ma anche di gesti e di segni. Nella vita di ogni giorno noi entriamo in relazione con gli altri e con la natura attraverso un'articolata tessitura di segni. Basta guardarsi attorno e scoprire che siamo immersi in un mondo di segni e di simboli, di cui abbiamo assoluto bisogno per poter comunicare con gli altri in modo più profondo.

Segni sono le parole, ma segni sono anche le espressioni del volto che sorride o che piange. Segni sono anche gli oggetti e tutto ciò che viene assunto per indicare qualcosa di particolare.

Così una maglietta a strisce bianco-neri o nero-azzurre o rosso-neri, che per sé propongono solo un diverso abbinamento di colori, sono diventati segni distintivi di una squadra di calcio, indicano i bianco-neri della Juventus, i nero-azzurri dell'Inter e i rosso-neri del Milan. Il tifoso che porta allo stadio la bandiera della squadra del cuore segnala agli altri la propria appartenenza.

Così il cavallino rosso rampante in una macchina indica che si tratta di una Ferrari. Le strade delle città e dei paesi sono disseminate di segnaletiche di vari colori e disegni e di semafori, che regolano il movimento delle macchine e dei pedoni.



Un mondo di segni vive in noi

Facciamo comunemente ricorso ai segni anche per esprimere i nostri sentimenti. Così per salutare una persona che incontriamo possiamo dirle "ciao", ma anche stringerle la mano. Se vogliamo dire a una persona che ci è cara, possiamo donare una rosa, o darle un bacio. Disponiamo di tanti modi per esternare la ricchezza e la varietà di sentimenti che si affollano dentro di noi.

Accanto alla parola, che è il linguaggio proprio ed esclusivo dell'uomo, facciamo ricorso abitualmente anche ad altri linguaggi che si affiancano e a volte si sostituiscono alle parole. La profondità e l'intensità dei sentimenti umani si esprimono meglio con i simboli che con le parole, che per quanto appropriate non possono mai giungere dove arriva il simbolo. L'espressione "ti voglio bene" non dice quando può esprimere un bacio o una rosa; un volto irrorato di lacrime dice molto di più di un semplice "sto soffrendo".



Un esempio lampante è quello del cuore innamorato. Un ragazzo che sente qualcosa di profondo per una ragazza mette in moto una serie di risorse che lo coinvolgono pienamente: sono parole, gesti, segni che parzialmente e nel loro insieme esprimono l'amore per lei. È preso interamente da tale sentimento che ogni particolare di per sé insignificante assume una grande risonanza: un'abitazione diventa «la casa della mia ragazza», un numero telefonico «il recapito della persona che amo»...



La Bibbia: uno «scricigno di simboli»



Il linguaggio dei segni, così essenziale nel rapporto con gli altri, è tipico anche della Bibbia, definito «grande codice» (N. Frye) e «giardino dell'immaginario» (T. Eliot). **Anche Dio parla il linguaggio dei segni. Per comunicare con l'uomo, lo fa al modo umano, usando i segni.**

L'uomo, essere corporeo, comunica e dialoga con tutto se stesso. Il suo corpo è insieme presenza e linguaggio; attraverso il proprio corpo l'uomo rivela se stesso e comunica

con l'altro. Da ciò scaturisce l'intima e profonda esigenza dell'uomo di «vedere» per credere; egli chiede continuamente a Dio un segno quale garanzia di autenticità della salvezza annunciata. Nel segno, Dio si rivela all'uomo, e l'uomo, accogliendo il dono di Dio, fa l'esperienza di lui, del suo amore che salva. **Quali sono i segni di Dio nella Bibbia? Proviamo ad aprirla e ad individuarne qualcuno.**

- Mosè, inviato da Dio dal Faraone per liberare il popolo di Israele, chiede e riceve un segno: «Questo è il segno che io ti ho inviato: quando avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte» (*Es 3,12*).
- Gedeone, chiamato da Dio a guidare la riscossa del popolo contro i Madianiti, chiede anch'egli un segno dal cielo: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che sei proprio tu quello che parla con me»; la sua richiesta trova risposta nel «segno del vello» (*Gdc 6,17.36-40*).
- A volte, Dio stesso prende l'iniziativa nel concedere un segno. È il caso del re Acaz, a cui, suo malgrado, il Signore dà il segno dell'Emmanuele: «Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele» (*Is 7,14*).
- L'arcangelo Gabriele annuncia a Maria il suo concepimento verginale dell'Emmanuele per opera dello Spirito Santo (*Lc 1,30-35*; e confrontalo con *Is 7,10-17*); l'annuncio è accompagnato da un segno: la maternità della cugina Elisabetta, la quale, pur essendo sterile ed avanti negli anni, attende un figlio (*Lc 1,36*).
- Agli scribi e ai farisei che chiedono un segno, Gesù dà il segno di Giona profeta (cf *Mt 12,38-41*).
- Gesù invita i suoi ascoltatori a considerare le opere che lui compie, come segni rivelatori della sua identità di messia (*Gv 5,36*; *10,37-38*; *14,11*). Alla domanda dei discepoli del Battista: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro? Gesù rispose: Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: *I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano... E beato colui che non si scandalizza di me*» (*Mt 11,3-6*).



Spiegazione

• L'apostolo Tommaso invoca anch'egli un segno a sostegno della sua fede: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, non crederò» (Gv 20,25). Cristo Gesù, pur rimproverando l'apostolo per la sua incredulità, accondiscende tuttavia alla sua richiesta: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente» (v. 27). Il segno porta alla fede, ma è nella fede che il segno è compreso ed accolto, per cui Gesù continua: «Beati quelli che pur non avendo visto crederanno» (v. 29). Solo nella fede i segni vengono capiti a pieno ed è possibile contemplare in essi le opere meravigliose della bontà e della misericordia di Dio.



Ma il **segno più grande che è contenuto e rivelato nella Bibbia è lo stesso Gesù Cristo**. Alla sua nascita l'angelo, che annuncia il lieto annuncio ai pastori, proclama:

«Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il **segno**: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (Lc 2,10-12).

Tanti segni, un'unica fonte

Parlare di "segni" nella religione cattolica, è fare riferimento anzitutto e soprattutto al Cristo che agisce nella comunità dei credenti, nella Chiesa. In Gesù, Dio si incontra con l'uomo e l'uomo con Dio. Non è improprio parlare di Lui come il «primo» sacramento. Egli costituisce l'unica fonte di tutti i sacramenti della Chiesa.

I sette "sacramenti": Battesimo, Confermazione, Eucaristia, Penitenza, Unzione degli infermi, Ordine e Matrimonio, in quanto azioni liturgiche, che esprimono e attuano in modo eminente l'incontro di salvezza tra Dio e l'uomo, non sono altro che i punti che in Gesù Cristo rendono possibile questo misterioso contatto. I sacramenti sono i segni – simboli mediante i quali il Signore mentre rivela all'uomo la sua volontà di salvezza gli comunica il suo amore, realizza quanto annuncia. Nella celebrazione dei sacramenti, Cristo stesso è presente e opera efficacemente la salvezza.

I sacramenti sono anzitutto un dono di Dio all'uomo. Aiutato dal Signore, l'uomo accetta il dono e si impegna ad amare Dio a vivere da figlio di Dio con un comportamento coerente.



Spiegazione

I sette sacramenti della Chiesa che richiamano tutte le tappe e gli avvenimenti più importanti della vita del cristiano, sono tradizionalmente distinti in tre gruppi:

- il primo è formato dal Battesimo, dalla Confermazione e dalla Eucaristia mediante i quali l'uomo è introdotto e iniziato alla vita cristiana;
- il secondo comprende la Penitenza e l'Unzione degli infermi che sostengono il cristiano nei momenti di sofferenza spirituale (peccato: penitenza) e corporale (malattia: unzione degli infermi)
- il terzo gruppo accompagna il fedele nelle scelte fondamentali della vita, quella del Matrimonio o quella del servizio ai fratelli nel Ministero ordinato.

I SACRAMENTI DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA

In analogia con quanto avviene nella vita fisica, che comporta necessariamente la generazione e lo sviluppo della persona, e il nutrimento perché possa mantenersi sempre in forma, così anche nella vita spirituale si fa riferimento alla generazione (Battesimo) alla crescita e alla maturazione nella fede (Confermazione) e al cibo che alimenta continuamente la vita (Eucaristia).



Battesimo

Come la vita è il primo e fondamentale dono su cui si innestano tutti gli altri, così **il battesimo è nella vita cristiana il primo e fondamentale sacramento da cui sgorgano tutti gli altri.**

Il battesimo è la porta di ingresso nella famiglia di Dio, attraversando la quale si entra a far parte della Chiesa. Il battesimo segna la rinascita spirituale dell'uomo, il passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla comunione con Dio. Il nome "battesimo" è un termine greco che letteralmente significa "immergere" nell'acqua. Il gesto del sacerdote che immerge il bambino nell'acqua indica con un gesto altamente espressivo che l'uomo vecchio, segnato dal peccato, è affogato nella morte di Cristo per risorgere nuovo nella risurrezione del Signore. San Paolo così si esprime:

«Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo stati dunque sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato» (Rm 6, 3-6).



Spiegazione

Nella preghiera di benedizione dell'acqua, sono richiamati alcuni episodi biblici in cui è preannunciato ed esplicitato il significato del battesimo cristiano.

Con il battesimo l'uomo è rigenerato alla vita di figlio di Dio (cfr. creazione: Gen 1-3), muore al peccato per risorgere a vita nuova (cfr. diluvio: Gen 6-9), diventa membro della famiglia di Dio che è la Chiesa (cfr. Passaggio del Mar Rosso: Es 13-15). Immerso nell'acqua (cfr. battesimo di Gesù nel Giordano: Mt 3) è unito alla morte di Gesù per vivere con Lui e come Lui. L'inizio della vita nuova è significata anche dalla candela che si accende al cero pasquale e dalla veste bianca che viene consegnata nel battesimo.

Liberato dal peccato e reso partecipe della vita di Dio, il battezzato è unito alla comunità dei figli di Dio, è aggregato anche alla Chiesa.

Il battesimo, dunque, è un dono fatto alla persona ma anche alla comunità cristiana. Come la nascita di una nuova persona è un fatto che riguarda il diretto interessato ma anche i genitori, i fratelli e le sorelle, i parenti, in quanto il neonato nasce anche come membro di quella particolare famiglia, così la nascita spirituale di un nuovo cristiano è un fatto che riguarda tutta la comunità cristiana, in quanto il neo battezzato è figlio di Dio ma anche membro della Chiesa.



Confermazione

Il secondo sacramento dell'iniziazione cristiana è la Confermazione o Cresima:

«Nella Confermazione, che li segna con lo Spirito Santo, dono del Padre, i battezzati ricevono una più profonda configurazione a Cristo e una maggiore abbondanza di Spirito Santo, per essere capaci di portare al mondo la testimonianza dello stesso Spirito fino alla piena maturità di Cristo» (*Rito della Iniziazione cristiana degli adulti*, n. 2b).

Con il Battesimo, il cristiano è unito a Cristo, partecipe della sua stessa vita divina di Figlio di Dio, mentre con la Confermazione è abilitato a fare come Cristo, a comportarsi come si è comportato Lui, a compiere le sue stesse opere (cf Gv 14,12-14).

Il cristiano è abilitato a tanto dal dono dello Spirito Santo che è invocato sul cresimando con alcuni segni-simboli:

- con il gesto del vescovo che impone le mani sul cresimando;
- con il segno della crismazione (per questo il sacramento è anche detto: "Cresima"). Il vescovo con il pollice unto di olio crismale traccia un segno di croce sul capo del cresimando e dice:

Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono



Spiegazione

Fortificato dal dono dello Spirito Santo, il cristiano è abilitato ad osservare i comandamenti, a mettere in pratica il Vangelo e, dunque, a fare nella propria vita la volontà di Dio, trasformando tutta la sua esistenza in una offerta che Dio gradisce e che nella celebrazione dell'Eucaristia è unita a quella di Cristo e della Chiesa.



Eucaristia

L'Eucaristia completa il cammino di iniziazione alla vita cristiana, abilitando il fedele a unirsi a Cristo nell'offerta di tutta la sua vita dedicata al compimento della volontà di Dio. L'Eucaristia è il sacramento più importante in cui si celebra la Pasqua del Signore e della Chiesa (cfr. UA 4).

«Partecipando all'assemblea eucaristica, i fedeli mangiano la carne del Figlio dell'uomo e bevono il suo sangue, per ricevere la vita eterna e manifestare l'unità del popolo di Dio. Offrendo se stessi con Cristo, s'inseriscono nell'universale sacrificio, che è tutta l'umanità redenta offerta a Dio per mezzo di Cristo, sommo sacerdote; e pregano il Padre che effonda poi largamente il suo Spirito, perché tutto il genere umano formi l'unica famiglia di Dio. I tre sacramenti dell'iniziazione cristiana sono così tra loro intimamente congiunti, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possano compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio» (*Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti*, n. 2c).

I SACRAMENTI DELLA GUARIGIONE

Con il Battesimo e la Confermazione il cristiano diventa partecipe della vita di Dio, che alimenta continuamente con la partecipazione all'Eucaristia. Come la vita fisica così anche quella spirituale rimane, tuttavia, esposta alla malattia e alla sofferenza. In questo caso insieme al cibo si ha bisogno di ricorrere anche alle medicine.

Il Signore Gesù, come medico celeste, si è preso cura durante la sua vita dei malati e dei peccatori, ha guarito il paralitico dal peccato e dalla sua infermità:

«Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati [...] Che cosa è più facile dire ti sono rimessi i tuoi peccati o dire alzati e cammina? Ora perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino – disse al paralitico – alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua. Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti» (*Mc 2,5.11-12*).



Spiegazione

Gesù ha comandato alla Chiesa di fare lo stesso. Per questo la Chiesa, come il buon samaritano, si fa accanto ad ogni uomo sofferente nel corpo e nello spirito, fascia le sue ferite accorda il perdono delle colpe (cf *Lc 10,29-37*).

La medicina spirituale che la Chiesa prepara per coloro che soffrono sono: la Penitenza ai peccatori e l'Unzione degli infermi ai malati e agli anziani.



Penitenza

La Penitenza è il sacramento che rimette le colpe gravi commesse dopo il Battesimo.

Come in un nuovo battesimo, la penitenza purifica il cristiano che ha commesso peccati gravi, lo ristabilisce nella comunione con Dio e con la Chiesa e lo riconduce alla Eucaristia, il sacramento della perfetta conversione.

Il cristiano non si dispera se cedendo alla tentazione pecca gravemente, perché Dio è misericordioso, ma neppure si esalta, presumendo di essere a posto con Dio, perché sa di essere peccatore.

Al sentimento di disperazione per la colpa commessa, il cristiano oppone la fiducia nel Signore misericordioso. Alla presunzione di sentirsi a posto con Dio e con gli uomini, il cristiano risponde con

l'umiltà di chi sa di essere peccatore.

Il sacramento della riconciliazione sollecita l'uomo da una parte a non sottovalutare le conseguenze del peccato e dall'altra a non disperare di fronte alla gravità della colpa commessa.

Il contenuto del quarto sacramento, comunque lo si chiami (penitenza, confessione, riconciliazione), è la «conversione» dell'uomo, il suo passaggio continuo e progressivo dalla situazione di peccato alla comunione con Dio e con il prossimo, in risposta alla iniziativa di Dio, che si volge con amore pieno di misericordia verso di lui.

Nella Bibbia, la conversione è un motivo presente dall'inizio alla fine, dal primo peccato compiuto dall'uomo descritto nella Genesi all'invito di conversione rivolto alle varie comunità cristiane dell'Asia nel libro dell'Apocalisse. Tutta la storia della salvezza è un grande cammino di conversione e di ritorno a Dio, dopo aver peccato contro di Lui.

Ma c'è una parabola narrata da Gesù che sintetizza in modo mirabile l'esperienza biblica della conversione. Nella parabola evangelica del figlio prodigo o come è meglio dire, del Padre misericordioso, i diversi aspetti della conversione si trovano armonicamente intrecciati tra loro in una mirabile sequenza che muovendo dalla consapevolezza del proprio peccato e passando dalla volontà decisa di risollevarsi riconduce di fatto il giovane tra le braccia del padre misericordioso (cfr. *Lc 15,11-32*).



Spiegazione



Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi

Seguendo l'esempio di Gesù, che "passò beneficiando e risanando tutti" (At 10,38), e obbedendo al suo comando (Mc 16,18), la Chiesa si prende cura degli infermi, visitandoli e confortandoli con il sacramento dell'Unzione, mentre si associa alla ricerca scientifica e collabora con la scienza medica nella lotta contro le malattie.

Al malato gravemente infermo, la Chiesa reca il conforto del Signore con il sacramento dell'Unzione, come è raccomandato nella Lettera di san Giacomo:

«Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati gli saranno perdonati» (Gc 5,14-15).

L'Unzione è conferita «a quei fedeli, il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o vecchiaia» (*Rito dell'Unzione degli Infermi*, n. 8).

Il malato è unto con l'olio benedetto dal vescovo il giovedì santo in cattedrale.

Il parroco, mentre spalma l'olio benedetto sulla fronte e sulle mani degli infermi, dice queste parole:

«Per questa santa unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo. E, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi».

Gesù e la Chiesa assumono l'olio nel senso terapeutico per significare la cura spirituale dell'uomo. La guarigione dalla malattia corporale è il segno della salvezza, della liberazione dal male più profondo che è il peccato (Mc 2,1-12). Le guarigioni, che opera Gesù e, in suo nome, gli Apostoli e la Chiesa in ogni tempo, sono "segni" della salvezza.

Il Signore concede al malato la forza necessaria perché egli possa dominare psicologicamente e spiritualmente la sua situazione di malattia e viverla in pienezza, unito a Gesù morto e risorto.

I SACRAMENTI DEL SERVIZIO DELLA COMUNIONE

I sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1534).

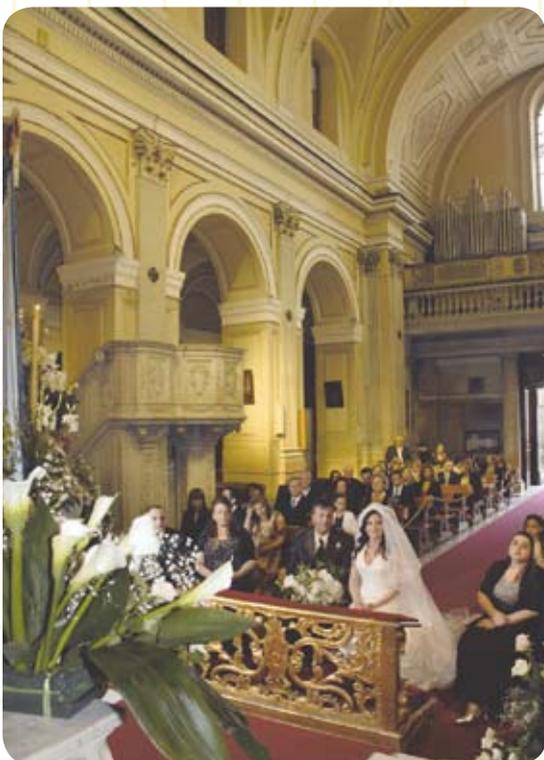


Ministero ordinato

Con il sacramento dell'Ordine o del Ministero ordinato alcuni tra i cristiani sono chiamati in modo del tutto particolare ad essere segno della presenza di Cristo Gesù che è venuto nel mondo non per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti. Ai ministri ordinati è affidato il compito di edificare l'unico Corpo di Cristo, la Chiesa, mediante la predicazione del Vangelo ed esercitando la presidenza delle assemblee liturgiche.

Il Sacramento dell'Ordine è distinto in tre gradi: Vescovi, Presbiteri e Diaconi. «La Chiesa cattolica riconosce che esistono due gradi di partecipazione ministeriale al sacerdozio di Cristo: l'episcopato e il presbiterato. Il diaconato è finalizzato al loro aiuto e al loro servizio. Per questo il termine "sacerdote" designa nell'uso attuale, i vescovi e i presbiteri, ma non i diaconi. Tuttavia, la dottrina cattolica insegna che i gradi di partecipazione sacerdotale (episcopato e presbiterato) e il grado di servizio (diaconato) sono tutti e tre conferiti da un atto sacramentale chiamato "ordinazione" cioè dal sacramento dell'Ordine» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1554).

I Vescovi, in quanto successori degli Apostoli, hanno la pienezza del sacerdozio, che esercitano aiutati dai presbiteri e dai diaconi.



Matrimonio

Dio che ha creato l'uomo per amore, lo ha anche chiamato all'amore, vocazione fondamentale e innata di ogni essere umano. Infatti l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio che è amore. Avendolo Dio creato uomo e donna, il loro reciproco amore diventa un'immagine dell'amore assoluto e indefettibile con cui Dio ama l'uomo. È cosa buona, molto buona, agli occhi del creatore (cf *Gen 1,31*). E questo amore che Dio benedice è destinato ad essere fecondo e a realizzarsi nell'opera comune della custodia della creazione (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1604).

L'amore dell'uomo e della donna che si uniscono in matrimonio è elevato dal Signore alla dignità di sacramento. Nel loro reciproco amore i coniugi cristiani diventano segno dell'amore con cui Cristo ama la Chiesa.



Spiegazione

Il tema dell'amore tra l'uomo e la donna è ricorrente nella Bibbia, che si apre con la creazione di Adamo a cui il Signore dona Eva, «carne della sua carne» e si conclude con la visione delle nozze dell'Agnello (Ap 19,7-9). L'uomo e la donna sono creati l'uno per l'altro, fino a formare nel matrimonio un solo essere: «Così che non sono più due, ma una carne sola» (Mt 19,6); «Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» (Gen 2,24).

Il matrimonio cristiano in quanto segno sacramentale dell'amore sponsale di Cristo e della Chiesa si realizza a certe condizioni e comporta anche degli obblighi particolari. L'amore per sua natura può esprimersi in pienezza solo in un clima di libertà, non può pertanto subire costrizioni. L'amore che sboccia tra l'uomo e la donna, che si aprono accoglienti l'uno all'altro, è stabile e fedele; ad immagine di Cristo che ama la Chiesa fino al dono totale di sé sulla croce. Ad immagine dell'amore di Dio, infine, anche quello degli sposi diventa creativo nella generazione di nuove creature.

A questo riguardo, il sacerdote rivolge alcune domande agli sposi che stanno per esprimere il loro consenso:

«Siete venuti a celebrare il Matrimonio senza alcuna costrizione, in piena libertà e consapevoli del significato della vostra decisione?

Siete disposti seguendo la via del Matrimonio, ad amarvi e a onorarvi l'un l'altro per tutta la vita?

Siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?» (*Rito del Matrimonio*, 2004, n. 68)

A queste condizioni, il consenso che gli sposi si scambiano nel giorno del loro matrimonio li unisce per sempre e li rende segno visibile dell'amore di Dio per l'uomo

«Io, N., accolgo te, N., come mio/mia sposo/sposa. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita» (*Rito del matrimonio*, 2004, n. 71)

L'amore fedele e duraturo che gli sposi si sono reciprocamente promesso è significato dall'anello che porteranno al dito.

Gli anelli sono benedetti dal sacerdote con questa formula:

«Signore, benedici questi anelli nuziali: gli sposi che li porteranno custodiscano integra la loro fedeltà. Rimangano nella tua volontà e nella tua pace e vivano sempre nel reciproco amore» (*Rito del Matrimonio*, 2004, n. 76).



Quindi, gli sposi si scambiano gli anelli, promettendosi amore e fedeltà:

«N., ricevi quest'anello, segno del mio amore e della mia fedeltà. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (*Rito del Matrimonio*, 2004, n. 77).



Infine, una domanda: Perché i cristiani celebrano i sacramenti?

Non c'è un solo motivo, bensì tanti. Il principale è tuttavia il seguente: come Dio nel rivelarsi agli uomini si è servito di parole umane e di segni (e la Bibbia ne è ricca), così ogni celebrazione da parte dei cristiani vive di parola di Dio e di segni che realizzano la salvezza di Cristo per l'umanità. Anche se possono risultare a volte incomprensibili, i segni manifestano nella loro semplicità e profondità l'incontro sempre possibile tra Dio e gli uomini in Cristo.

I sacramenti, inoltre, rendono possibile l'espressione totale dell'uomo, oltre la rivelazione di Dio nei suoi confronti. Perché l'uomo ha un bisogno insopprimibile di esprimersi e di comunicare attraverso i segni, di sentirsi parte della famiglia di Dio e ricevere con la mente e con il cuore la salvezza. Attraverso i segni che l'uomo pone, risponde all'iniziativa di Dio. Ad esempio il segno della pace che scambia con il suo simile è risposta a Dio che vuole fare di tutti gli uomini una grande famiglia e che chiama tutti alla pace.

Gesù Cristo lo sapeva benissimo e, in quanto Figlio di Dio fattosi uomo, oltre al parlare in parabole e con discorsi, ha posto in essere dei gesti e dei segni, assai comuni ma pieni di significato. Si pensi alla cena con i suoi discepoli o al banchetto con i pubblicani e i peccatori; si pensi al gesto di prendere per mano la bimba morta o il figlio della vedova di Nain. Ora che è risorto e asceso al cielo Egli con la sua potenza, si mette nella stessa lunghezza d'onda dell'uomo per comunicargli la salvezza.

Per la Chiesa i sacramenti sono "punti dell'incontro con Dio".

In sintesi: Che cosa è un simbolo? Che cosa è un rito?

Leggi attentamente il seguente racconto¹ e individua qual è il simbolo e qual è il rito ivi nascosto e celebrato:

Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la porta, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva.

«Frate portinaio», disse il contadino, «sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna?»

«Forse all'abate o a qualche padre del convento». «No. A te!». «A me?». Il frate arrossì tutto per la gioia. «Lo vuoi dare proprio a me?».

«Certo perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia».

La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui. Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò tutta la mattina.



¹ FERRERO B., *Quaranta storie nel deserto*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 1989, pp. 16-17.



Spiegazione

Era veramente un grappolo stupendo. Ad un certo punto gli venne un'idea: «Perché non porto questo grappolo all'abate per dare un po' di gioia anche a lui?».

Prese il grappolo e lo portò all'abate. L'abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: «Porterò a lui il grappolo, così lo solleverà un poco».

Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella dei frate ammalato.

Costui pensò infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate a sudare sui fornelli, e glielo mandò.

Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano, per dare un po' di gioia anche a lui, questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro.

Finché, di frate in frate, il grappolo d'uva tornò al frate portinaio.

Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia.

Il simbolo è _____ perché _____

Il rito è _____ perché _____

Darei questo titolo al racconto _____

Dal racconto e dalle tue puntualizzazioni è possibile trarre alcune risposte:

Il **simbolo** è un "legame di vita": le cose non sono semplici cose ma segni di appartenenza e di condivisione; l'uomo attraverso il simbolo è capace di entrare in se stesso e di dare il meglio di sé; gli uomini non sono dei solitari ma fanno parte di una comunità, capaci di comunicare grazie ai simboli.

Il **rito** è una celebrazione attraverso i simboli che creano legami profondi. In uno spazio segnato dalla festa si viene provocati a fare e ad agire, ognuno ha il suo posto e svolge una mansione. Vi sono tempi particolari in cui svolgere il rito, attraverso il quale viene evocato un particolare evento (la pasqua, il natale) e al quale i membri della comunità partecipano con tutte le proprie risorse. Il rito è capace di creare comunione e di rafforzare i vincoli tra gli appartenenti al gruppo-comunità.

Il simbolo come «legame di vita»		Il rito come «spazio simbolico ridimensionale»	
1.	- tra l'uomo e il mondo (immaginario) «le cose possono parlare»	1.	- dimensione spaziale - PROVOCAZIONE (spinge a prendere posizione, a fare, ad agire)
2.	- tra l'uomo e se stesso (sogno) «l'uomo è capace di riflettersi»	2.	- dimensione temporale - EVOCAZIONE (invita a uscire da sé per ritrovarsi nell'evento)
3.	- tra l'uomo e l'altro/a (amore) «gli uomini sono fatti per comunicare»	3.	- dimensione interpersonale - CONVOCAZIONE (realizza la comunione con gli altri)



Sperimentazione

1. Leggi attentamente la seguente testimonianza. Il teologo brasiliano L. Boff descrive in un'intensa pagina, il significato che ha per lui e per la sua numerosa famiglia una semplice brocca di metallo.

«C'è una brocca di alluminio. Di quello antico, buono e lucente. Il manico è rotto. Ma le conferisce un aspetto di antichità. Vi hanno bevuto gli undici figli da piccoli a grandi. Essa ha accompagnato la famiglia nei molti traslochi. Dalla campagna al villaggio. Dal villaggio alla città. Dalla città alla metropoli. Ci furono nascite. Ci furono morti. Prese parte a tutto. Venne sempre con noi. È la continuità del mistero della vita nella diversità delle situazioni di vita e di morte. Essa rimane. Sempre lucente e antica. Credo che quando entrò in casa doveva essere già vecchia. Di quella vecchiaia che è giovinezza perché genera la vita. Pezzo centrale della cucina. Ogni volta che si beve da lei non si beve acqua. Ma la freschezza, la dolcezza, la familiarità, la storia familiare, la reminiscenza del bimbo avido che sazia la sete. Potrebbe essere una qualunque acqua. In questa brocca, è sempre fresca e buona. In casa tutti quelli che si dissetano bevono da questa brocca. Come in un rito tutti esclamano: com'è bello bere da questa brocca! com'è buona qui l'acqua! E si tratta dell'acqua che, secondo i giornali, viene inquinata. Viene dal fiume sudicio della città. Piena di cloro. Ma per via della brocca l'acqua diventa buona, salubre, fresca e dolce. Il figlio ritorna. Ha girato il mondo. Ha studiato. Arriva.

Bacia la madre. Abbraccia i fratelli. Sono cancellate le nostalgie sofferte. Le parole sono poche. Gli sguardi lunghi e attenti. È necessario prima bere l'altro per amarlo. Gli occhi che bevono parlano il linguaggio del cuore. Soltanto dopo gli sguardi, la bocca parla di cose superficiali: come ti sei ingrassato! come stai bene! Come sei diventato alto! Lo sguardo non parla affatto di questo. Parla dell'ineffabilità dell'amore. «Mamma, ho sete! Voglio bere dalla vecchia brocca!» E il figlio bevve tante acque. L'acqua San Pellegrino. Le acque della Germania, dell'Inghilterra, della Francia, la buona acqua di Grecia. L'acqua delle sorgenti cristalline delle Alpi, del Tirolo, delle fontane romane, l'acqua di S. Francisco. L'acqua di Ouro-Fino, di Teresópolis, di Petrópolis. Tante acque... Ma nessuna è come questa. Ne beve una brocca. Non per saziare la sete del corpo. Questa, tante acque la saziano. Ma la sete dell'archetipo familiare, la sete dei penati paterni, la sete fraterna, archeologica, delle radici da dove viene la linfa della vita umana. Questa sete soltanto la brocca la può saziare. Beve per gustare il mistero che la brocca contiene e significa. Perché l'acqua della brocca è buona, dolce, salubre e fresca? Perché la brocca è un sacramento. La brocca-sacramento conferisce all'acqua bontà, dolcezza, freschezza e salute»².



2 L. BOFF, *I sacramenti della vita*, Borla, Roma 1979, pp.16-17.



Sperimentazione

Secondo te, l'acqua della brocca di cui parla Leonardo Boff è una cosa, un segno o un simbolo? Perché?

Che cosa vuol dire con questa esperienza questo teologo brasiliano?

In che misura questo miracolo dell'acqua si realizza nei sacramenti della Chiesa?

2. Che differenza c'è tra la liturgia cristiana, i sacramenti della Chiesa e le pratiche magiche diffuse un po' dappertutto negli ambienti cittadini e rurali? Perché secondo te la gente va dietro i maghi, i luoghi divinatori (le carte) e gli oroscopi? Qual dovrebbe essere l'atteggiamento corretto del cristiano in merito? E di un uomo che non crede? Dai una risposta sintetica a questa "raffica" di domande:



Verifica

1. Scrivi con tue parole la differenza che c'è tra:

cosa _____

segno _____

simbolo _____

rito _____

magia _____

2. Nomina almeno cinque segni che ricorrono nella Bibbia e richiama l'episodio in cui si trovano: ad es. arcobaleno (arca di Noè, diluvio universale)

3. Commenta brevemente la seguente espressione di Sant'Agostino. Che cosa vuol dire con queste parole?

**NON C'È ALTRO SACRAMENTO DI DIO
SE NON GESÙ CRISTO (Sant'Agostino)**

4. Compila la seguente mappa, collocando correttamente i sette sacramenti:

I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

--	--	--

I SACRAMENTI DELLA GUARIGIONE

--	--

I SACRAMENTI DEL SERVIZIO DELLA COMUNIONE

--	--



Verifica

5. Descrivi il segno ed esprimi il significato dei sette sacramenti:

1. Battesimo: _____

2. Confermazione: _____

3. Eucarestia: _____

4. Penitenza: _____

5. Unzione degli Infermi: _____

6. Ordine: _____

7. Matrimonio: _____

PER APPROFONDIRE

BOFF Leonardo, *I sacramenti della vita*, Borla, Roma 1979.

CONTE Nunzio, «Questo per voi il segno!» (Lc 2,12a). *Sacramentaria generale*, Coop.S.Tom., Messina 2004.

SCHILLEBEECKX Edward, *Cristo sacramento dell'incontro con Dio*, Paoline, Roma 1981⁸.

SCHILLEBEECKX Edward, *I sacramenti punti di incontro con Dio*, Queriniana, Brescia 1966.

An illustration of several hands of different skin tones cupping a globe of the Earth. The globe shows the continents of Africa, Europe, and Asia in shades of green and brown, with blue oceans. The background is a soft purple gradient.

Indice

relazionalità

Caro allievo 1

UA 1 - Vivere è entrare in relazione... 5

UA 2 - Cristianesimo e religioni a confronto 41

UA 3 - Una Chiesa in movimento 75

UA 4 - C'è una pasqua per la Chiesa 105

UA 5 - In un mondo di segni 129

